

ECONERRE

OTTOBRE
2008

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Primo piano

Da Rimini, un ponte
tra l'Italia e il mondo

Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b L. 662/96, filiale di Bologna

Ricerca a misura d'impresa

Al via la "seconda fase" per la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. In campo nuove risorse per 15 milioni di euro. Forte impulso all'aggregazione tra laboratori e centri e alla specializzazione per filiera. Tra le novità importanti, l'obbligo di accreditamento



Export

La meccanica regionale
alla conquista dei Bricst

Settori

Cersaie, qualità e design
per rilanciare la ceramica

Agroalimentare

Coppa d'Oro, Piacenza
celebra la sua regina

Ambiente

Autogoverno energetico
In Appennino si può

Pubb

Più economia reale per uscire dalla crisi

La recessione è una realtà, ma siamo meno esposti di altri Paesi, e possiamo ancora essere competitivi



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

La crisi finanziaria che sta delineando sui mercati mondiali uno scenario a tinte fosche, arriva in diretta connessione a due shock, il costo delle materie prime e la bolla immobiliare. L'incertezza, i dubbi, le difficoltà di questi giorni sui mercati finanziari, sono collegati al rinnovarsi di timori di recessione globale per i paesi industrializzati sul cui protrarsi nessuno può avanzare previsioni.

La riduzione delle quotazioni delle materie prime e dei tassi di interesse avrebbero potuto far intravedere una ripresa nella seconda parte del 2009. Invece il forte rallentamento del mercato del credito accentua le difficoltà di famiglie e imprese sotto due aspetti: sfiducia nelle prospettive economiche oltre che nel costo e disponibilità di denaro.

In questa fase, è necessario scongiurare il rischio effettivo dell'instaurarsi di un circolo vizioso tra crisi finanziaria e recessione economica.

La prima azione messa in campo, negli Usa e poi in Europa, è stata sulla finanza con piani di salvataggio per evitare lo sfaldamento del sistema, che però avranno bisogno di tempo e comunque al termine la leva finanziaria sarà notevolmente ridotta e serviranno nuove regole.

E' sull'economia reale che bisogna concentrare gli sforzi per attenuare gli effetti della brusca frenata che si sta verificando.

Rispetto ad altri paesi, famiglie, banche ed imprese sono in Italia, meno indebitati rispetto al resto del mondo e la nostra economia "reale" è ancora competitiva, fondata come è sul sistema manifatturiero di cui si può riscoprire oggi la centralità, fondato su quattro macrosettori: abbigliamento-moda, arredo-casa, automazione-meccanica, alimentare-vini che quest'anno nonostante la crisi mondiale, creeranno un surplus commer-

ciale con l'estero di circa 120 miliardi di euro. In tutti questi ambiti, l'Emilia-Romagna si pone ai primi posti e dimostra come la cultura del fare abbia ancora un ruolo determinante. È impossibile non esprimere le preoccupazioni per gli inevitabili riflessi della crisi finanziaria mondiale, ed i tempi duri in arrivo di cui si notano già segnali concreti. L'indagine congiunturale di Unioncamere sul terzo trimestre 2008, attesta che la fine del tunnel appare ancora lontana: l'intero set dei principali indicatori economici relativi al III trimestre 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso risulta infatti negativo: in calo produzione, fatturato, ordinativi che segnano una flessione. A pagare il prezzo più alto dell'attuale crisi economica sono le imprese minori, ma anche le mediograndi imprese cominciano ad essere in affanno.

Decelerano le richieste di credito funzionali agli investimenti, si fa più stringente l'attività di selezione del sistema bancario che riduce le linee di affidamento.

Insomma, è un quadro indubbiamente difficile, in cui però è altrettanto vero che occorre avere fiducia e lavorare con coesione per mantenere in vita il tessuto economico per la fase di recessione che si profila. Un segnale arriva dal sistema regionale delle Camere di commercio che ha messo a punto linee di intervento per far fronte all'emergenza della crisi finanziaria, potenziando il ruolo dei Confidi per contrastare la riduzione del credito alle Pmi, necessario carburante per lo sviluppo. Alcune iniziative per fare fronte ad un'esigenza che è straordinaria in un momento straordinario sono state già varate e la rete camerale si sta muovendo. Anche la Regione Emilia-Romagna ha annunciato lo stanziamento di 50 milioni per il credito agevolato a favore delle imprese, e si sta muovendo per chiedere un patto antirecessione alle banche e promuovere un intervento a sostegno del credito e di risorse finanziarie per l'attività e gli investimenti delle aziende ■

L'uscita del tunnel appare lontana, servono subito interventi concreti per sostenere le Pmi

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XIV - n. 10
Ottobre 2008
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Afc Associati S.n.c.
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. - Fax 051-359933

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Spedizione A.P. - 45%
art. 2 comma 20/b P. 662/96
Filiale di Bologna

In copertina
foto di Meridiana Immagini

SOMMARIO

1 EDITORIALE

Più economia reale
per uscire dalla crisi

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGO

8 PRIMO PIANO

Da Rimini, un ponte
tra l'Italia e il mondo

DI GIUSEPPE SANGIORGI

12 SCENARI

Oltre mille "corrieri"
della ricerca industriale

DI ELENA TURRINI

16 AMBIENTE

Autogoverno energetico
In Appennino si può

DI NATASCIA RONCHETTI

19 L'era della sostenibilità comincia dalle utilities

DI NATASCIA RONCHETTI

20 EXPORT

La meccanica regionale
alla conquista dei Bricst

DI SILVIA SARACINO

22 SETTORI

Superare la crisi
con qualità e design

DI SILVIA SARACINO

25 INDAGINE

Realizzazione personale
come fattore di crescita

DI GUIDO CASELLI

28 SPORTELLO IMPRESE

Fatturazione elettronica
Risparmio ed efficienza

DI CLAUDIA GRISANTI

30 FORMAZIONE

Come riempire di senso
la teoria dell'azione

DI BARBARA CAVALLARI

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura ER
Crescita quasi piatta

31 INNOVAZIONE

Scienza e impresa
al forum R&D Days

DI NATASCIA RONCHETTI

32 Ict "user friendly" con l'imolese Optit

DI ALBERTO NICO

34 FINANZA

"Il credito può crescere
se legato al territorio"

DI ALBERTO NICO

38 FOCUS

Dalla contraffazione
un danno per tutti

DI GIUSEPPE SANGIORGI

40 AGROALIMENTARE

Coppa d'Oro, Piacenza
celebra la sua regina

DI GIUSEPPE SANGIORGI

41 CINQUE DOMANDE

A Giuseppe Parenti

DI GIUSEPPE SANGIORGI

42 SVILUPPO

Un accordo per arricchire
il "potenziale d'area"

DI VERONICA DE CAPOA

44 EVENTI

Un'intera settimana
nella casa del futuro

DI ANDREA CAVALLINI

46 AZIENDE

Dai residuati bellici
alle macchine agricole

DI SILVIA SARACINO

49 La crisi del mattone non ferma la Durocem

DI VERONICA CIPRIANO

51 FIERE

Rimini, un business
a misura di territorio

DI ENRICO VINCENZI

53 SPECIALE ENERGIA

INSERTO PUBBLICEDAZIONALE

59 FLASH EUROPA

DI LAURA BERTELLA, STEFANO LENZI
PAOLO MONTESI E GIANNA PADOVANI

■ **Workshop**

**Delegazione
in visita
da Lipsia**

Una nutrita delegazione imprenditoriale di Lipsia, città gemellata con il Comune di Bologna, è venuta in visita nel capoluogo emiliano il 9 e 10 ottobre per conoscere la realtà economico-produttiva della regione e incontrare le aziende. Durante la prima giornata si è svolto un workshop tecnico di presentazione del sistema produttivo regionale, preceduto dai saluti della Regione, Comune di Bologna e Camera di commercio di Bologna. Hanno partecipato al workshop diverse associazioni di categoria e il sistema regionale delle Camere di commercio, oltre a un'azienda tedesca in Italia, la Vng Verbundnetz Gas AG, che ha raccontato la propria esperienza. Nel pomeriggio si sono svolti i colloqui business to business tra imprese tedesche e italiane, mentre il 10 ottobre gli imprenditori tedeschi hanno visitato le aziende bolognesi Ima e Ducati.



Accordo di cooperazione tra Promec e Camera di Rijeka

**Le due sponde dell'Adriatico
da oggi sono più vicine**

Promec, Azienda Speciale della Camera di commercio di Modena e la Camera conteele di Rijeka hanno siglato un accordo di cooperazione tra le due aree a vantaggio delle Pmi. La regione di Primorsko – Goranjsko che ha capoluogo Rijeka, è un importante crocevia per la posizione geografica strategica che la collega con

l'entroterra europeo. I settori trainanti e di maggior interesse, anche per gli investimenti esteri, sono quelli del legno, dell'edilizia, della metallurgia e della cantieristica navale. Il Comune di San Martino in Rio, nel reggiano, ha firmato un "patto di amicizia" con la Contea di Bjelovar dove aziende come la Corno spa hanno già impiantato uno stabilimento. Il 31 ottobre è in programma un convegno sulle opportunità di investimento in Croazia alla Rocca di San Martino in Rio.

A Bar, in Montenegro, si è invece tenuto il workshop internazionale "Le relazioni economiche Italia-Balceni", a cui ha partecipato la Camera di Ferrara, organizzato su impulso del raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico per rafforzare la presenza di imprese italiane in Montenegro e favorire, con la creazione di nuovi rapporti bilaterali, investimenti del Paese balcanico in Italia.

La missione in occasione del "Kioge 2008"

**Confindustria Ravenna
Obiettivo Kazakhstan**

Oltre venti aziende provenienti da nove province italiane hanno preso parte alla missione in Kazakhstan promossa da Confindustria Ravenna, Simest e Associazione Italia-Kazakhstan in occasione di "Kioge 2008", la fiera dell'oil&gas più importante dell'Asia centrale, che si è svolta nella ex capitale Almaty. La missione ha fatto seguito al convegno promosso dagli industriali ravennati in primavera e dedicato alle opportunità offerte dal Paese asiatico.

■ **REGGIO EMILIA
INTERPUMP
CONTINUA
A CRESCERE**

Il gruppo reggiano Interpump Group spa di Sant'Ilario d'Enza continua a crescere nel settore dei cilindri oleodinamici e suoi componenti dove è leader mondiale. Nell'ultimo periodo ha messo a segno tre importanti acquisizioni: prima la Contarini di Lugo (il 51% ora, il 49% entro il 30 giugno 2009), produttrice di una vasta gamma di cilindri oleodinamici con sedi anche in

Bulgaria e Francia, quindi della Modenflex di Modena (al 100%), leader nella nicchia dei cilindri compattatori per la nettezza urbana, infine ha rilevato anche un'azienda fuori regione, la veneta Cover di Gazzo Veronese, società produttrice di una vasta gamma di cilindri oleodinamici. L'ambizione del Gruppo Interpump è quello di realizzare un polo industriale di rilevanza internazionale con lo stesso approccio strategico che ha consentito di acquisire la leadership

mondiale negli altri segmenti nei quali opera. Nel primo semestre 2008 Interpump Group ha registrato vendite pari a 228,1 milioni di euro, l'Ebitda è stato di 47,8 milioni di euro, pari al 21,0% delle vendite.



■ **BOLOGNA
INVER
FA SHOPPING
IN EUROPA**

Inver, azienda di Minerbio attiva nel settore delle vernici liquide e in polvere per l'industria, ha firmato un accordo con Ab Wilh Becker per l'acquisizione della divisione europea del gruppo specializzato nella produzione di vernici in polvere, con il passaggio all'impresa bolognese degli stabilimenti situati in Francia, Regno Unito, Polonia e Italia.

■ **CERAMICA
GRANITIFIANDRE,
COMMESSA
NEGLI STATES**

Il Gruppo GranitiFiandre – azienda leader mondiale nella produzione e commercializzazione di lastre in grès porcellanato quotata al segmento Star della Borsa italiana – ha acquisito un'importante commessa per Wal-Mart, la più grande catena al mondo operante nel canale della grande distribuzione organizzata, per un valore di oltre 12,3 milioni di dollari. StonePeak, la controllata americana del Gruppo GranitiFiandre, fornirà mate-

■ Servizi Associazioni più vicine alle imprese

La necessità di essere sempre più vicina alle imprese, per ottimizzare i tempi di risposta alle esigenze del mondo imprenditoriale e qualificare ulteriormente i servizi, ha portato la Camera di commercio di Ravenna a decentrare da tempo alcuni servizi, in particolare istituendo due sedi distaccate nei comprensori di Faenza e Lugo. Qui, in corso Matteotti 3, è stata inaugurata dal presidente Gianfranco Bessi, la nuova sede decentrata in un locale nel prestigioso Palazzo Ceccoli-Locatelli, storica costruzione situata proprio in piazza Baracca, nel cuore della cittadina.

Un'accurata ristrutturazione del Palazzo, seguita attentamente anche dalla Sovrintendenza, ha reso agibili i locali solo dal gennaio 2008, momento nel quale si è concretizzato il trasferimento della sede distaccata della Camera, oggi perfettamente attiva e pronta a rispondere alle esigenze che quotidianamente esprimono le oltre 11 mila imprese del comprensorio.

Nello stesso Palazzo Ceccoli, con ingresso da piazza Baracca, è stata inaugurata la succursale, definita "casa delle imprese" di Confindustria Ravenna, in una cerimonia a cui hanno partecipato il presidente Giovanni Tampieri e il vicepresidente nazionale Cesare Trevisani.



Arte e business si incontrano all'aeroporto

All'aeroporto Marconi di Bologna prende il volo la grande pittura emiliana. Dopo il successo ottenuto dalla Venere del Guercino, in mostra a inizio anno, lo scalo bolognese "trasforma" la propria "business lounge" in uno spazio espositivo dedicato in maniera continuativa all'arte antica, con la rassegna "Tre secoli di arte emiliana alla Marconi business lounge - Dai Carracci ai Gandolfi". Inaugurato dal direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci, il ciclo di mostre si apre con il dipinto "L'Abbondanza e la Felicità" di Annibale Carracci. L'aeroporto di Bologna si propone dunque come luogo di divulgazione culturale non solo per i passeggeri in transito, ma per l'intero territorio. L'iniziativa proseguirà fino a giugno 2009. A gennaio il dipinto di Annibale Carracci lascerà il posto a una mostra monografica dal titolo: "I Gandolfi protagonisti del settecento bolognese".

■ Enogastronomia Tuffarsi in un "mare di sapori"

Un cartellone estivo di oltre 50 eventi, distribuiti sull'intera Riviera emiliano-romagnola, per raccontare e far conoscere i vini e i prodotti dell'Emilia-Romagna. Dal 28 giugno al 15 settembre è tornata l'iniziativa "Emilia-Romagna. Un Mare di Sapori", la rassegna organizzata dall'assessorato regionale all'Agricoltura con la partecipazione dei Consorzi di tutela del Prosciutto di Parma e del Parmigiano-Reggiano Dop, della Pesca e Nettarina di Romagna Igp, dei Salumi Piacentini Dop, dell'Enoteca regionale, di Unioncamere, oltre alla collaborazione di Apt Servizi, per promuovere il meglio dell'enogastronomia del territorio. Tanti eventi di spettacolo e altrettante occasioni di degustazione per conoscere da vicino un patrimonio unico di sapori e tradizioni, che vanta il record europeo con 26 Dop e Igp.



■ RAVENNA HS PENTA SBARCA IN SUDAFRICA

Il presidente Vito Giorgi e l'amministratore delegato Nicola Carminucci di Hs Penta di Faenza, impresa leader nella produzione di cilindri oleodinamici per ribaltabili, hanno acquisito in Sudafrica il 52% della locale società di distribuzione Hydraworx, con l'opzione per acquistare un altro 25%. La quota rimanente resta ai fondatori dell'azienda, per mantenere il know how



sul territorio. La società, ribattezzata Penta Africa, ha sede centrale a Johannesburg, una filiale a Pretoria e una, indiretta, a Città del Capo e fatturerà circa due milioni di euro all'anno.

■ MODENA GB GROUP PUNTA SUL BELGIO

Il colosso modenese nel settore dei pezzi di ricambio "after market" per trat-

tori e mezzi movimento terra rafforza la propria leadership mondiale con l'acquisizione (operazione da 50 milioni di euro con un investimento iniziale di 21) del controllo di Tms, azienda belga che faceva parte del suo portfolio clienti, quotata su Euronext e con un fatturato stimato per il 2008 di 110 milioni. Gb Group si conferma leader del settore, con un giro d'affari stimato per il 2008 di 500 milioni. Il prossimo investimento sarà la sede di Nonantola.

riale per la pavimentazione dei nuovi punti vendita in tutti gli Stati Uniti per complessivi circa 450 mila metri quadrati di rivestimenti, pari a quasi il 10% della capacità produttiva dell'intero stabilimento di Crossville (Tennessee). La commessa verrà evasa per circa il 15% nel quarto trimestre 2008 e la restante parte nei primi tre trimestri 2009.



COMMERCIO

Incarichi regionali per De Marco e Fiocchi

Il Gruppo Giovani di Confcommercio Emilia-Romagna ha eletto come presidente, per i prossimi quattro anni **Fabiano De Marco**, promotore finanziario e presidente del Gruppo Giovani dell'Ascom di Ferrara. Il comitato ha inoltre designato quale vicepresidente con delega al turismo Matteo Maria Elmi, già presidente del Gruppo Giovani di Ascom Bologna e vicepresidente Federalberghi Bologna. A Reggio Emilia il Gruppo Giovani di Confcommercio ha eletto presidente Aurelio Trevisi, vice Cecilia Patterlini. Altra novità in Confcommercio Emilia-Romagna è la costituzione del Comitato regionale Tessili e Abbigliamento che ha eletto all'unanimità come presidente **Davide Fiocchi**, rappresentante del Gruppo Tessili di Ferrara nonché vice presidente dell'Ascom Estense.

AZIENDE

Garimberti alla guida della Vm di Cento

L'ingegner Vilmo Ferioli ha lasciato l'azienda dove era entrato l'11 aprile del 1960, quando Vm Motori contava poche decine di dipendenti contro gli oltre 1.300 di oggi. Durante i 48 anni di conubio tra il manager e le varie proprietà che si sono succedute, la Vm ha registrato importanti brevetti, ha siglato decisivi contratti di fornitura e di cessione di licenza in tutto il mondo e ha ampliato la propria area di attività sino ad abbracciare i settori industriale, marino e automotive, che oggi pesa per l'80% sul fatturato complessivo. La carica di ceo di Vm Motori è stata assunta dall'ingegner **Giorgio Garimberti**, da oltre nove anni direttore generale dell'azienda.



Ethel Frasinetti

COOPERAZIONE

Cambio generazionale in Legacoop Bologna

Ethel Frasinetti, 31 anni, dal primo ottobre è operativa nel suo ruolo di direttore generale di Legacoop Bologna, presieduto da Giampiero Calzolari. Subentra a Fabrizio Sarti che lascia l'incarico per un ruolo di responsabilità nel Gruppo Manutencoop. Laureata in Scienze Politiche, Ethel Frasinetti entra in Legacoop Bologna nel 2003, e dal 2005 fa parte dello staff di presidenza quale responsabile delle Relazioni esterne e direzione Progetti speciali e internazionalizzazione. È tra i promotori di Legacoop Generazioni.

TRASPORTI

Con De Adamich, nuovo sprint per Tep

Il Comune di Parma ha indicato **Andrea De Adamich** quale nuovo presidente della Tep, l'azienda di trasporto pubblico locale. Il nome dell'ex pilota di Formula 1 è stato voluto dal sindaco Pietro Vignali che con De Adamich ha già collaborato in passato sui temi della sicurezza stradale e della mobilità.



ARTIGIANATO

Vertici rosa a Reggio e Ravenna



I Giovani Imprenditori Cna Reggio Emilia hanno una nuova presidente: è Cristina Ferraroni, imprenditrice di Poviglio, impegnata nel settore arredo e verniciatura, che raccoglie il testimone da Andrea Foschi, impegnato come presidente Cna giovani imprenditori Emilia-Romagna. Cristina Ferraroni vanta una carriera lavorativa iniziata nel 1994 come titolare della ditta Effevisnc, operante nel settore della verniciatura su legno, metalli, materie plastiche. Oggi amministratore delegato di Crayde Corporation srl, azienda che gestisce insieme al marito Davide Carpi, impegnata nella produzione e fabbricazione di arredi. In Cna Reggio Emilia, Cristina Ferraroni è impegnata anche nella direzione provinciale; da alcuni anni è anche membro del consiglio di amministrazione di Ecipar, l'ente di formazione del sistema Cna.

A Ravenna, già da qualche mese, Chiara Roncuzzi, 26 anni (titolare del Room & Breakfast "Casa Masoli"), è stata eletta presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confartigianato. Come vicepresidenti sono stati chiamati Fabrizio Liverani (Gladis Creazioni, Faenza), Stefano Bezzi (Bezzi Veicoli Industriali Ravenna), Andrea Tazzari (Marmo Edile Lughese).

API

Parma, la direzione a Maurizio Caprari

Maurizio Caprari è il nuovo direttore di Apindustria, l'associazione delle piccole e medie imprese della provincia di Parma. Succede a Roberto Dallavalle che lascia la guida operativa dell'associazione dopo oltre dieci anni di intenso lavoro. Caprari, 46 anni, ha maturato una lunga esperienza in ambito associativo presso la Confartigianato Apa (associazione provinciale artigiani) di Reggio Emilia, prima in qualità di funzionario sindacale poi, dal 1992 al 2003, nel ruolo di segretario generale.





INDUSTRIALI

Bertolini vicepresidente di Confindustria ER

Il Consiglio regionale di Confindustria Emilia-Romagna ha nominato nuovo vicepresidente l'imprenditore **Riccardo Bertolini** di Modena, in sostituzione del dimissionario Pietro Ferrari, eletto presidente di Confindustria Modena. Bertolini è amministratore unico di Arbe Industrie Grafiche spa, ed entra a far parte del Comitato di presidenza insieme agli altri vicepresidenti Massimo Hilbe, Alberto Lunardini e Mario Ricciputi, ai presidenti dei Giovani imprenditori Giovanni Mistè e della Piccola Industria Riccardo Casadei. L'imprenditore Massimo Bucci è stato invece chiamato alla guida della Commissione Turismo, nuovo organo associativo di Confindustria regionale. A livello locale, novità tra i direttori: a Confindustria Ravenna ha assunto l'incarico Marco Chimenti, già dirigente dell'area sviluppo locale del Comune di Lugo; a Confindustria Modena, è stato nominato Giovanni Messori.

BANCHE

Il cda di Bper sceglie Viola



Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare dell'Emilia Romagna (Bper) ha cooptato all'unanimità Fabrizio Viola (ex d.g. Bpm) al posto del vicepresidente Ruggero Benassi. Guido Leoni, dal 1 ottobre, ha lasciato la carica di amministratore delegato e assunto quella di vicepresidente.

ASSICURAZIONI

Assicoop rinnova la propria dirigenza

Nuovi vertici aziendali per Assicoop Sicura spa, Agente Generale Unipol a Bologna. Costituita dal movimento cooperativo bolognese nel 1970, ha oltre 64mila clienti con 28 punti vendita e oltre 180 addetti. Al posto di Gino Domenici che ha lasciato l'attività dopo quasi 10 anni di presidenza, sono stati nominati presidente Giordano Gardenghi, dirigente con esperienze consolidate nel movimento cooperativo bolognese, e amministratore delegato Domenico Brighi, proveniente da Compagnia Unipol. Due i vicepresidenti; Daniele Giovannini di Cna e Igor Skuk di Legacoop. Confermato infine, come direttore generale, Graziano Commissari.

FIERE

Si completa il cda di BolognaFiere

Si completa il board della Fiera di Bologna che ha scelto il nuovo amministratore delegato in Giovanni Minoli. La nomina del manager, ex ad della Ducati Motor, è avvenuta dopo l'assemblea dei soci del 14 ottobre, che lo ha cooptato nel consiglio di amministrazione, dove sono stati nominati come vicepresidenti Luigi Litardi (segretario generale della Camera di commercio di Bologna), in rappresentanza dei soci pubblici, e Gino Cocchi (patron della Carpigiani), per la componente dei privati William Bigi è invece il nuovo amministratore delegato di Siper-Fiere di Reggio Emilia. Succede a Valter Franceschini, che mantiene la presidenza. Franco Boni è stato invece riconfermato presidente dell'ente fieristico di Parma. Alla vicepresidenza, Marco Manfredi.



Minoli a destra di Napolitano

CAMERE

Corzani al Cise Promec si rinnova

Definita la composizione della nuova Giunta della Camera di commercio di Forlì-Cesena. Sette i membri: accanto al presidente Tiziano Alessandrini, sono stati riconfermati Alberto Zambianchi (industria) e Giuseppe Corzani (artigianato), mentre sono di nuova nomina Roberto Moretti (agricoltura), Annalisa Raduano (artigianato), Giancarlo Corzani e Adolfo Trevi (commercio) ed Enrico Salvi (cooperazione). Due i vice presidenti: Alberto Zambianchi, attuale direttore dell'Associazione industriali, con il ruolo di vicario, ed Enrico Salvi, che è il presidente della cooperativa Clafc di Bagno di Romagna.



Il presidente Alessandrini ha poi indicato **Giuseppe Corzani**, da vent'anni segretario generale della Confartigianato di Forlì e componente della Giunta camerale dal 2003, per la guida del Centro per l'Innovazione e lo sviluppo economico (Cise), azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena. Vicepresidente Augusto Patrignani. Nei prossimi cinque anni l'attività del Cise si svolgerà nell'ambito di tre "missioni": responsabilità dello sviluppo e della certificazione, servizi per il sistema camerale.

La Giunta della Camera di commercio di Modena ha scelto il nuovo Consiglio di amministrazione di Promec, l'azienda speciale per l'internazionalizzazione, di cui è stato nominato all'unanimità come presidente Erio **Luigi Munari**, da pochi mesi salito alla massima carica anche nell'associazione artigiana LapamFederimpresa. Munari, 52 anni, originario di Montefiorino, sassolese d'adozione, imprenditore alla guida di Zincosider srl, gruppo che opera nel settore metalmeccanico con 25 dipendenti, succede al vertice di Promec a Pietro Odorici. Oltre che di Munari, il cda di Promec è composto da Massimo Toschi, Roberto Vezzelli, Daniela Ascari, Vanni Girotti e Vanni Po.



AGROALIMENTARE

Centro Divulgazione Agricola Al timone Guido Tampieri

L'ex assessore regionale all'agricoltura e sottosegretario nel precedente governo **Guido Tampieri** è stato chiamato a succedere ad Antonio Rossi come presidente del Centro di Divulgazione Agricola, nato nel 1976 con il coinvolgimento di numerosi enti pubblici e privati di Bologna, nell'ambito del rinnovamento dell'intero cda.



di Giuseppe Sangiorgi

Si chiude l'annuale convention delle Camere di commercio italiane all'estero

Da Rimini, un ponte tra l'Italia e il mondo



Oltre 300 delegati hanno incontrato gli imprenditori per fare il punto sui trend in atto

Sopra, Edoardo Pollastri presidente di Assocamerestero

Favorire il dialogo e lo scambio di best practice tra realtà imprenditoriali italiane ed estere con l'obiettivo di promuovere la crescita economica. È la logica di azione delle Camere di commercio italiane all'estero (Ccie), associazioni di imprenditori che guardano all'Italia da una prospettiva estera e pongono capacità, competenza e professionalità nell'intercettare trend ed evoluzione dei mercati, al servizio delle aziende italiane che vogliono approfondire relazioni di business e investire in attività economico-commerciali fuori dai confini nazionali.

La diciassettesima edizione dell'annuale Convention, manifestazione di ampio respiro sulle tematiche della globalizzazione dei mercati e per il rafforzamento dei rapporti della rete camerale all'estero con tutti i soggetti della promotion italiana, si è svolta a Rimini Fiera. Sono stati cinque



giorni di lavoro intensi, tra pubblici dibattiti sul ruolo dell'internazionalizzazione e oltre 200 incontri one-to-one tra imprenditori italiani e 300 delegati provenienti da 48 Paesi e 7 aree geoeconomiche per un totale di oltre novecento appuntamenti, che lasciano un messaggio di fiducia, nonostante le turbolenze del sistema finanziario ed economico mondiale. Il dinamismo sui mercati delle impre-

se italiane è confermato dai dati Istat del primo semestre 2008: le esportazioni italiane sono arrivate a quota 187 miliardi di euro, ovvero più 5,9% sul corrispondente periodo del 2007. "Risultati eccezionali - sottolinea Edoardo Pollastri, presidente di Assocamerestero - grazie anche alle numerose e proficue collaborazioni della nostra rete internazionale con i soggetti locali. L'Italia si con-

EXPORT

1° SEMESTRE 2008

	Europa	di cui Ue 27	Africa	America	Asia	Oceania	Totale Export 1° Sem. '08	Totale Export 1° Sem. '07	Var. % Export '08-'07
EMILIA ROMAGNA	17.292.947.208	14.422.920.387	1.043.434.333	2.851.717.556	3.071.318.273	353.318.162	24.612.735.532	22.547.617.93	19,2%
PIACENZA	746.577.383	596.760.579	120.003.232	130.380.563	238.148.051	10.876.048	1.245.985.277	1.081.319.870	15,2%
PARMA	1.715.912.416	1.441.338.388	126.060.504	238.251.269	274.972.687	22.361.990	2.377.558.866	2.128.806.757	11,7%
REGGIO EMILIA	3.352.051.109	2.871.545.663	174.173.719	414.422.127	430.678.005	75.541.475	4.446.866.435	4.057.172.874	9,6%
MODENA	3.822.967.842	3.132.426.014	201.635.843	864.013.188	680.144.461	98.237.114	5.666.998.448	5.179.984.097	9,4%
BOLOGNA	3.834.488.537	3.162.880.463	203.491.087	750.745.816	843.424.813	82.913.482	5.715.063.735	5.287.425.075	8,1%
FERRARA	813.906.512	730.906.741	45.512.488	156.435.610	136.441.907	10.525.902	1.162.822.419	1.248.822.826	-6,9%
RAVENNA	1.260.469.408	1.082.448.436	80.047.586	77.536.764	189.865.390	17.904.737	1.625.823.885	1.402.436.192	15,9%
FORLÌ CESENA	1.102.598.688	908.848.707	73.959.679	122.435.509	204.455.483	22.656.018	1.526.105.377	1.439.213.572	6,0%
RIMINI	643.975.313	495.765.396	18.550.195	97.496.710	73.187.476	12.301.396	845.511.090	722.436.668	17,0%
NORD EST	41.502.351.970	34.205.201.978	2.204.358.570	6.582.616.257	6.984.029.769	706.267.928	57.979.624.494	54.660.984.345	6,1%
ITALIA	134.266.266.535	111.888.451.117	8.607.271.777	18.817.542.381	22.596.768.369	2.909.114.990	187.196.964.052	176.782.904.520	5,9%

Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb

Da destra Gaetano Fausto Esposito, direttore di Assocamerestero, Maurizio Temeroli e Manlio Maggioli, direttore e presidente della Camera di Rimini, e Ugo Girardi, segretario generale Unioncamere Emilia-Romagna

ferma, grazie alla qualità dei suoi prodotti, capace di affermarsi all'estero: è il settimo esportatore mondiale, quarto a livello europeo con una quota di mercato del 3,6 per cento".

L'Italia è il terzo paese europeo per incremento dell'export complessivo (più 5,9%), preceduto solo da Germania (più 6,9%) e Spagna (più 6,2%). In evidenza, soprattutto, le performance dell'Emilia-Romagna (24,6 miliardi, più 9,2%).

"Questa regione vola - commenta Manlio Maggioli, presidente della Camera di commercio riminese che ha organizzato la manifestazione con Assocamerestero in collaborazione con Unioncamere e Rimini Fiera - e un evento come la Convention può essere di grande aiuto per stabilire nuovi contatti e opportunità imprenditoriali. Sono molto contento di queste giornate durante le quali gli incontri bilaterali hanno dato buoni risultati, tanto più importanti in questo momento. Le nostre imprese non sono scoraggiate, ma al contrario hanno voglia di guardare oltre. Il dato dell'export è molto significativo: è un risultato che si deve agli imprenditori che lavorano tanto, ma anche al sistema camerale che cerca di metterli nelle condizioni per operare di più e meglio".

Con un incremento in valore pari a circa 25 miliardi di euro, l'Emilia-Romagna si colloca subito dopo la Lombardia per quanto riguarda le esportazioni. "In questa fase difficile per la congiuntura internazionale - aggiunge Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna - sicuramente l'export sta aiutando a contenere una situazione che, altrimenti, sarebbe vicina alla recessione. Buona parte dell'andamento economico è legato ai risultati ottenuti dalle nostre imprese sui mercati tradizionali, ma l'Emilia-Romagna sta puntando anche a quelli emergenti". Il meeting mondiale a Rimini Fiera rientra tra gli sforzi delle istituzioni per allargare il numero delle imprese che esportano, accompagnandole sui mercati internazionali attraverso il supporto di un'assistenza specializzata. Dopo Parma (1998), Modena (2001) e Bologna (2004), la con-

vention ha fatto tappa a Rimini, che nel primo semestre 2008 ha visto crescere le proprie esportazioni del 17% rispetto allo stesso periodo del 2007. Quattro edizioni in Emilia-Romagna nell'arco di dieci anni dimostrano come sia saldo il rapporto della regione con le Camere di commercio italiane all'estero. "È una relazione importante - precisa il segretario di Unioncamere regionale Ugo Girardi - sono infatti ben 33 (il 44,6% del totale) le Ccie che presentano un accordo di collaborazione con almeno un ente dell'Emilia-Romagna per consolidare sui mercati internazionali le imprese della regione".

Uno dei dibattiti al centro della convention ("Qualità, Competitività e Made in Italy") trae spunto dal profondo processo di riorganizzazione della presenza italiana sui mercati internazionali e dal dinamismo dimostrato dalle imprese che hanno elevato la competitività delle produzioni esportate. Nel corso degli ultimi anni vi è stato un innalzamento in termini qualitativi e di contenuto di innovazione tecnologica dei beni commercializzati con una valorizzazione del capitale umano. Fenomeni che evidenziano un diverso concetto del Made in Italy: cambiano le forme di presenza all'estero e questo comporta una riflessione su soggetti, ruoli e contenuti delle politiche per l'internazionalizzazione delle imprese, supportate dalla rete camerale, la cui "apoliticità e labiosità può essere decisiva", come ha dichiarato in collegamento da Roma il presidente di Unioncamere italiana, Andrea Mondello.

Le 74 Camere di commercio Italiane all'Estero, presenti in 48 Paesi, lavorano da tempo in sintonia con il mondo camerale italiano, interagendo parallelamente con le diverse realtà locali, associazioni imprenditoriali e aziende per valorizzare l'imprenditoria del Paese all'estero. "È significativo rilanciare il ruolo delle Camere all'estero in una fase di crisi dello scenario internazionale", ha dichiarato il ministro degli Affari esteri Franco Frattini in un videomessaggio. "Il sistema camerale - ha osservato Frattini - ha dimostrato proprio in questo periodo di saper



IL CASO

Una leva strategica per il Made in Italy Di scena in Riviera la "meeting industry"

Il Turismo congressuale: fattore di progresso e di economia dei territori" è stata una delle sessioni più significative dell'appuntamento in Riviera. Della meeting industry, settore strategico per il Paese, Rimini rappresenta infatti la punta di più avanzata con i suoi 16 milioni di presenze annuali e soprattutto con una modernissima economia del turismo (hotel, fiera, centri congressi, servizi, manifatture) in grado di competere sul mercato internazionale per qualità e costi, capace di reggere anche in congiunture difficili come l'attuale. "Dieci anni fa - ha ricordato il presidente camerale Manlio Maggioli - erano pochissimi gli alberghi aperti tutto l'anno, ora sono più di 500. La città ha investito moltissimo ed è nata una vera industria del turismo. Siamo un esempio che il Paese può e deve seguire". La meeting industry è in grado di creare una più forte differenziazione dell'offerta turistica, elevando la qualità delle strutture, migliorando il livello competitivo delle imprese e il profilo professionale degli addetti, come ha precisato il presidente dell'Enit, Matteo Marzotto. "Il turismo d'affari rappresenta una vera opportunità, ma deve avere dei servizi adeguati. Sono necessari alberghi con un numero elevato di camere, ma anche con standard qualitativi alti. I privati devono fare oculati investimenti e offrire il miglior rapporto possibile tra qualità e prezzo". Fiere e congressi possono essere un ottimo volano per l'economia nazionale, ma a patto che il sistema Paese si organizzi per accogliere i turisti che viaggiano per affari, i quali hanno una capacità di spesa quattro volte superiore a quelli tradizionali. Per affermarsi l'Italia necessita di una innovativa strategia di promozione e comunicazione capace di veicolare efficacemente l'immagine del congressuale. "Da sei anni - ha aggiunto Marzotto - l'Enit lavora bene con le Ccie scelte come partner: hanno un ruolo importante per presidiare con desk diverse aree del mondo. Questo coordinamento è una delle attività forse meno conosciute, ma certo più efficaci" ■

tenere testa alle difficoltà attraverso una politica grazie alla quale l'export italiano all'estero si è mantenido alto". Ed è proprio in quest'ottica, che il ruolo del Ministero degli Affari Esteri si sta caratterizzando sempre di più per "la diplomazia economica anche a sostegno dello snodo fondamentale rappresentato dalle Ccie. È compito della rete diplomatico-consolare appoggiare queste strutture per la promozione del sistema Italia".

Nel 2007 l'attività svolta dal network delle Ccie per trasformare le opportunità d'affari offerte dai mercati internazionali in investimenti stabili e partnership commerciali più strutturate, ha generato oltre 300mila contatti per le imprese italiane, che

hanno visto soddisfatte le loro esigenze grazie a un'assistenza 'tailor made' qualificata. "Questi risultati - ha precisato il presidente Pollastri - ci spingono a fare sempre meglio per individuare nuovi canali di business e consolidare alleanze strategiche e partnership a forte valore aggiunto tra tutti i soggetti che a livello nazionale e locale, pubblico e privato, assistono le Pmi sui mercati esteri". Una linea che dovrà fare i conti con gli effetti della riforma normativa del commercio estero annunciata dal sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, Adolfo Urso. "Vogliamo creare un testo unico - ha detto il sottosegretario - che accorpi le circa trecento norme sul commercio con l'estero. Entro un

anno avremo un sistema istituzionale e un impianto legislativo adeguato per fare 'sistema Italia' nel mondo. Il provvedimento comprende la delega per la riforma degli enti per l'internazionalizzazione e degli incentivi nazionali. In questo quadro - ha aggiunto - occorre prevedere una presenza italiana più razionale e le Camere di commercio hanno la capacità per sviluppare una nuova più forte mission".

Invito accolto con alcune condizioni dal presidente Pollastri: "Vogliamo costruire un rapporto più stretto sotto il profilo strategico con i ministeri dello Sviluppo economico e degli Affari esteri.

Condividiamo con il Governo lo spirito di razionalizzazione delle strutture che si occupano di internazionalizzazione, ma guardiamo al tempo stesso con apprensione alla contrazione di risorse destinate al cofinanziamento di progetti di promozione. Riteniamo infatti - ha precisato il numero uno delle Cciece - che debba essere valorizzato chi già ha dato prova di sapere sviluppare in modo peculiare il lavoro per cui è stato chiamato, ed essere valutato per i risultati raggiunti: per quanto ci riguarda, abbiamo moltiplicato per tre volte i contributi dello Stato italiano secondo una logica di assoluta partnership pubblico-privato".

È una richiesta per continuare ad aiutare le imprese a radicarsi meglio all'estero. Da una recente indagine realizzata da Assocamerestero, in collaborazione con Unioncamere, le imprese, pur organizzate e in via di strutturazione, chiedono di essere assistite con qualità e continuità in tutte le fasi del loro approccio ai mercati: non solo in avvio della loro avventura internazionale, ma anche quando vogliono cambiare mercato o consolidare la propria presenza sullo stesso. "Nei propri ambiti di attività per le imprese - ha concluso Edoardo Pollastri - le Camere italiane all'estero possono dare un contributo che 'fa la differenza', impegnandosi in un quadro di maggiore specializzazione tra tutti i soggetti". Nel 2009, dal 28 al 30 giugno, la convention sarà a Caserta ■

LA STRATEGIA

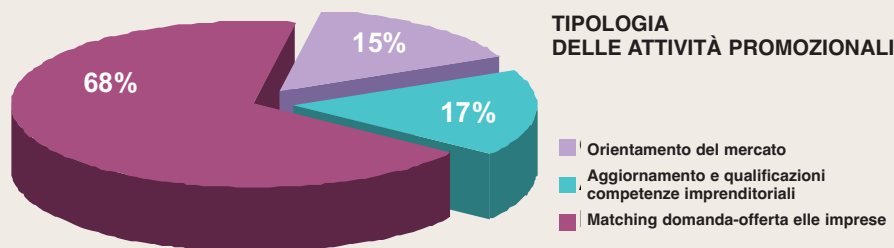
Il network delle Ccie è ramificato in 48 Paesi Messaggeri del made in Italy

Il sistema delle Camere di commercio italiane all'Estero (Ccie) è un network per la promozione del Made in Italy sui mercati esteri costituito da organizzazioni, a base associativa imprenditoriale di natura bi-nazionale, nate e sviluppatesi tradizionalmente nei luoghi di maggiore presenza italiana nel mondo. Le Camere di commercio italiane all'estero sono 74. La rete è attiva in 48 Paesi del mondo (28 in Europa, 5 in Medio Oriente e Africa, 6 in Asia, 5 in Oceania, 10 in Nord America, 20 in Centro e Sud America) con 140 uffici e oltre 24mila imprese associate, costituite per il 70% da aziende locali interessate ad operare con l'Italia. Le Ccie dispongono di oltre 600 dipendenti, ai quali si aggiungono oltre 1.300 amministratori delle strutture camerali.

L'attività svolta dalle Ccie si caratterizza per una forte capacità di comprensione e analisi dei mercati internazionali grazie al

radicamento sui territori esteri e al legame con le comunità d'affari e le istituzioni locali; una particolare predisposizione al rapporto one-to-one con le aziende, che permette di rispondere con maggior efficacia alle esigenze di personalizzazione imposte dal mercato globale; una spiccata attitudine a lavorare con parametri di efficienza tipici di una struttura aziendale.

Le tipologie prioritarie di servizi oggi offerti dalle Ccie si articolano su alcuni filoni: orientamento al mercato; aggiornamento e qualificazione delle competenze imprenditoriali; matching tra domanda e offerta delle imprese; assistenza "tailor made". Per veicolare più efficacemente anche il contenuto innovativo del made in Italy, le Ccie hanno puntato su tre modalità di intervento: la promozione integrata, monosettoriale e multimercato ■



Pubb

di Elena Turrini

Rete Alta Tecnologia, al via la fase due: laboratori più efficienti e a misura di azienda

Oltre mille "corrieri" della ricerca industriale

Per la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna è tempo di fare un salto di qualità.

Dopo aver costruito l'offerta di ricerca industriale - 27 laboratori di ricerca e 24 centri per l'innovazione - la Regione e Aster puntano ora a riorganizzare questa offerta per sapersi rapportare in maniera più

efficiente con il sistema produttivo. È questa la fase due del Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (Pritt) - attivo dal 2004 - che prevede per il biennio 2008-2009 un investimento regionale di 15 milioni di euro. Finanziamento che

andrà a sostenere l'aggregazione di laboratori e centri, dando vita "alle officine della ricerca": da 27 i laboratori diventano 14 - a cui si aggiungono otto centri per l'innovazione - e ogni gruppo sarà rivolto a una delle principali filiere produttive del sistema regionale. Quindi alta tecnologia meccanica (5 laboratori e un centro), ambiente, energia e sviluppo sostenibile (4 laboratori e un centro), agroalimentare (un laboratorio e un centro), edilizia e materiali per le costruzioni (3 laboratori), scienze della vita e salute (un laboratorio), innovazione organizzativa (sei centri).

Un'aggregazione che ha l'obiettivo di "sviluppare una massa critica e un'offerta di ricerca che risponda ancora di più alle domande di innovazione delle principali filiere produttive", ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli.

Nella nuova rete, coordinata da Aster, lavorano già e continueranno a lavorare 402 giovani ricercatori assieme a 600 docenti già presenti nelle università e negli enti di ricerca, mentre nei centri per l'innovazione opere-



ranno 140 unità: un esercito di oltre 1.000 ricercatori.

Ecco come verranno suddivise le aree in base alle diverse filiere produttive. Per l'alta tecnologia meccanica opereranno sei grandi laboratori: avranno sede a Bologna Aertech (Unibo) per l'automazione industriale, Matmec (Unibo, Enea, Cnr e Università di Parma) e Isml-Cermet per i nuovi materiali; Prominer (Cnr) per micro e nano tecnologie; Intermech (Università di Modena-Reggio Emilia e Ferrara) per la mecatronica. Musp - con sede a Piacenza e promosso dal Politecnico di Milano - sarà dedicato alle tecnologie delle macchine utensili.

Al servizio delle tecnologie energetiche e ambientali ci saranno Environ, con sede al Cnr, Lisea e Cisa; per le costruzioni il Centro Ceramico, che opererà in stretta collaborazione con le imprese dell'industria ceramica, Larco Icos (tecnologie per l'edilizia) e Nerea (a Ravenna per le tecnologie del restauro);

Biopharmanet è il nuovo grande laboratorio per le biotecnologie e la farmaceutica e si costituisce con la partecipazione dei ricercatori delle università di Ferrara, Bologna, Parma e Modena. Siteia e Citimap, con i ricercatori e le esperienze di Parma, Bologna, Reggio Emilia e Piacenza saranno il riferimento per il settore agroalimentare. Lasim, assieme ad Arces (sempre all'università di Bologna) opererà nel campo della telematica. A questi si aggiungono i centri per l'innovazione Democenter (università di Modena e Reggio Emilia), Citi, Cna Innovazione, il design center e il cen-

Per il biennio 2008-2009, risorse per 15 milioni di euro. Tra le novità, l'obbligo di accreditamento

Nelle foto al centro, l'area Cnr di Bologna, sede di Aster



I NUMERI

I risultati del primo programma 2004-2007

Nascita di 27 laboratori di ricerca e 24 centri per l'innovazione, che hanno prodotto fino a oggi:

- 115 nuovi prototipi innovativi
- 20 brevetti
- Oltre 500 studi e ricerche per nuovi prodotti o nuovi metodi e protocolli
- 239 contratti di collaborazione con le imprese
- 10 dieci spin-off

Risorse investite dalla Regione

- 28 milioni di euro a cui si sono aggiunte le entrate ottenute dai laboratori:
- 20 milioni di euro dalla partecipazione a 267 progetti di ricerca (di cui 77 europei, tra VI e VII Programma Quadro)
- 9 milioni di euro dall'attività commerciale con le imprese e dalle sponsorizzazioni

Risorse umane impiegate

- 649 nuovi ricercatori nei laboratori
- 143 unità impiegate nei centri
- 149 persone assunte dalle aziende del territorio, tra il personale dei laboratori

L'ANALISI

Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive Quattro anni di sfide. E di successi

Quattro anni di successi, in cui la Regione ha "creato da zero una nuova impresa della ricerca che conta sul lavoro di oltre mille persone". L'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli parte dal 2004 – da quando è nato il Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico – e arriva fino ad oggi snocciolando con orgoglio una serie di numeri che confermano la strategia vincente del Prrit.

"L'idea da cui siamo partiti – spiega Campagnoli – è stata quella di mettere a disposizione del sistema produttivo le risorse della ricerca industriale. Era necessario un salto di qualità anche nelle capacità produttive: siamo bravi nel saper fare ma mancavano competenze scientifiche, risorse legate all'informatica, la capacità di coniugare la meccanica all'elettronica". Insomma, "più scienza e più tecnologia".

Questi quattro anni raccontano di come la Regione abbia in parte già vinto la sfida di far incontrare impresa e tecnologia, produzione e scienza. Il primo programma 2004-2007, infatti, ha fatto nascere 27 laboratori di ricerca e 24 centri per l'innovazione, che hanno prodotto fino a oggi 115 nuovi prototipi innovativi, 20 brevetti, oltre 500 studi e ricerche per nuovi prodotti o nuovi metodi e protocolli, 239 contratti di collaborazione con le imprese e dieci spin-off.

Per costruire questa gigantesca macchina di cervelli applicati

all'industria, la Regione ha investito 28 milioni di euro, a cui si sono aggiunte le entrate ottenute dai laboratori: 20 milioni di euro dalla partecipazione a 267 progetti di ricerca (di cui 77 europei, tra VI e VII Programma Quadro) e 9 milioni di euro dall'attività commerciale con le imprese e dalle sponsorizzazioni.

Per quanto riguarda le risorse umane, sono stati impiegati 649 nuovi ricercatori nei laboratori e 143 unità nei centri: tra il personale dei laboratori, 149 persone sono state assunte dalle aziende del territorio, in alcuni casi in seguito alla collaborazione.

Si individuano quindi due linee su cui si è mossa la Regione: da un lato sostenere le imprese nei progetti di collaborazione con le università e con i laboratori di ricerca e dall'altro sostenere l'offerta di ricerca. "Abbiamo voluto mettere a disposizione delle imprese quello che ancora non c'era, creando i laboratori per la ricerca industriale, vere e proprie officine dell'innovazione. Ora serve una modalità organizzativa per metterle in relazione con le imprese in modo efficace", conclude l'assessore ■



Foto: Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G.
Autore: Caselli Marco Nirmal

Duccio Campagnoli
assessore regionale
alle Attività
produttive

tro per la multimedialità a Bologna. Un'importante novità di questa seconda fase è che i laboratori e i centri dovranno essere accreditati dalla Regione, dovranno cioè dimostrare nei prossimi mesi la propria attività di collaborazione con le imprese. "Diamo prova di serietà al sistema produttivo - spiega Campagnoli - perché facciamo sì che i laboratori acquisiscano un metodo di lavoro e un'organizzazione espressamente rivolta a rispondere alle esigenze delle aziende".

Il prossimo passaggio della riorganizzazione e consolidamento della Rete sono i tecnopoli, le aree che nelle diverse città della regione ospiteranno i nuovi laboratori e centri di innovazione. Operazione

in cui la Regione investirà altri 100 milioni di euro fino al 2013 - a cui si aggiungono i 43 milioni impiegati fino a oggi nei laboratori - per attrezzare le aree e dotarle di strutture scientifiche utilizzabili anche dalle imprese.

"Vogliamo che i nostri distretti produttivi - ha spiegato l'assessore - diventino distretti tecnologici e che, insieme alle imprese, vi siano le nuove imprese rappresentate dai laboratori di ricerca. I tecnopoli sorgono nei diversi territori della regione, avranno una particolare specializzazione e saranno connessi fra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per rispondere ai loro bisogni e alla loro volontà di innovazione" ■



LA STRATEGIA

Un forum per presentarsi agli imprenditori

A Bologna, per la regia di Aster, due giorni di incontri "business to business"

Inuovi 14 laboratori di ricerca industriale - frutto dell'aggregazione dei 27 sparsi in tutta la regione - si sono presentati alle imprese, nell'ambito del forum della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna organizzato al Cnr di Bologna il 7 e l'8 ottobre. Incontri one-to-one, organizzati da Aster, per conoscere la struttura, le attività e gli ambiti operativi dei nuovi laboratori ed esplorare le potenzialità di future

collaborazioni. Sono 180 le imprese che si sono presentate all'appuntamento bolognese, mentre altri incontri sono stati organizzati nei giorni successivi in altre quattro città dell'Emilia-Romagna: il 10 a Parma, il 13 a Ferrara, il 14 a Modena, il 16 a Forlì.

All'incontro a Bologna anche Cobox Italia, industria reggiana specializzata in packaging per alimenti freschi nell'ambito di un gruppo europeo con stabilimenti tra Italia, Spagna e Slovacchia. Cesare Vannini, del settore ricerca e sviluppo, ha sottolineato che l'azienda "già da diversi anni collabora con le università, soprattutto di Modena e Bologna e con il laboratorio Siteia". La ricerca è un elemento indispensabile perché "Cobox non è solo un produttore di vaschette ma si occupa di studiare nuovi sistemi di conservazione degli alimenti: elaboriamo i materiali e li facciamo validare dai laboratori universitari che ci danno anche utili consigli sul tipo di packaging da mettere a punto". L'innovazione e la ricerca sono di casa

anche a Econetica, società bolognese specializzata nello sviluppo di tecnologie principalmente in ambito multimediale, di software e servizi per l'automatizzazione dei processi industriali. L'amministratore delegato Luca Foresti ha partecipato agli incontri con i laboratori per "conoscere chi fa ricerca in Emilia-Romagna e per capire se ci sono possibilità di sinergia con le aziende". Collaborare con il mondo della ricerca è l'arma vincente per essere competitivi: "con qualsiasi prodotto o servizio offriamo dobbiamo ambire a essere i migliori al mondo, e per reggere la competizione bisogna specializzarsi", spiega. "La ricerca è uno degli aspetti della specializzazione e la collaborazione con i laboratori è un valido strumento per trasformare le buone idee in prodotti da vendere sul mercato. A volte realizzare prodotti che già funzionano non è la strategia migliore: bisogna fermarsi e fare ricerca per ideare progetti che un mercato ancora non ce l'hanno ma potrebbero averlo" ■



Pubb

di Natascia Ronchetti

Si chiude a Porretta, sulla montagna bolognese, la seconda edizione di Ecoappennino

“Autogoverno energetico” In Appennino si può

L'area si estende per oltre duemila chilometri quadrati, prima cintura collinare e montagna. È l'Appennino bolognese, più o meno farà 150mila abitanti. Un territorio candidato a diventare un distretto delle energie rinnovabili. Parchi eolici, impianti di valorizzazione dei rifiuti per la

produzione di biogas, fotovoltaici e solari, di teleriscaldamento per garantire calore con energia pulita, biomasse. Sogno irrealizzabile? Non proprio, è quasi a portata di mano. Non a caso è qui che da due anni si svolge una fiera che mette a confronto le istituzioni e i privati che

operano nel settore delle energie rinnovabili. È qui che si va a scuola di risparmio energetico, con uno sportello che spiega quali sono gli incentivi previsti dalle normative nazionali e regionali per dotarsi di pannelli solari, pannelli fotovoltaici, magari per creare nella propria casa o azien-



da un impianto per la produzione di energia non inquinante e mettere sul mercato quella eccedente. È qui, ancora, che gli istituti di ricerca e di innovazione tecnologica mettono a disposizione di aziende e istituzioni il frutto della loro attività nel campo del sostegno allo sviluppo sostenibile. La fiera si chiama “Ecoappennino”, dal 26 al 28 settembre ha radunato a

Porretta Terme, sulla montagna bolognese, per la sua seconda edizione, amministratori regionali e provinciali, imprese, ricercatori. È organizzata dal consorzio Cisa – centro per l'innovazione e il trasferimento di tecnologia ambientale, costituito dalla Provincia di Bologna, dalla onlus Iss e dalla Fondazione Carisbo – in collaborazione con il Comune di

Più vicina la costituzione di un “distretto delle energie rinnovabili”

La fiera ha messo a confronto le istituzioni e i privati che operano nel settore delle energie rinnovabili

LE CIFRE

E 7 Kw su 10 consumati vengono da fuori regione
Fabbisogno in costante crescita

Il consumo interno lordo di energia dell'Emilia-Romagna (dato aggiornato al 2005) è pari a 18,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, di cui il 55% è costituito da gas naturale e il 35% da prodotti petroliferi. Il 70% dell'energia consumata in regione è di importazione. La produzione interna, infatti, che arriva a 5,4 milioni di tep, è costituita principalmente da gas naturale (4,8 milioni). Seguono le fonti rinnovabili, come l'energia idroelettrica, le

biomasse, l'eolica e il solare. I consumi energetici sono cresciuti costantemente negli anni: prendendo a riferimento il sistema industriale, il terziario, i trasporti, l'agricoltura e il residenziale, sono passati dagli 11,3 milioni di tep del 1995 ai 14,2 milioni del 2005, con un aumento medio annuo del 2,6%. L'industria incide per il 33% dei consumi finali, i trasporti per il 29%, il residenziale per il 22%, il terziario per il 13%, l'agricoltura per il 3 per cento ■





Porretta Terme e con Cosea, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Ed è nata appunto nel contesto della costituzione di un distretto per le energie rinnovabili. “Un obiettivo al quale guardiamo”, conferma l’assessore provinciale all’Ambiente Emanuele Burgin. “Il distretto delle energie rinnovabili è una realtà costituita da alcuni realizzazioni esemplari – dice l’assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli – come l’impianto a biomasse di Castel D’Aiano o altri 7-8 impianti già realizzati che consentono di lavorare per un sistema energetico diffuso. È un’idea che funziona già. Dà la dimostrazione di un distretto che stabilisce un principio di autogoverno energetico, anche se non sarebbe realistico pensare di spegnere tutte le fonti energetiche come il gas metano”.

Il comprensorio è ancora in embrione, si compone di pezzi da mettere a sistema. C’è il parco eolico di Casoli di Romagna, il più grande del Nord Italia, capace, con 16 aerogeneratori da 800 Kw ognuno, di coprire il 50% del fabbisogno annuale di energia elettrica di due comunità monta-

ne, con 60mila abitanti. Ci sono i “mini eolici” di Monterenzio e Castel del Rio. C’è l’impianto fotovoltaico da 800 Kw di Camugnano, il più esteso della provincia, con una superficie netta di pannelli solari pari a un ettaro, un altro è in arrivo a Monghidoro. E ancora ci sono i progetti di due impianti idroelettrici sul torrente Limentra: l’abbozzo di un’area, con 5 parchi regionali, che sceglie di investire sull’energia pulita e che potrebbe diventare un esempio per l’Italia.

Tutto perfettamente in linea con il piano energetico regionale, che prevede che entro il 2015 l’Emilia-Romagna debba raggiungere un risparmio pari a un milione e settecentomila tonnellate equivalenti di petrolio: traguardo necessario per raggiungere gli obiettivi di Kyoto (per la regione, la riduzione del 6% dell’emissione di gas serra rispetto ai livelli del 1990), con una dote finanziaria di 90 milioni di euro in tre anni di risorse regionali e 80 in cinque anni di finanziamenti europei. “Il piano – prosegue Campagnoli – è già in fase di attuazione. È stata approvata la normativa che prevede la certificazione energetica degli edifici, con i quali in base ai nuovi parametri dovranno essere dimezzati i consumi energetici. È partita anche l’azione di accreditamento dei certificatori energetici, vale a dire dei professionisti che dovranno rilasciare le certificazioni: d’ora in poi tutte le

compravendite, e dal 2010 anche le abitazioni in locazione, dovranno essere corredate dal certificato. Una prescrizione – precisa l’assessore – che abbiamo scelto di mantenere nonostante il Governo abbia ritenuto di dovere togliere quest’obbligo: una decisione che consideriamo illegittima e incostituzionale”.

La Regione ha poi già messo in cantiere un bando per l’erogazione di contributi alle piccole e medie imprese per interventi che consentono risparmio di energia e ha programmato la realizzazione di una trentina di aree produttive ecologicamente attrezzate, dotate di sistemi cogenerativi e fonti rinnovabili. Il bando, che scadeva il 31 ottobre, prevede contributi fino a un massimo di 300mila euro per interventi che consentano di raggiungere adeguati standard di efficienza energetica, di ridurre i consumi dei processi produttivi, che valorizzino le fonti rinnovabili e che consentano di ridurre le emissioni di gas serra. In dirittura d’arrivo c’è anche un bando-programma rivolto agli enti locali per dotare gli edifici pubblici di sistemi di fonti rinnovabili. Quanto all’energia elettrica, una volta completato il piano di riconversione delle centrali – dall’alimentazione con olio combustibile a quella con gas metano – un terzo di quella necessaria alla regione da qui al 2015 dovrà essere assicurata da sistemi cogenerativi e da fonti rinnovabili. “Abbiamo stimato una





crescita del fabbisogno energetico – spiega il direttore generale Attività produttive, commercio e turismo della Regione Morena Diazi – a cui far fronte con il contributo delle fonti rinnovabili e con gli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione dell'emissione in atmosfera dei gas serra che abbiamo indicato per i vari settori produttivi, per i trasporti, per il residenziale". L'idea del distretto è poi strettamente collegata al piano provinciale per la gestione dei rifiuti che per i prossimi dieci anni prevede di diminuirne la produzione, di portare la raccolta differenziata al 65%, sulle base delle indicazioni di legge, e

di disegnare uno schema che abbandoni progressivamente le discariche per sostituirle con impianti per la valorizzazione energetica dei rifiuti. L'anno scorso la fiera prese quota con 20mila visitatori. Quest'anno ha deciso di concentrarsi sulle tecnologie innovative, per usare le biomasse e accedere ai finanziamenti europei, sui percorsi per raggiungere a livello locale gli obiettivi di Kyoto, sulla certificazione e la riqualificazione energetica degli edifici alla luce delle normative regionali, sulla costituzione di società di erogazione di servizi energetici. Il tutto con 10 piazze trasformate in aree espositive tematiche, 20

padiglioni allestiti con oltre 200 stand, 12 sale di cinema, 3 giorni di escursioni tecnologiche sui nuovi impianti di energia rinnovabile e su quelli di archeologia elettrica. Le piazze tematiche erano dedicate alle biomasse, al fotovoltaico, alla bioarchitettura e alla bioedilizia, all'energia eolica e solare. Taglio del nastro con Campagnoli, con la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, con il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco. E poi via a una carrellata di convegni sul piano energetico regionale, sul programma per la gestione dei rifiuti, sugli impianti di cogenerazione a biomasse e sugli impatti ambientali delle fonti di energia rinnovabili.

Un calendario di incontri affiancato da escursioni tecnologiche. Come quella alla Ferriera Lenzi, un'antica struttura trasformata oggi in un museo di archeologia industriale dal Parco del Corno alle Scale, nel quale è stata inserita una ruota idraulica realizzata con fondi europei e della Fondazione Carisbo. O, ancora, quella a un impianto a biomasse di Vidiciatico che con una rete di teleriscaldamento fornisce calore a un gruppo di abitazioni. Fedele alle sue prerogative, la fiera ha poi calcolato il proprio impatto ambientale, vale a dire quanta anidride carbonica ha emesso in atmosfera tra allestimenti e spostamenti dei visitatori. Qualcosa come oltre 90mila chili di CO₂ da compensare con un progetto che prevede la piantumazione di 150 alberi. Per realizzarlo si è fatto avanti il Comune di Pianoro, mettendo a disposizione l'area Fornace-Rastignano, quasi totalmente inclusa nella zona di "preparco" del Parco dei Gessi, dove saranno piantati, durante l'inverno, frassini, ornelli e pioppi.

La fiera ha anche pensato a chi è in cerca di consigli sulla convenienza delle energie rinnovabili, con uno sportello di informazione e consulenza su impianti solari, fotovoltaici, eolici, su certificati verdi e bianchi, sugli istituti di credito che finanziano gli investimenti con particolari agevolazioni. E ha pensato a chi vuole andare a scuola di energia pulita, con corsi di formazione sugli impianti di cogenerazione, sul fotovoltaico e sul conto energia, sulla certificazione energetica degli edifici ■

GLI OBIETTIVI

La norma si applica a tutte le nuove costruzioni L'edificio "ecologico" è legge

Gli edifici di nuova costruzione, oppure quelli sottoposti a una completa ristrutturazione, devono essere dotati di impianti che garantiscono che il 50% di fabbisogno di acqua calda sanitaria sia assicurato da fonti rinnovabili. È una delle novità introdotte dalla Regione, nell'ambito del piano energetico, con l'Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", approvato lo scorso marzo dall'Assemblea legislativa. Dal 1° luglio gli edifici di nuova costruzione hanno infatti l'obbligo di non superare i 70-80 Kw al metro quadrato – contro un consumo medio che al momento dell'entrata in vigore della normativa era stimato in 160-180 Kw – e di avere una classificazione che individua il rendimento migliore. Il provvedimento, che rende obbligatoria l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica per una potenza da installare non inferiore a 1 Kw per unità abitativa, ha dato il via alla certificazione energetica degli edifici. Certificazione richiesta per ora solo agli edifici di nuova costruzione, a quelli sottoposti a ristrutturazione così come alle strutture oggetto di compravendita, ma che dal 2009 sarà estesa anche alle singole unità immobiliari in compravendita e dal 2010 alle abitazioni in locazione.

La normativa recepisce le direttive comunitarie. Il compito di rilasciare le certificazioni, che hanno una durata decennale, è affidato a soggetti accreditati dalla Regione, siano essi tecnici qualificati, società di ingegneria o di servizi energetici. Il certificato energetico consente di accedere agli incentivi nazionali, regionali e locali che riguardano il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio. Per misurare gli effetti dell'entrata in vigore della normativa un sistema informativo regionale monitora costantemente l'evoluzione dell'efficienza energetica degli edifici e degli impianti ■

Energia, acqua, gestione dei rifiuti: tecnologie all'avanguardia a "Ravenna 2008"

L'era della sostenibilità comincia dalle utilities

di Natascia Ronchetti

È la regione in Italia con il maggior numero di certificazioni Emas. Primato che per l'Emilia-Romagna significa una sola cosa: crescita economica e tutela ambientale possono andare a braccetto. Per dirla con le parole dell'assessore all'ambiente Lino Zanichelli, "affrontare i temi economici giocandoli sulla sostenibilità può dare solo dei vantaggi". Scelta politica che è anche una scommessa. Proprio la Regione è stata tra i promotori, insieme al Comune e alla Provincia di Ravenna, e con il patrocinio del ministero all'Ambiente, di una manifestazione voluta da "Labelab", la rete dei portali ambientali nata a Bologna nel 2001, per radunare il meglio delle buone pratiche maturate in giro per il mondo per lo sviluppo sostenibile e presentare le tecnologie per l'ambiente più innovative.

Nella città romagnola, per "Ravenna 2008: Rifiuti, acqua ed energia. Sviluppo locale e valorizzazione economica", dall'8 al 10 ottobre si sono ritrovati professionisti del settore, amministratori locali, imprenditori, ricercatori, studenti. In primo piano, un workshop della Camera di commercio di Ravenna per informare le aziende sugli strumenti di certificazione ambientale Emas ed Ecolabel, mentre a battesimo la manifestazione è stato lo scrittore e poeta bolognese Patrizio Roversi. Che avverte: "I tecnici devono raccontare ai cittadini qual è la situazione, solo un'opinione pubblica informata può modificare i propri comportamenti. E bisogna rammentare il rischio che possono correre i cittadini già sensibilizzati, di fronte per esempio a impedimenti burocratici che rendono difficile installare un impianto di pannelli solari: la sostenibilità ambientale non è una moda". La manifestazione non ha avuto nulla da spartire

con una convention "di guru che spiegano come curare la malattia", dice l'assessore comunale all'Ambiente Andrea Mengozzi: Ravenna 2008 è "un incontro tra esperti che portano esempi di come è possibile attenuare l'impatto ambientale".

Esempi e nuovi prodotti, selezionati in qua e in là in giro per il globo e presentati al pubblico della manifestazione. Tra questi il nuovo impianto eolico su misura per la famiglia, piccolo, efficiente, economico capace di funzionare anche con venti deboli. Poi l'innovativo impianto fotovoltaico "Mille Soli", importato dal Canada da un'azienda milanese, che sfrutta il potere riflettente di speciali specchi per catturare e potenziare l'energia del sole. Ed ecco anche il cassonetto intelligente: lo ha progettato la Emz Tecnologie ambientali di Bolzano e consente di riconoscere chi vi getta i rifiuti, cosa che in futuro potrebbe permettere di applicare sconti sulla Tarsu per premiare i comportamenti virtuosi.

Interamente dedicata alle nuove tecnologie ambientali nella gestione dei servizi pubblici, la manifestazione ha condensato in tre giorni 12 workshop, 16 laboratori formativi, una conferenza e un'esposizione nella centrale piazza del Popolo. Pezzo forte dell'evento, una guida con oltre mille buone pratiche da adottare per ridurre i costi e l'impatto dei servizi energetici. In Emilia-Romagna ce ne sono almeno tre, e si tratta solo di una parziale scrematura. C'è l'esempio del centro commerciale "I Malatesta" di Rimini, costruito utilizzando sistemi per il risparmio energetico, la produzione di energia con fonti rinnovabili e il recupero e riutilizzo delle acque piovane, realizzato dal Comune di Rimini, da Coop Adriatica e dal consorzio nazionale Inres. È progettata invece dall'università di Modena e Reggio Emilia,

in collaborazione con le società lombarde Relight e Polis Manifatture Ceramiche, la prima piastrella ecologica fatta interamente di materiale riciclato: si chiama Relux ed è realizzata utilizzando grès porcellanato e smalto ottenuto da lampade fluorescenti bonificate. Arriva sempre dall'Emilia-Romagna Irrinet, il primo servizio agricolo interattivo sul web che fornisce un servizio irriguo personalizzato ai coltivatori diretti, informandoli sui quantitativi e i tempi di irrigazione ottimali in relazione alla temperatura e alle condizioni del terreno.

Irrinet, che permette di evitare sprechi di acqua senza danneggiare le colture, è un progetto del Consorzio di bonifica del canale emiliano romagnolo ■

Tra le proposte, l'eolico domestico, il pannello "Mille Soli" e il nuovo cassonetto "intelligente"



di Silvia Saracino

Entra nel vivo il progetto Pim, per l'internazionalizzazione di un settore strategico

La meccanica regionale alla conquista dei Bricst

Sono la meccanica e i Paesi Bricst – i Paesi emergenti – i due focus principali su cui si concentreranno le azioni della Regione a supporto dell'internazionalizzazione nei prossimi anni. Dopo varie iniziative dedicate ad altre filiere produttive, il periodo 2008-2010 è rivolto soprattutto al progetto Pim,

Piattaforma internazionale per la meccanica. Si tratta di un settore più che strategico per la regione: rappresenta il 42% dell'industria manifatturiera e il 55% dell'export e, con oltre 28mila imprese, costituisce una delle più alte concentrazioni industriali del Paese, in particola-



In primo piano, il sostegno agli investimenti e alle partnership produttive

re nella produzione di macchine per l'industria e nella filiera automotive. Un'eccellenza che nel mondo non passa inosservata: basti pensare che oltre il 65% dell'export regionale è concentrato nella filiera della meccanica e automotive e dal 2002 al 2005 si è registrato un incremento delle esportazioni superiore al 20% grazie all'acquisizione di nuove quote di mercato in tutte le principali aree geografiche.

Con la nuova Piattaforma la Regione punta a sostenere l'internazionalizzazione del settore soprattutto nei Paesi Bricst, l'area dei mercati emergenti composta da Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Turchia. Paesi in cui "è maggiore lo sforzo richiesto alle nostre imprese e dove è maggiormente necessaria un'azione pubblica di sostegno alle forme aggregate" si legge nel documento di programmazione. L'intervento si rivolge alle imprese più aperte all'internazionalizzazione e ai loro subfornitori e punta in primis a creare aggregazioni stabili o consorzi di imprese della meccanica in grado di fare massa cri-

tica per competere sul mercato globale. La dimensione diventa infatti un fattore cruciale per raggiungere diversi obiettivi: rapporti di subfornitura internazionali, partnership produttive, trasferimento tecnologico, investimenti diretti all'estero.

Il programma si articola in 17 iniziative integrate che vedono la collaborazione di molte associazioni di categoria, università, enti e istituzioni nazionali e regionali oltre alla collaborazione di diverse associazioni ed enti oltre confine. Una smobilitazione di forze e risorse che alla Regione costerà oltre dieci milioni di euro – provenienti in parte da fondi Ice e in parte da risorse regionali e ministeriali – con una dotazione per il 2008 pari a circa 3.600.000 euro.

Sono coinvolti i prodotti che riguardano l'agricoltura (meccanica agricola e macchine movimento terra), il comparto alimentare (impiantistica, macchine automatiche per imballaggio, catena del freddo), gli utensili (lavorazione dei metalli, robotica, sistemi per l'automazione), la lavorazione di plastica e legno, le tecnologie

ambientali, le macchine per le piastre. A questi vanno aggiunti i servizi di ingegnerizzazione, enabler, su fornitura, logistica e finanza.

Guardiamo nel dettaglio le azioni previste dalla Piattaforma. Si comincia con check-up aziendali e studi di pre-fattibilità per creare aggregazioni di imprese, oltre a un'analisi delle imprese eccellenti della filiera; l'organizzazione di missioni in entrata e in uscita e incontri business to business in forma aggregata nei paesi target; la partecipazione continuativa e strutturata alle fiere regionali del settore con lo stand Piattaforma Meccanica Sprint-er; la predisposizione di materiale promozionale (brochure, inserzioni su stampa e riviste nazionali e internazionali); l'offerta di servizi singoli di accompagnamento all'estero attraverso il coinvolgimento del sistema camerale, Ice, Sace e Simest.

La tipologia di azione dipende dal Paese a cui si rivolge. In tutta l'area Bricst l'attività si concentra su missioni imprenditoriali "in & out" e si focalizzerà in particolare su due

La meccanica, da sola, rappresenta il 45% dell'industria manifatturiera regionale, e contribuisce al 60% dell'export



LA STRATEGIA

Vicina, accessibile, in crescita: l'ideale, per le nostre Pmi Il nuovo obiettivo si chiama Turchia

Paesi, Cina e Turchia. Qui l'obiettivo è di stringere partnership in alcune aree geografiche (per la Cina nelle zone di Shanghai, Zhejiang e Guandong e in Turchia le aree di Smirne e Adana) per collaborazioni industriali, missioni imprenditoriali, fiere e incontri con le aziende. A queste aree si aggiungono Paesi definiti "obiettivo secondario" - ovvero Giappone, Thailandia, Malaysia, Indonesia, Vietnam e Corea - dove si tasterà il terreno per capire se in queste aree, le cui prospettive sono ancora poco conosciute, ci sono spazi per instaurare collaborazioni tra imprese.

In paesi quali Hong Kong, Taiwan e Singapore l'attività sarà concentrata sulla partecipazione a fiere e incontri business to business mentre nei paesi più hi-tech - quali Giappone, Israele e Usa - si cercheranno collaborazioni nell'ambito della Ricerca e Sviluppo.

La piattaforma si concluderà nella primavera 2010 con un grande evento di incoming, Mech Ventures, rivolto alla filiera della meccanica e ai Paesi Brist: si terranno incontri business to business e visite aziendali ■

È più vicina della Cina e ha una struttura produttiva simile a quella dell'Emilia-Romagna, con spazi ampi e piccole e medie aziende. È questo il motivo principale che ha spinto la Regione a dedicare una particolare attenzione alla Turchia nei programmi di internazionalizzazione. Le piccole e medie imprese, infatti, faticano a penetrare la Cina perché si trovano di fronte grandi colossi imprenditoriali. La Turchia, invece, ha il vantaggio di essere più accessibile, oltre a far registrare enormi performance di crescita.

Proprio alla Turchia è dedicato il progetto "Azioni di promozione sul mercato turco per le filiere dell'agroindustria e della meccanica", una delle iniziative più importanti della piattaforma per l'internazionalizzazione 2008-2010. Sono novanta le aziende che hanno aderito. Il progetto - realizzato in collaborazione con le agenzie di sviluppo regionale di Smirne e Adana (le due aree su cui si concentrano le azioni), il Dipartimento per le Politiche di coesione e sviluppo del ministero dell'Economia italiano, l'Ice e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo del ministero economico turco - ha visto una fase preparatoria all'inizio dell'anno, quando i profili delle aziende emiliano-romagnole sono stati spediti in Turchia per la promozione attraverso l'Ice di Istanbul e la Camera di commercio italiana di Izmir. Tra le aziende partecipanti, 70 prenderanno parte alla missione che si svolgerà dal 17 al 21 novembre a Istanbul e Izmir sul settore dell'agroindustria: si svolgeranno incontri bilate-

rali con aziende turche e visite ad aree industriali e aziende, e ci sarà la possibilità per le imprese regionali di partecipare alla fiera Agroexpo Eurasia Izmir, nello stand collettivo dell'Emilia-Romagna.

È invece rivolta al packaging l'operazione "New Tech for Pack in Turkey", che comprende la partecipazione alla fiera "Ambalaj Packaging", la fiera internazionale del packaging a Istanbul che si è svolta dal 23 al 26 ottobre. La Regione - grazie al bando 5.2 azione D, che sostiene l'internazionalizzazione delle Pmi in forma aggregata - ha portato in fiera un'Ati formata da sette aziende della "packaging valley" bolognese: Stab, Stab Meccanica e Nigelli Imballaggi (Sasso Marconi), Cma (Budrio), Alma Vision (Bologna), Grifo (San Giorgio di Piano), Rmb (ditta del gruppo Stab). Un'occasione per partecipare a una delle più importanti esposizioni europee dedicate al packaging e alla manifattura e stringere sinergie con gli imprenditori locali. La Regione Emilia-Romagna partecipa inoltre al progetto Agforise, assieme alla regione spagnola di Murcia: finanziato da fondi comunitari del VII Programma quadro e coordinato dalla regione turca di Mersin, il progetto costituirà una piattaforma per lo scambio di esperienze tra le aziende delle tre regioni coinvolte nell'ambito della ricerca e sviluppo nel settore agroindustriale. Ci saranno inoltre interventi per favorire gli investimenti e le attività commerciali nel settore agroindustriale ■

La scheda

Turchia, quadro economico	2005	2006	2007
Pil:	7,7% (361 mld usd)	6,1% (320 mld usd)	4,5%
Pil/ab:	5.000 usd	5.250 usd	9.333 usd
Inflazione:	8,18%	9,6%	8,4%
Disoccupazione:	10,6%	9,1%	10,6%
Produzione industriale:	5,4%	6%	5,4%
Export:	15,7% (73,1 mld usd)	15,8% (85,1 mld usd)	25,28% (107,1 mld usd)
Import:	18,9% (116,1 mld usd)	17,3% (137 mld usd)	21,79% (169,9 mld usd)
Ide in (flussi):	9,6 mld usd	20,2 mld usd	21,8 mld usd (inclusi investimenti di portafoglio)
Ide out (flussi):	1,4 mld usd	0,7 mld usd	2,5 mld usd (inclusi investimenti di portafoglio)
Riserve valutarie:	oltre 40 mld usd	oltre 60 mld usd	oltre 75 mld usd
Tasso di cambio (medio):	1,365 ytl/usd-1,640 ytl/€	1,36 ytl/usd- 1,85 ytl/€	1,1649 ytl/usd- 1,7142 ytl/€(31.12.2007)
Competitività:	66° posto (wef)	59° posto (wef)	53° posto (wef)

N.b. stock degli ide inward (fino al 30.03.2008): 104,1 mld usd - stock degli ide outward (1999 - 31.12.2007): 11,8 mld usd
Fonte: elaborazioni Ice Istanbul su dati TUIK (Istituto Turco di statistica)

di Silvia Saracino

Al Cersaie di Bologna, il mondo della ceramica ha fatto il punto su un anno da dimenticare

Superare la crisi con qualità e design

Un annus horribilis che sta per concludersi e un 2009 che non promette nulla di buono. Si è aperta con questa presa di coscienza la 26ª edizione di Cersaie, il salone internazionale della ceramica per l'edilizia e l'arredo bagno che si è svolto nella Fiera di Bologna dal 30 settembre al 4 ottobre. La più importante vetrina mondiale della ceramica è stata quest'anno anche l'occasione per fare il punto sugli effetti che la grave crisi finanziaria e immobiliare internazionale ha e avrà sul comparto delle piastrelle. Crisi che però l'Italia – e soprattutto l'Emilia-



L'Emilia-Romagna, dove si concentrano otto aziende su dieci, resta leader mondiale per valori esportati

Romagna, dove si concentra l'80% della produzione nazionale – affrontata da una posizione privilegiata e quindi con una buona dose di ottimismo. “Restiamo leader mondiali per valori esportati e qualità di prodotto e i leader hanno sempre una chance in più, giocando le carte di

qualità e design”, ha dichiarato alla stampa il presidente di Confindustria Ceramica Alfonso Panzani. Una qualità e capacità di innovare che le piastrelle emiliano-romagnole hanno dimostrato ampiamente nei 176mila metri quadrati di esposizione del salone occupati da circa mille

espositori: di questi ben 844 erano italiani – undici in meno rispetto al 2007 – e 230 stranieri provenienti da diverse aree del mondo. In primis la Spagna – uno dei nostri più diretti competitor sul mercato – ma anche India, Iran, Sud America, per un totale di 34 Paesi rappresentati.

LE CIFRE

Ma in valore, il Belpaese detiene il 43% del mercato globale
È italiana una piastrella su cinque

I numeri dell'industria della ceramica italiana fotografano una situazione di criticità: nel 2007 la produzione è diminuita dell'1,7%, le vendite si sono ridotte del 3,4% mentre il fatturato tiene, con un timido incremento dello 0,7 per cento. Il valore delle esportazioni è stato sostanzialmente stabile rispetto al 2006.

A calare invece è stato il numero dei dipendenti del settore, con una diminuzione del 3,14%, ovvero 900 unità in meno e circa duemila addetti in cassa integrazione. L'Italia si è comunque assicurata anche nel 2007 il 43% del valore mondiale del commercio di ceramica, grazie a prezzi di produzione e di vendita più alti rispetto ai diretti competitor: se si guardano i volumi venduti, però, il Belpaese detiene il 21% della quota del commercio mondiale.

Anche per il 2008 non si preannunciano numeri positivi: prevista una contrazione dei volumi venduti di circa il 5%, e un export in calo del 3 per cento. Sulle esportazioni pesa soprattutto la crisi statunitense, che ha portato l'industria della ceramica a chiudere il primo semestre 2008 con un calo nel valore dell'export dell'1,89% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il mercato Usa ha pesato con un calo del 25,6%, ma di contro è cresciuto il valore delle esportazioni in Russia (più 16,23%), Polonia (più 40,38%), Slovacchia (più 29,73%), Portogallo (più 24,6%) e Slovenia (più 15,8%).

È all'Asia che le industrie stanno puntando per trovare nuovi segmenti di mercato: qui il valore dell'export è cresciuto del 16,2%, ma anche in Africa e Oceania, rispettivamente più 8% e più 2,2 per cento ■

Nella foto al centro, un'ambiente con le ceramiche emiliane



Oltre 85mila i visitatori provenienti da tutto il mondo, per la maggior parte buyer specializzati e interessati a conoscere l'eccellenza Made in Italy. Tante le novità presentate in questa 26ª edizione che ha proposto le soluzioni più innovative suddivise per cinque settori: piastrelle di ceramica – il più rappresentato con 532 espositori – apparecchiature igienico sanitarie, arredamenti per ambienti, bagno, arredo ceramica e caminetti, attrezzature e materiali per la posa e l'esposizione di prodotti ceramici, materie prime, semilavorati, attrezzature per prodotti ceramici, editoria e servizi.

Il Cersaie è l'occasione unica per toccare con mano le nuove frontiere della piastrella di ceramica, tra prototipi e innovazioni ormai consolidate: da Oxygena, la piastrella antimogg che purifica l'aria perché contiene biossido di titanio, un elemento che reagisce ai gas inquinanti e li abbate, alla piastrella ventilata (già esistente e commercializzata) che, montata direttamente sul mattone crea un involucro che permette una migliore coibentazione degli appartamenti. Ma anche le piastrelle per ipovedenti, che abbinano alla resistenza del gres porcellanato "Loges" un sistema tridimensionale di lettura costituito da linee e punti, percepiti dai bastoni che vengono usati dai ciechi.

Un occhio di riguardo va sicuramente alla produzione di piastrelle del distretto ceramico modenese – Sassuolo, Fiorano, Maranello, Formigine – dove si trovano i primi dieci gruppi italiani che detengono il 70% dei ricavi del settore a livello nazionale. Il segreto? Il continuo sforzo di cercare soluzioni innovative grazie a una costante ricerca.

Al primo posto nella top ten c'è Marazzi Group, un fatturato 2007 pari a poco meno di miliardo di euro, in crescita del 2% rispetto al 2006.

A Cersaie il gruppo, che riunisce i marchi Marazzi, Ragno e Hatria, ha presentato tutte le ultime novità, dimostrando come la ceramica oggi non sia solo un materiale da presentare ma un vero e proprio strumento di costruzione. Tra i progetti Marazzi, la serie Monolith, lastre in gres porcellanato in cui la matericità – la sensazione è quella di toccare la pietra – si coniuga con una decisa versatilità.

LA STRATEGIA

Quali alternative al mercato statunitense "Lo sviluppo perduto: cause e prospettive"

Quali sono le ragioni della difficile congiuntura economica che sta investendo tutti i Paesi e come il sistema produttivo – in particolare il settore della ceramica – può affrontarle è stato il tema del convegno "Lo sviluppo perduto: cause e prospettive", che ha inaugurato il salone. Moderati dal direttore del Tg1 Gianni Riotta, sono intervenuti il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi (collegato in videoconferenza), il presidente del Censis Giuseppe De Rita e il presidente di Confindustria Ceramica Alfonso Panzani.

"Il senso di paura diffuso non deve sopraffare la fiducia che ci porta a esportare in oltre 150 Paesi del mondo", ha dichiarato Panzani. E vista la crisi statunitense, uno dei principali mercati di riferimento per l'export della piastrella, gli imprenditori stanno guardando all'Oriente, "dove ci sono nuovi e più promettenti mercati". Questo significa che "da parte degli imprenditori dell'industria italiana di piastrelle di ceramica c'è la capacità di

superare i problemi, perché la competizione è per noi una realtà quotidiana, una cultura di operare". Passato questo momento critico per l'economia finanziaria, "l'economia reale, e con essa la produzione e vendita di beni, tornerà a rappresentare la stella polare dello sviluppo".

Panzani ha sottolineato il costo elevato dell'energia, con le conseguenti problematiche per la competitività delle imprese e ha auspicato un provvedimento normativo che trasferisca ai clienti finali i benefici economici derivanti dalla sempre più necessarie liberalizzazioni.

Il tema dei costi energetici è stato affrontato anche da Emma Marcegaglia: "Occorre – ha dichiarato – ritornare a una finanza che supporti i piani di crescita delle imprese e che crei le condizioni di contesto mettendo mano ad ambiti importanti, quali quello dell'energia" ■



Il presidente di Confindustria Ceramica Alfonso Panzani

Ma anche la preziosità della collezione Gemstone, gres porcellanato a impasto colorato con decorazione a getto di inchiostro, ispirata alle gemme preziose e alle pietre dure: la preziosità è ottenuta con venature che creano effetti di movimento e riflessi luminosi.

All'insegna della grande innovazione e del colore sono le piastrelle Ragno, un marchio specializzato nell'interior decoration e molto attento ai giovani. Sorprendente è la nuova linea Textile: piastrelle di gres porcellanato che sembrano un tessuto, effetto ottenuto grazie alla lavorazione della superficie: i decori sono stratificati, talvolta tridimensionali, o inserti metallici si accompagnano a trame incise sulla piastrella.

Coloratissime le piastrelle Hi line, una pasta bianca monoporosa con deco-

razioni ink jet e superfici lucide dai toni cangianti e decorazioni optical.

Il lusso è stato un tema ricorrente in questa 26ª edizione di Cersaie, dove anche Granitifiandre, al nono posto nella classifica dei primi dieci gruppi italiani – un fatturato 2007 di 229 milioni di euro – ha presentato piastrelle impreziosite da bagliori di luce. Nella collezione Jewel, lastre impreziosite da pagliuzze metalliche mentre il progetto Light Shape presenta piastrelle con motivi geometrici e decorativi tagliate in lastre con la tecnica idrogetto e poi retro illuminate. Il pavimento dello stand era rivestito dalle piastrelle Luminar, brevettate dal gruppo come tutti gli altri prodotti presentati: superfici che danno un particolare effetto di luce e movimento grazie a incisioni circolari concentriche ■

IL CASO

Tecnargilla 2008, in crescita i visitatori provenienti dall'estero Macchine per la ceramica di scena a Rimini

Record di visitatori, con un boom di presenze estere. Ha chiuso così la 21ª edizione di Tecnargilla, il salone internazionale delle tecnologie e delle forniture all'industria ceramica e del laterizio in programma a Rimini dal 30 settembre al 4 ottobre scorso. Il salone biennale, che si è svolto in concomitanza con il Cersaie di Bologna,

ha richiamato oltre 31mila visitatori (più 1,9% rispetto al 2006) di cui il 39% provenienti dall'estero, più 11% rispetto all'ultima edizione. "Sono molto soddisfatto di questo risultato – spiega Pietro Cassani presidente di Acimac, che collabora con Rimini Fiera nell'organizzazione del salone – che premia soprattutto le aziende italiane che sono state in grado di presentare tecnologie e soluzioni veramente innovative, sia sul fronte del risparmio energetico che dell'estetica, riconfermando in modo forte la leadership a livello mondiale".

Le aziende espositrici, circa 700, hanno presentato le ultime proposte tecnologiche dei fornitori di macchine, impianti, materie prime e smalti, servizi nel campo del design e della ceramica.

Il salone ha ospitato le sezioni Kermat, dedicata ai prodotti ceramici avanzati, e Claytech, con un'ampia panoramica delle tecnologie per l'industria del laterizio e lo spazio Kromatech, area dedicata alle soluzioni più creative per la ceramica ■



ERMES Imprese

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

PRONTO ECONOMIA

Su ermesimprese.it tutte le news dal mondo dell'imprenditoria e delle associazioni di categoria, tutti i finanziamenti per le imprese dell'Emilia-Romagna, le informazioni per accedervi e la modulistica scaricabile

www.ermesimprese.it

Qualificare il capitale umano: questo il vero salto culturale dell'economia moderna

Realizzazione personale come fattore di crescita

di Guido Caselli

Da alcuni anni a questa parte il dibattito economico si è spostato dalla mera rilevazione quantitativa delle dinamiche in atto ad una loro analisi qualitativa. Un salto culturale non indifferente, conseguente a un modello di sviluppo che evolve seguendo traiettorie inedite, non più nel solco di un'addizione dei fattori produttivi – più imprese, più occupati, più aree edificabili – ma attraverso una loro trasformazione – imprese più avanzate, occupati più formati, un più attento uso del territorio. Andare verso la “società della conoscenza”, puntare alla “via alta dello sviluppo”, “fare della conoscenza un differenziale competitivo”, sono tutte espressioni che riassumono efficacemente questo processo di trasformazione, un'evoluzione che, come molti economisti ricordano, trova nell'innovazione e nella qualificazio-

ne del capitale umano i suoi principi fondanti.

Richard Florida nel suo modello di sviluppo basato sulla creatività e sulla formula delle tre T, aggiunge all'innovazione (Tecnologia) e alla qualificazione del capitale umano (Talent) la Tolleranza, in quanto l'apertura culturale è da considerare a tutti gli effetti fattore di sviluppo. Per Florida nell'economia della conoscenza le persone costituiscono la componente più rilevante e la vera sfida è rappresentata dalla capacità di creare un “habitat creativo, capace di favorire il dispiegamento e lo sviluppo della creatività delle persone”.

La centralità del capitale umano ricorre anche nella teoria delle “capabilities” di Amartya Sen, ossia la capacità-diritto delle persone di svolgere un ruolo nella società coerente con i propri talenti ed obiettivi. Secondo Sen lo scopo a cui tendono tutte le attività

economiche non è tanto quello di incrementare il reddito, quanto quello di migliorare la qualità della vita tramite l'acquisizione di nuove risorse, non solo materiali ma anche immateriali, necessarie alla corretta definizione e al perseguimento degli obiettivi individualmente e socialmente significativi.

Florida e Sen rappresentano solo due illustri esempi, ogni giorno si allunga la schiera degli economisti che individuano nelle persone – nella loro formazione così come nel loro benessere e realizzazione sul lavoro – la chiave di volta dello sviluppo di un'azienda e di una comunità. Parimenti si moltiplicano le analisi che mirano a tradurre numericamente la relazione tra un ambiente lavorativo favorevole e la produttività. Recen-

Guadagnare in competitività sostenendo la creatività dei dipendenti



ti studi condotti in Norvegia, in Inghilterra e negli Stati Uniti hanno evidenziato una correlazione positiva tra efficienza e ambiente di lavoro, con valori di produttività più elevati laddove sono stati adottati strumenti volti a creare un clima aziendale favorevole. Infine, cosa più importante, inizia a diffondersi anche tra le imprese della

nostra regione la consapevolezza che gli investimenti in capitale umano non riguardano solamente la sfera della formazione ma ineriscono a tutta la sfera personale del lavoratore. Alcune imprese emiliano-romagnole si stanno già distinguendo per l'adozione di comportamenti etici e socialmente responsabili verso il personale, azioni che si configurano

come investimenti strategicamente rilevanti per la crescita della competitività aziendale. Perché, nel cammino verso la "via alta dello sviluppo", la qualità dell'ambiente lavorativo e l'ascolto del lavoratore costituiscono un passaggio obbligato, alla pari della formazione, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione ■

L'INTERVISTA

L'analisi della consulente aziendale Barbara Costantini

Competitività, questione di "cuore"

Nei Paesi di cultura anglosassone lo sanno da tempo, se il lavoratore è felice l'azienda è più competitiva. Non è dunque casuale che le imprese inglesi così come quelle del nord Europa siano particolarmente attente all'ascolto dei lavoratori e alla creazione di un clima aziendale favorevole. In Italia, forse per la ridotta dimensione delle aziende e per un modello di sviluppo fortemente legato alla comunità locale, l'ambiente di lavoro è stato spesso considerato un aspetto secondario avulso

dalle politiche aziendali e non un fattore di successo sul quale intervenire. Le trasformazioni economiche e sociali di questi anni hanno radicalmente cambiato questo scenario, oggi anche in Italia si fa strada la convinzione che la soddisfazione del lavoratore e l'ambiente in cui opera concorrono al successo dell'impresa.

Ma come si crea un clima aziendale favorevole? Lo abbiamo chiesto ad una esperta, Barbara Costantini, consulente aziendale e facilitatrice con metodo biosistemico.

Come potrebbe muoversi un'azienda che volesse realizzare l'obiettivo di profitto-efficienza e contestualmente creare all'interno un clima di fiducia e una dimensione sociale?

"L'azione da intraprendere riguarda ovviamente la gestione delle risorse umane. Se questa avviene sotto la sola ottica di piani retributivi-formativi tecnici-ferie-sviluppi di carriera significa che non tiene conto della complessità che tutti noi siamo. La nostra efficienza è collegata – oltre che al pensiero – anche al nostro cuore, alle nostre emozioni, quindi risulta difficile immaginare una politica volta ad aumentare la produttività dimenticandosi del resto. L'attenzione al bisogno di espressività dei manager e dei dipendenti – aggiunge la consulente bolognese – ha un effetto diretto sulla stima reciproca, sullo sviluppo di relazioni interpersonali proficue, di reciproco vantaggio, e quindi sulla fiducia.

Ogni volta che le persone lavorano fra loro, prende vita una dinamica sociale in cui le relazioni – che li nascono o si sviluppano – avranno un notevole impatto sul modo in cui l'organizzazione raggiungerà i propri obiettivi: se i conflitti e le discus-

sioni sostituiscono l'armonia, è poco probabile che l'impresa dia il massimo".

Sì, ma nella pratica, come è possibile declinare quanto affermato?

"Ad esempio attraverso incontri in cui un facilitatore-counselor ascolta il dipendente. Grazie all'ascolto empatico – insieme di prassi centrate sul protagonista – lo stesso si sentirà sollevato, con pensieri più chiari e atteggiamenti più positivi. La sofferenza condivisa si trasforma, diminuendo lo stato di tensione, chiusura, debolezza, che sono alcune delle manifestazioni causate dal blocco delle emozioni negative all'interno del corpo. Spesso, in presenza di questo blocco, pensieri ed emozioni si alimentano fino a diventare ossessioni che aumentano il disagio e il senso di solitudine. L'approfondimento del disagio può mostrare alternative al presente e nuove potenzialità positive: ad esempio in ambito lavorativo, la sensazione di essere criticati ingiustamente può far emergere la questione di una critica utile e costruttiva oppure può ridimensionare l'accaduto perché lo si comincia a vedere con occhi diversi, contestualizzandolo rispetto al vissuto personale".

Queste azioni potrebbero essere oggetto di piani formativi?

"Un'organizzazione dovrebbe agire indipendentemente dai contributi per la formazione e magari pensare in termini di 'benefits': esistono già molti strumenti offerti ai dipendenti per sostenerne l'equilibrio fra lavoro e vita personale, quali maggiore flessibilità nell'orario di lavoro, possibilità di avere aree parcheggio comode e gratuite, ecc. Perché allora non inserire fra questi 'benefits' l'opportunità di 'essere ascoltati' attraverso un ciclo di incontri con un facilitatore-counselor? Certo, se esiste un sostegno finanziario tanto meglio, sarebbe interessante che i contributi per la formazione professionale prevedessero la possibilità di interventi di questo tipo, inoltre sui singoli e non solo sui gruppi-classi, occupati o anche non occupati, proprio perché siamo in presenza di comunità sociali deboli in cui si fa sempre più evidente il divario fra chi 'è dentro' e chi 'sta fuori'. Allora anche chi sta fuori ha diritto di ricevere lo stesso supporto di chi ha un'occupazione. Al contrario si manterrebbe il divario, alimentando la debolezza del sistema in un circolo vizioso. Infine un approccio aziendale che tenga conto delle persone – i suoi dipendenti – tanto da offrire loro la possibilità di incontrare un facilitatore, rientrerebbe facilmente sotto i criteri di responsabilità sociale" ■



Pubb

di Claudia Grisanti

Ma la dipendenza dalla carta è ancora grande, sia per le imprese che per la Pa

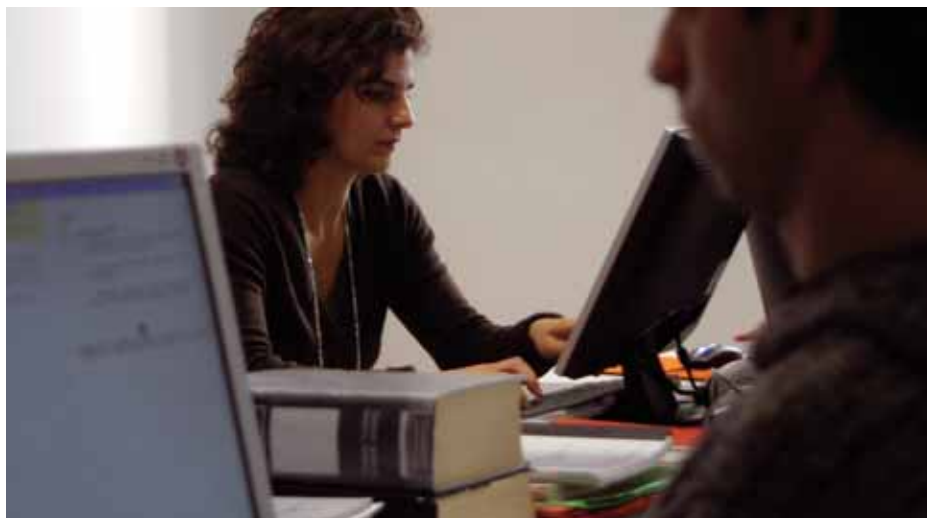
Fatturazione elettronica Risparmio ed efficienza

È anche successo che un imprenditore abbia affidato a una società esterna la conservazione delle proprie fatture elettroniche. E che, malgrado la documentazione fosse consultabile on-line, abbia chiesto il dvd dei file, per avere "qualcosa in mano". È un esempio di come il passare dalla carta al digitale sia un grande salto per le imprese e per la Pubblica amministrazione, prima di tutto un cambio culturale. La fattura elettronica è una delle tappe della dematerializzazione, il processo attraverso il quale la grande massa di carta scambiata per ordini,

Costi della procedura più che dimezzati. Notevoli i vantaggi anche in termini di gestione aziendale

pagamenti, circolari, fatture, scompare, sostituita dalla documentazione su supporti elettronici. Notevoli i risparmi previsti (basti solo pensare al taglio a buste e francobolli). Considerando per esempio la fattura elettronica, secondo i dati di una ricerca di Infocamere e Net Consulting del 2006, il costo per chi emette il documento dovrebbe passare da 9 a 4 euro, mentre per chi lo riceve da 13 a 9. Uno degli aspetti più interessanti del processo è inoltre la maggiore disponibilità di dati, che può per esempio risolversi in un maggiore controllo della spesa pubblica o in una migliore gestione aziendale.

Per dare impulso alla dematerializzazione la Finanziaria 2008 ha previsto l'obbligo di emettere fatture elettroniche nei confronti delle amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici nazionali. In altre parole, se vogliono farsi pagare, i fornitori le dovranno adottare. Ancora però nessuno si è mosso: per l'applicazione della legge si aspetta il decreto con regole operative, standard da utilizzare, nonché l'elenco delle Amministrazioni e del



tipo di imprese che cominceranno a sperimentare il sistema. Dovrebbe comunque esserci molta gradualità. Il decreto è atteso nelle prossime settimane, e si dovrebbe partire con la "sperimentazione" tre mesi dopo, quindi nel 2009. Intanto, con il decreto del marzo 2008 è stato identificato nella Sogei, la società di Ict del ministero dell'Economia, il soggetto gestore del sistema di interscambio delle fatture.

Attualmente le imprese possono già scambiarsi fatture elettroniche, se esiste un accordo tra le parti. Lo prevede il decreto legislativo n. 52 del 20 febbraio 2004, che recepisce la direttiva europea n. 115 del 2001. Ma ben pochi ne fanno uso. "In Italia - spiega Alessandro Perego, direttore dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione del Politecnico di Milano - per ora lo strumento è inutilizzato: ci sono progetti di conservazione sostitutiva delle fatture, emesse o ricevute, in alcune grandi aziende. Mancano invece gli accordi tra imprese e la collaborazione di filiera, per la quale non occorre in realtà un grande salto tecnologico. In alcuni casi, per esem-

pio nella grande distribuzione, le grandi imprese hanno cercato e imposto ai loro fornitori lo scambio di documenti digitali, con informazioni codificate in modo strutturato, quindi direttamente utilizzabili dal software gestionale. Poiché in questi documenti manca la firma digitale e il riferimento temporale, come prevede la norma del 2004, non si può parlare di vera fatturazione elettronica. Sono comunque casi limitati: il 95% delle imprese usa ancora i canali tradizionali, come fax, telefono e posta".

L'Emilia-Romagna non fa eccezione. "A livello regionale siamo molto indietro", osserva Umberto Zanini, dottore commercialista e revisore contabile di Modena. "Alcune grandi aziende, che hanno percepito i vantaggi della dematerializzazione, hanno introdotto la conservazione digitale - sottolinea Zanini - mentre la fattura elettronica praticamente non esiste. Anche perché occorrono progetti di filiera, accordi tra l'azienda, i fornitori e i clienti, mentre per la conservazione sostitutiva basta un progetto interno. Le Pmi invece fanno molta fatica a innovarsi, e chi ha adottato la fattura digitale lo ha fatto

in outsourcing". Una scommessa difficile, per le Pmi, che in ogni caso potranno rivolgersi a terzi. "Per la micro azienda, che non ha un programma di gestione della contabilità, che emette una ventina di fatture l'anno di cui un paio per la Pa, è più facile rivolgersi a un intermediario. Anche perché per la fatturazione elettronica occorrono software integrati: per esempio bisogna disporre della firma digitale, della posta elettronica certificata e dell'archiviazione elettronica", spiega Stefano Tonelli, dottore commercialista e revisore contabile di Bologna. "La fattura elettronica - prosegue Tonelli - è un vantaggio per le imprese, tuttavia implementare il sistema costa parecchio, e non è certo un buon momento per chiedere investimenti alle aziende. Nella provincia di Bologna le grandi imprese si stanno attrezzando, anche se senza regolamento è un po' prematuro. Le medie si stanno informando, mentre le piccole sono ancora molto lontane". Secondo Zanini, verosimilmente la Sogei comincerà nei primi sei mesi di applicazione con alcune grandi aziende e amministrazioni dello Stato, poi l'obbligo sarà esteso a tutte le Pubbliche amministrazioni previste (e quindi non gli Enti locali), infine si coinvolgeranno tutti i fornitori, esclusi gli artigiani.

Dal punto di vista economico, il cambiamento non è costosissimo. Nell'indagine 2008 dell'Osservatorio si stima che un'azienda con una limitata attività amministrativa, circa 5mila fatture annuali, riesca a ripagare l'investimento fatto per implementare il servizio in un anno. Per chi ha un'attività maggiore, o dematerializza anche gli scambi di documenti delle fasi logistiche-commerciali, i tempi possono abbreviarsi. Le imprese possono anche scegliere se procedere da sole, tramite un server esterno che fornisca il software, o completamente in outsourcing. Dovrebbe essere prevista l'emissione di documenti con informazioni strutturate, utilizzabili da altri programmi, per esempio file in formato xml, certamente non i pdf delle scansioni della fatture cartacee. Questo dovrebbe portare il grande vantaggio di poter utilizzare direttamente i dati riportati sulle fatture.Cogliere questa opportunità non è però immediato. La grande criticità nella diffusione della documentazione virtuale è infatti nel cambio di mentalità che impone. "Sono concetti che devono essere condivisi dal management aziendale e dagli amministratori pubblici, occorrerà tempo", dice Perego. "Le aziende non adottano la fattura elettronica perché non sanno quanto potrebbe-

ro risparmiare - dice Zanini - altre ritengono che la normativa non sia chiara, e terzo, importante motivo, questa innovazione comporta un cambiamento di processo nell'azienda che può comportare ritardi. È anche importante che nelle aziende ci sia una persona dedicata che porti avanti il progetto, condizione rara nelle Pmi. In seguito il servizio può andare in outsourcing. Devo anche fare una critica ai miei colleghi commercialisti, che non sempre sono innovativi, e qualche volta frenano un po'". Occorrono, spiega Stefano Tonelli, "tempi lunghi e agevolazioni per le piccole aziende. Personalmente, auspico che le regole vengano rese pubbliche con largo anticipo, tre mesi non sono molti, il che sarebbe meglio di un'eventuale proroga. Certo, se nel 2009 la fatturazione elettronica riuscirà a essere introdotta, sarà un buon risultato". Ma, alla fine, l'obbligo aiuterà la diffusione di questo strumento? "Dipende dalle regole che verranno stabilite - conclude Perego - e dallo sforzo comunicativo dello Stato. Se passerà solo il messaggio che la fattura elettronica aumenta l'efficienza della Pubblica amministrazione, migliora il controllo fiscale e della spesa pubblica, e non si parlerà dei benefici molto significativi dal lato delle aziende, difficilmente sarà un volano" ■

LA SCHEDA

I vantaggi del nuovo strumento

La fattura elettronica è una fattura in formato digitale, che contiene il riferimento temporale e la firma digitale dell'emittente, entrambi non modificabili. Viene trasmessa in modo telematico e conservata obbligatoriamente su supporto informatico entro 15 giorni. In nessun passaggio diventa cartacea. Per esempio, non è fattura elettronica il pdf della scansione della fattura cartacea, spedito via e-mail e poi stampato. La fattura elettronica è emessa su accordo delle parti, tranne i casi previsti dalla Finanziaria 2008.

Vantaggi per la Pa

- Procedure più uniformi e trasparenti
- Costi più bassi per archiviazione e conservazione documenti
- Riduzione dei costi di duplicazione e ricerca dei documenti
- Minore utilizzo di carta
- Possibilità di disporre di un'aggiornata banca dati
- Automatizzazione conseguente di altre procedure (es. approvigionamenti)
- Possibilità di esercitare un più efficace controllo fiscale
- Migliore vigilanza sul blocco pagamenti verso debitori della Pa (previsto dal dpr 602/73 per importi superiori ai 10mila euro)
- Volano per la diffusione tra le imprese della fattura elettronica

Vantaggi per le imprese

- Risparmi sui costi della carta, delle buste, dei valori bollati e dei tempi di invio
- Riduzione delle spese per tenere depositati gli archivi cartacei
- Minore costi di distruzione/smaltimento dei vecchi archivi
- Più agevole possibilità di consultazione
- Riduzione dei rischi di disguidi nelle spedizioni, nell'archiviazione e nei pagamenti
- Riduzione dei tempi per la produzione delle copie di fatture
- Aumento del livello di integrazione con i sistemi contabili
- Possibilità di un migliore monitoraggio delle procedure e delle informazioni.

di Barbara Cavallari

Al Ctc della Camera di commercio di Bologna sale in cattedra il filosofo James Hillman

Come riempire di senso la teoria dell'azione

“ La bellezza di un problema risiede nel suo grado di difficoltà, complessità: quando le situazioni diventano nevrotiche, allora richiedono intelligenza e impegno, in definitiva rappresentano le sfide di un leader”. Questa affermazione è parte della visione filosofica ed estetica con cui

il professor James Hillman ha aperto il seminario organizzato dal Ctc (competence training center - Centro di formazione manageriale e gestione d'impresa) della Camera di commercio di Bologna nell'ambito del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali.

“In realtà - continua Hillman - il nostro modo di concepire e accogliere un problema, anche nel mondo del business, è di trovare al

più presto una soluzione, mossi dal desiderio di eliminare l'ostacolo e, se mai fosse possibile, reciderlo con un taglio netto”.

L'efficienza quindi è la sola guida delle azioni quotidiane, negli Stati Uniti come in Europa: ci sono scadenze, produzioni da realizzare e consegnare, qual è l'alternativa agibile? È possibile coniugare l'efficienza e la complessità?

Il filosofo americano ricorda che esiste un costo legato all'efficienza (mai preso in considerazione) e per illustrarlo riprende la prima teorizzazione dell'efficienza risalente ad Aristotele. Questi divide la risposta alla domanda “perché?” in quattro tipi di cause: la “formale” (l'idea che guida un evento/azione), “finale” (la finalità dell'evento), “materiale” (la materia oggetto dell'azione), “efficiente” (ciò che inizia il moto o realizza l'azione). Quando la causa “efficiente” ricopre un ruolo dominante, allora non ci si sofferma più su quanto avviene, su chi o cosa riceve l'azione, né per quale ragione si agisce. Usando le parole di Hillman, “quando la causa efficiente viene spogliata dei suoi tre partner, può perdere ogni contatto con la realtà della vita”.

Il costo dell'elevare l'efficienza a principio indipendente, secondo il filosofo americano porta a due conseguenze assai pericolose: innanzitutto alimenta il pensare a breve termine (il non guardare avanti e in profondità) e ciò causa un “insensibilità del sentire” (non si guarda intorno, ai valori della vita, che vengono così vissuti in modo efficiente). Il secondo aspetto è che i mezzi diventano i fini: il fare qualcosa diviene per sé la giustificazione del fare, al di fuori di ciò che si fa (l'esempio iniziale sull'agire per eliminare immediatamente un problema è l'esatta rappresentazione

di quanto detto). Si distinguono da questo quadro i business che cercano di associare profitto e responsabilità sociale: imprese ad esempio che collegano l'efficienza al rispetto della natura (causa materiale), perseguendo la prima (il profitto) non a scapito della comunità o dei propri dipendenti.

Riprendendo poi il concetto di complessità, Hillman sottolinea come questa abbia un effetto inibitore sull'azione, “come se mettesse un freno all'efficienza”. Il modello di Aristotele dunque offre limitazioni all'idea di complessità: le variabili che influenzano una decisione sono quattro. Cosa c'è dietro al desiderio di semplificazione? Il timore e la minaccia di confusione, implicita nelle situazioni complesse. A questo punto, il filosofo americano “chiama in aiuto” un collega tedesco del 1700, Baumgarten - il primo ad elaborare la filosofia estetica - secondo cui la conoscenza razionale di vari ordini e fatti e impossibile, deve essere integrata dalla conoscenza della bellezza che può abbracciare ciò che la ragione non può accogliere. Un evento estetico è complesso, quindi confuso e la confusione è una condizione nella quale trovare la verità. Hillman allora suggerisce che un evento (un'azione) può essere chiaro e insieme confuso, che la confusione è parte essenziale della chiarezza e lucidità umana, oltre al fatto che l'ideale di chiarezza spinge verso l'efficienza. Qualsiasi evento, argomento, o problema può essere affrontato e risolto come complessità estetica, favorendo così la tolleranza, tenendo a freno l'arroganza, spingendo la mente verso un'ulteriore ricerca. “L'estetica della complessità - sottolinea Hillman - ha un effetto umanizzante sulla psiche umana” ■

La sfida, coniugare il “problem solving” con un'adeguata ed “estetica” visione della complessità



Sotto, James Hillman. È autore di varie pubblicazioni, tra cui il “Codice dell'anima” e “Il potere: come usarlo con intelligenza”. È considerato uno dei “padri” della psicologia moderna



Ugo
Girardi

CONGIUNTURA EMILIA-ROMAGNA UNA CRESCITA QUASI PIATTA

Unioncamere Emilia-Romagna:
"L'export nel primo semestre attenua il rallentamento dell'economia regionale. L'Emilia-Romagna rinsalda il secondo posto tra le regioni esportatrici"



Filippo
Cavazzuti

Carisbo:
"Non rallentano i finanziamenti alle imprese. Più produttività per far crescere l'economia"



Anna Maria
Artoni

Confindustria Emilia-Romagna:
"Secondo semestre 2008: peggiorano le aspettative delle imprese. Qualche segnale positivo solo grazie all'export. Occorre concentrarsi sull'economia reale: competitività, produttività e domanda interna"

Si accentua nel secondo trimestre del 2008 il rallentamento dell'economia regionale che ha cominciato a manifestarsi da inizio anno. Solo l'export è cresciuto significativamente e non è un caso che siano state le imprese meno strutturate, e conseguentemente meno orientate al commercio estero, a evidenziare i problemi maggiori. L'Emilia-Romagna ha tuttavia mostrato una migliore tenuta rispetto al Paese.

Sono queste alcune delle indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2008 sull'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo.

La produzione è rimasta invariata rispetto al secondo trimestre del 2007, a fronte dell'aumento medio dell'1,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Il fatturato è aumentato dello 0,7 per cento, gli ordini dello 0,1 per cento.

"Buona parte dell'andamento economico è legato ai risultati ottenuti dalle nostre imprese sui mercati. - dichiara **Ugo Girardi**, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - I dati ISTAT indicano che nei primi 6 mesi del 2008 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono aumentate del 9,2 per cento, tanto da collocare la regione ormai stabilmente al secondo posto dietro la Lombardia. Un'impresa manifatturiera

ogni quattro esporta, realizzando fuori dai confini nazionali circa il 47 per cento del proprio fatturato complessivo".

"La forza dell'export - aggiunge **Girardi** - va ricercata nella competitività delle produzioni esportate. Negli ultimi anni vi è stato un innalzamento in termini qualitativi e di contenuto di innovazione tecnologica dei beni commercializzati dall'Emilia-Romagna".

"In controtendenza rispetto al dato nazionale - dichiara **Filippo Cavazzuti**, presidente di Carisbo - in Emilia-Romagna non vi sono segnali di rallentamenti nei prestiti alle imprese e alle famiglie che si confermano in crescita dell'11,2%. Non c'è quindi stretta creditizia e la frenata dell'economia non è legata ad una mancanza di finanziamenti, che invece vedono soprattutto le imprese continuare ad attingervi. Da segnalare la domanda di credito a medio termine da parte delle imprese che è salita del 16,1%, con punte vicine al 20% per quelle medio-grandi."

"In un clima di accresciuta incertezza, sia di origine internazionale sia di natura domestica, - prosegue **Cavazzuti** - l'economia reale può crescere se cresce la produttività del sistema."

Nel secondo semestre 2008 - afferma **Anna Maria Artoni**, Presidente di Confindustria Emilia-Romagna - peggiorano le aspettative delle imprese, specie quelle di piccole dimensioni. L'anno si potrà concludere con qualche segnale positivo solo

grazie al possibile andamento favorevole dell'export. Il confronto con il 2007 rende evidenti gli effetti negativi che la difficile congiuntura internazionale, collegata alla grave crisi finanziaria e agli andamenti dei mercati delle materie prime, sta manifestando anche sul sistema produttivo dell'Emilia-Romagna."

Quest'anno solo 24 imprese su 100 prevedono per il secondo semestre un aumento della produzione, mentre nello stesso periodo del 2007 erano ben 44 aziende su 100. Si tratta dei risultati della rilevazione previsionale del sistema Confindustria, realizzata su 900 imprese per un totale di 101 mila addetti, comprese le grandi aziende, che integra l'indagine Unioncamere.

Le previsioni sull'export restano moderatamente positive: il 26,4% prevede un aumento degli ordini esteri e il 55,7% una stazionarietà. Anche le aspettative sull'occupazione appaiono favorevoli: 12 imprese su 100 si aspettano un aumento e 75 una stabilità.

"Occorre concentrarsi - conclude la presidente **Artoni** - sull'economia reale. Per sostenere la competitività delle imprese occorre intervenire con decisione sui fattori che incidono fortemente sulle dinamiche economiche. Sarà determinante raggiungere, con uno sforzo di responsabilità di tutti, un'intesa sui nuovi assetti contrattuali, che potrà garantire maggiore produttività e potere d'acquisto delle famiglie."



CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ARTIGIANATO, COSTRUZIONI E COMMERCIO

1° trimestre 2008

Il rallentamento emerso nei primi tre mesi del 2008 si è acuito nel secondo trimestre, delineando uno scenario congiunturale sostanzialmente piatto. La regione ha tuttavia mostrato una migliore tenuta, non solo rispetto al Paese, ma anche nei confronti della più omogenea ripartizione Nord-orientale, confermando la situazione emersa nei primi tre mesi del 2008.

La **produzione** è rimasta invariata rispetto al secondo trimestre del 2007, a fronte dell'aumento medio dell'1,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese (-1,4 per cento) che al Nord-est (-0,6 per cento).

Per quanto concerne l'evoluzione settoriale, l'appiattimento produttivo è disceso da andamenti piuttosto differenziati. Il segno meno è stato evitato dagli incrementi rilevati nei settori meccanico, elettrico, mezzi di trasporto e alimentare, pari rispettivamente all'1,8 e 1,5 per cento. L'industria alimentare è stata l'unica a mostrare un miglioramento, seppure lieve, nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti. Il settore meccanico ha accusato un rallentamento prossimo al punto percentuale rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. Nei restanti settori sono emerse situazioni prevalentemente negative.

L'unica eccezione è venuta dal modesto incremento delle industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi (+0,3 per cento). Quelle del legno e del mobile sono scese dello 0,6 per cento. Decisamente più accentuate sono apparse le diminuzioni delle "altre manifatturiere" (comprendono, tra le altre, chimica e ceramica) e della moda. Quest'ultimo settore ha accusato la flessione tendenziale più sostenuta (-5,1 per cento), che ha amplificato il trend negativo dell'1,5 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Per trovare una diminuzione più ampia occorre risalire alla primavera del 2005, quando si registrò un calo del 6,1 per cento.

Tra le classi dimensionali, come accennato precedentemente, spicca la diminuzione, pari allo 0,8 per cento, delle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti. La variazione è senza dubbio modesta, ma si è aggiunta al calo dell'1,6 per cento registrato nei tre mesi precedenti, delineando uno scenario moderatamente recessivo. Nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti, c'è stato un aumento prossimo allo zero (+0,1 per cento), ben lontano dal trend di crescita dell'1,1 per cento. Un'analoga variazione ha caratterizzato le imprese da 50 a 500 dipendenti, ma in questo caso l'arretramento rispetto al trend del 2,1 per cento è apparso più vistoso.

Il **fatturato** ha ricalcato nella

sostanza l'andamento della produzione.

L'aumento tendenziale in valore è stato di appena lo 0,7 per cento, a fronte di un incremento dei prezzi praticati alla clientela pari all'1,2 per cento e di un'inflazione attestata, a giugno, al 3,8 per cento. Siamo alla presenza di numeri che oltre a essere inferiori al trend, prossimo al 2 per cento, hanno sottinteso un calo reale, sia pure moderato, delle vendite. Anche in questo caso, l'Emilia-Romagna ha evidenziato una situazione migliore rispetto sia al Paese (-0,9 per cento) che alla ripartizione Nord-orientale (-0,3 per cento).

In ambito settoriale è emerso un andamento che ha rispecchiato nella sostanza quanto avvenuto per la produzione. L'incremento più sostenuto delle vendite, pari al 2,4 per cento, è stato riscontrato nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, ma in misura leggermente più ridotta rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,1 per cento). Nelle industrie alimentari c'è stata una crescita più contenuta (+1,8 per cento), ma in questo caso superiore all'evoluzione dei dodici mesi precedenti (+1,4 per cento). Da sottolineare inoltre il moderato incremento delle industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi, che hanno sostanzialmente uguagliato il trend. Nei rimanenti settori solo segni negativi. Quelli più accentuati hanno

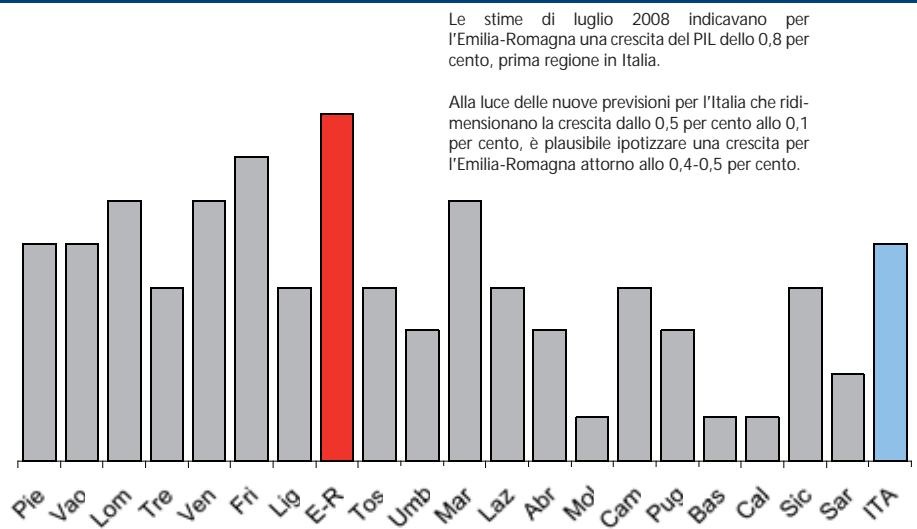
interessato le industrie della moda, la cui flessione del 4,7 per cento, avvenuta a fronte di un aumento dei prezzi praticati alla clientela prossimo all'1 per cento, ha dilatato il trend negativo dei dodici mesi precedenti (-2,3 per cento).

Tra le classi dimensionali, solo le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, hanno accusato un decremento (-0,7 per cento), leggermente più ampio del trend moderatamente negativo emerso nei dodici mesi precedenti (-0,3 per cento). Nelle dimensioni media e grande sono stati invece registrati incrementi rispettivamente pari allo 0,5 e 1,4 per cento, ma in entrambi i casi dobbiamo annotare un rallentamento rispetto al trend.

La **domanda** è rimasta sostanzialmente al palo (+0,1 per cento), in linea con quanto evidenziato da produzione e fatturato. Di diverso spessore la situazione dei dodici mesi precedenti, caratterizzata da una crescita media prossima al 2 per cento. Anche in questo caso l'Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento meglio intonato rispetto sia all'Italia che al Nord-est, che hanno accusato diminuzioni rispettivamente pari all'1,8 e 2,0 per cento.

In ambito settoriale, l'andamento più positivo ha riguardato nuovamente le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, la cui crescita del 2,1 per cento è tuttavia apparsa più contenuta rispetto al trend del 2,9 per cento. Sul versante opposto troviamo le industrie della moda, i cui ordinativi sono diminuiti del 5,9 per cento, completando il quadro negativo emerso sotto l'aspetto produttivo e commerciale e aggravando la situazione dei dodici mesi precedenti, segnata da una diminuzione del 2,4 per cento. Negli altri ambiti industriali, sono apparse in calo le industrie del legno e mobili in legno e "altre manifatturiere", mentre leggeri aumenti, comunque inferiori al trend, hanno caratterizzato le industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi e alimentari.

Lo scenario nazionale e regionale



Previsioni Unioncamere-Prometeia, luglio 2008

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, quella piccola fino a nove dipendenti ha evidenziato l'andamento più deludente, in linea con quanto osservato in merito a produzione e fatturato. Il decremento dell'1,0 per cento si è inoltre distinto negativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (-0,2 per cento). Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti è stata registrata una situazione meglio intonata (+0,4 per cento), ma anche in questo caso siamo di fronte ad un peggioramento rispetto al trend dell'1,2 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è cresciuta ancora più lentamente (+0,2 per cento), anch'essa in ridimensionamento rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti (+2,1 per cento).

Le **imprese esportatrici** sono risultate pari a circa il 24 per cento del totale delle imprese. Se guardiamo al trend dei dodici mesi precedenti siamo in presenza di un moderato ridimensionamento, che ha portato la quota dell'Emilia-Romagna sotto i livelli della ripartizione nord-orientale (25,1 per cento), fermo restando il divario nei confronti del Paese, attestato al 22,5 per cento.

In ambito settoriale la maggiore propensione all'export è stata registrata nuovamente nelle indu-

strie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, con una quota prossima al 41 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 15,9 per cento, a fronte del 35,2 e 71,4 per cento della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

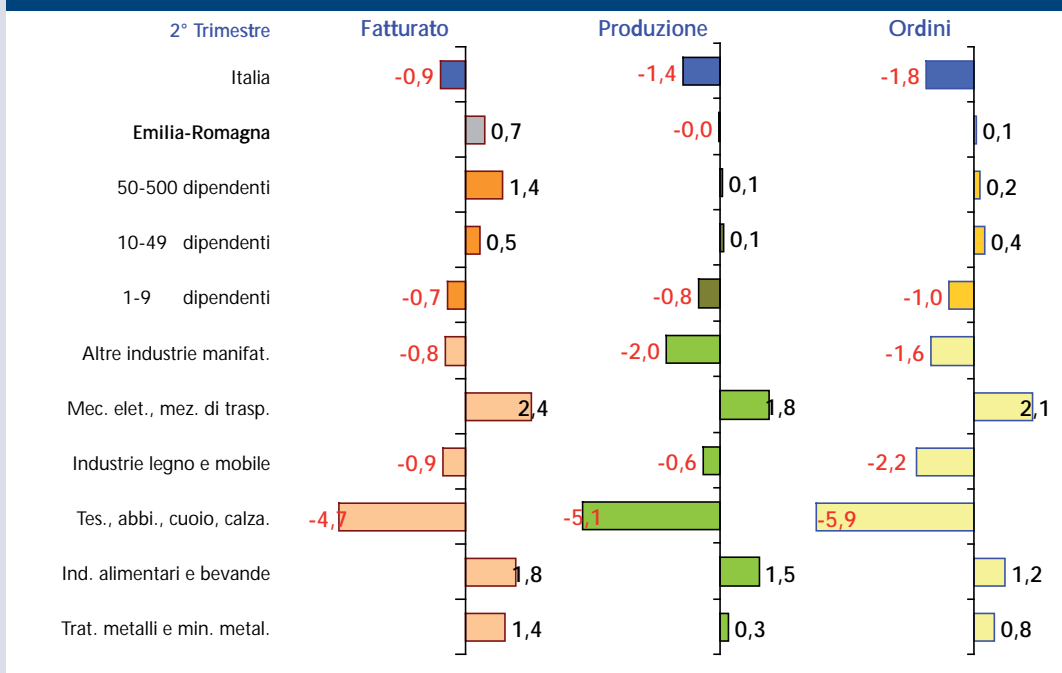
Se valutiamo l'**incidenza dell'export sul fatturato** delle sole aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale prossima al 47 per cento, in sostanziale linea con quella del Nord-est, ma superiore di circa sei punti percentuali rispetto alla media nazionale. Da sottolineare l'elevata apertura all'export delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, rappresentata da una quota record sul totale delle vendite superiore al 62 per cento.

L'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato da un incremento del 2,4 per cento, certamente significativo se rapportato ai modesti esiti di produzione, fatturato e domanda, ma tuttavia inferiore di circa un punto percentuale rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Anche in questo caso l'Emilia-Romagna si è distinta positivamente dall'andamento nazionale (+0,7 per cento) e

nord-orientale (+1,4 per cento). E' dalla primavera del 2005 che l'export emiliano-romagnolo appare in costante aumento, costituendo uno dei sostegni più validi alla crescita delle imprese. Nei settori sono prevalsi gli aumenti, in un arco compreso tra il +1,7 per cento delle industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi e il +4,2 per cento di quelle della moda. Può destare una certa sorpresa questo andamento, alla luce di quanto osservato relativamente all'involutione di produzione, vendite e domanda, ma occorre considerare che a esportare è stato soltanto il 23,0 per cento delle imprese del settore della moda, percentuale evidentemente troppo bassa per innescare un ciclo produttivo virtuoso.

Dal lato della dimensione, le vendite all'estero sono apparse in aumento in ogni classe. Le imprese di minori dimensioni, da 1 a 9 dipendenti, sono cresciute del 2,9 per cento, migliorando leggermente rispetto al trend. Anche in questo caso vale la considerazione espressa precedentemente riguardo il sistema moda. La percentuale di imprese esportatrici, pari al 15,9 per cento, è risultata troppo esigua per influire significativamente sulla congiuntura delle piccole imprese. Nelle

Manifattura: 2° Trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

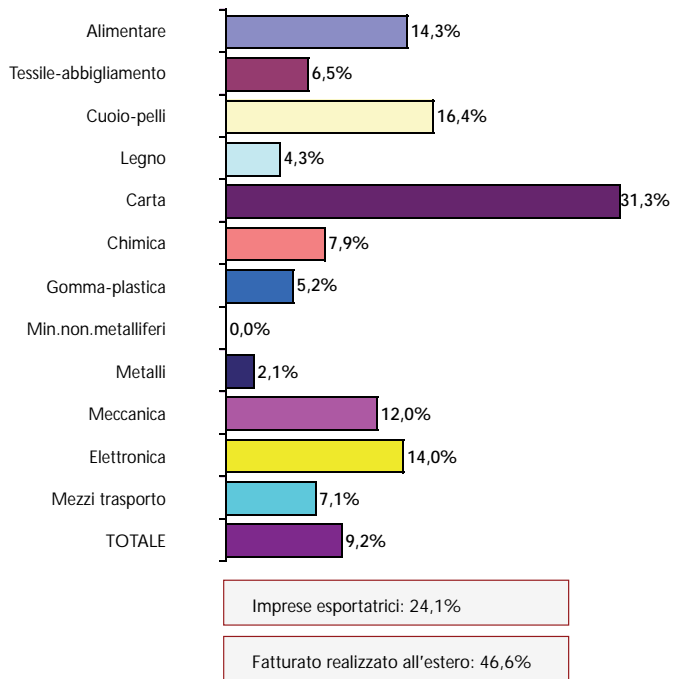
dimensioni più grandi gli incrementi dell'export hanno oscillato attorno al 2-3 per cento, senza tuttavia presentare miglioramenti rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. I dati Istat relativi al primo semestre 2008 hanno registrato per l'industria in senso stretto vendite all'estero per circa 24 miliardi e 242 milioni di euro, vale a dire il 9,0 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007. La crescita è significativa, soprattutto se rapportata all'evoluzione sia del Paese (+5,5 per cento) che del Nord-est (+5,7 per cento), oltre che in sostanziale linea con il buon andamento dell'anno precedente (+9,4 per cento). Tra i vari prodotti, sono stati registrati incrementi a due cifre nell'alimentare, nelle pelli-cuoio-calzature, nella stampa e supporti registrati e nel composito settore metalmeccanico, che ha rappresentato circa il 62 per cento dell'export totale. La buona intonazione delle esportazioni, evidenziata dai dati Istat, va nella direzione indicata dall'indagine congiunturale, in termini ancora più lusinghieri. Ricordiamo ancora una volta che l'indagine congiun-

turale non coinvolge le imprese di grande dimensione, con più di 500 dipendenti, vale a dire la fascia maggiormente orientata all'export. Con ogni probabilità, la performance descritta dai dati Istat è in larga parte riconducibile al buon andamento delle grandi aziende. **Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** si è avvicinato ai quattro mesi, uguagliando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti e superando i corrispondenti valori di Italia e Nord-est. La **consistenza delle giacenze di magazzino** ha risentito della diminuzione reale, seppure lieve, delle vendite. Le imprese che hanno dichiarato esuberi sono apparse in leggera ripresa rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, mentre si è appesantito il saldo con chi, al contrario, le ha giudicate scarse. In ambito settoriale è da sottolineare il significativo aumento degli esuberi delle industrie meccaniche, mentre in ambito dimensionale le piccole imprese sono apparse prevalentemente stabili, mostrando un certo equilibrio nonostante i

numeri negativi di produzione, fatturato e domanda. Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di **Cassa integrazione guadagni** e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2008 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2007, ed è pertanto necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale hanno riflesso la fase di rallentamento in atto, salendo dalle 657.255 dei primi sei mesi del 2007 alle 895.772 dell'analogo periodo del 2008, vale a dire il 36,3 per cento in più, in linea con quanto avvenuto in Italia (+16,5 per cento). La crescita è stata soprattutto determinata dai forti aumenti riscontrati nelle industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi e della carta-stampa-editoria. Il settore metalmeccanico, che ha coperto circa il 47 per cento del monte ore dell'industria in senso stretto, ha accresciuto le ore autorizzate del 46,6 per cento, rimanendo tuttavia su livelli assoluti relativamente con-

tenuti in rapporto agli occupati. Nei rimanenti settori sono stati registrati diffusi cali, apparsi significativamente ampi nelle industrie tessili. Se rapportiamo il fenomeno alla consistenza degli occupati alle dipendenze dell'industria in senso stretto del 2007, ultimo dato disponibile, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il secondo migliore indice nazionale, con appena 1,91 ore pro capite, alle spalle del Friuli-Venezia Giulia (1,47), precedendo Umbria (2,13) e Trentino-Alto Adige (2,59). La media nazionale si è attestata a 5,75 ore per dipendente. Le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate anch'esse. Nei primi sei mesi del 2008 ne sono state autorizzate 1.299.404 contro le 945.235 dello stesso periodo del 2007, per un incremento percentuale del 37,5 per cento, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto nel Paese (-2,4 per cento). Sulla ripresa della **cig straordinaria** ha pesato il forte aumento delle industrie dei minerali non metalliferi, che nella prima metà del 2008 hanno registrato più di 203.000 ore autorizzate contro le appena 27.536 del primo semestre 2007. Altri incrementi meno intensi, ma comunque significativi, hanno riguardato le industrie chimiche e del vestiario-abbigliamento. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è di norma superiore a quello che si registra relativamente alla **cig ordinaria** che è generalmente attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi sei mesi del 2008 potrebbero avere ereditato situazioni che appartengono al 2007. Al di là di questa considerazione, il fenomeno nonostante l'aumento ha assunto proporzioni decisamente contenute se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il migliore valore pro

Esportazioni: settori- Primo semestre 2008



Fonte: Istat

capite, con appena 2,77 ore autorizzate per dipendente, davanti a Trentino-Alto Adige (5,98) e Toscana (6,01). Il dato medio nazionale è ammontato a 10,35 ore.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel secondo trimestre del 2008 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - senza considerare le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato positivo per 220 imprese, a fronte dell'attivo di 66 imprese riscontrato nell'analogo periodo del 2007.

La consistenza delle imprese attive a fine giugno 2008 è ammontata a 57.657 unità, in diminuzione dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006, (-1,4 per cento in Italia). Il depauperamento della compagine imprenditoriale, a fronte del saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni, non deve meravigliare, in quanto la consistenza delle imprese ha risentito delle oltre 200 cancellazioni d'ufficio effettuate dalle Camere di commercio. Sotto l'aspetto della

forma giuridica giova sottolineare la nuova crescita riscontrata nelle società di capitale (+2,0 per cento), a fronte delle diminuzioni accusate dalle altre forme giuridiche, in particolare le società di persone (-3,3 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel secondo trimestre del 2008 è stata registrata una situazione nuovamente negativa che, sommata agli analoghi andamenti dei sei mesi precedenti, ha delineato uno scenario dai connotati recessivi.

Questa situazione discende con tutta probabilità dalla scarsa propensione all'export delle imprese artigiane, l'unica voce che nel secondo trimestre del 2008 è riuscita a crescere in misura significativa.

La produzione è diminuita dell'1,3 per cento rispetto al secondo trimestre del 2007, ampliando il trend negativo dello 0,9 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato rilevato un andamento dello stesso segno, ma in termini più accentuati (-2,7 per cento).

Il fatturato è diminuito tendenzialmente dello 0,6 per cento, confermando la situazione di basso profilo emersa nei dodici mesi precedenti. Questo andamento appare ancora più negativo se si considera che è maturato in un contesto di leggero incremento dei prezzi praticati alla clientela. Nel Paese è stato registrato un calo del 2,2 per cento, più ampio di quello riscontrato in regione.

Al basso profilo di produzione e fatturato non è stata estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale dell'1,5 per cento, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Ancora più negativo il quadro nazionale, caratterizzato da una flessione del 2,9 per cento. Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale non ha raggiunto il 6 per cento del totale contro il 24,1 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 27 per cento delle loro vendite, in misura decisamente più contenuta rispetto al valore nazionale (35,2 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Ci ripetiamo per l'ennesima volta, ma commerciare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

In un contesto di scarsa propensione al commercio con l'estero, le esportazioni sono risultate in aumento dell'1,9 per cento, distinguendosi positivamente dal trend di crescita dei dodici mesi precedenti (+1,4 per cento). Segno opposto nel Paese, che è rimasto praticamente fermo (-0,2 per cento). I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestati sui due mesi, in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale è apparso inferiore rispetto a quello nazionale.

Il basso profilo congiunturale ha indotto le imprese artigiane ad

una attenta gestione delle giacenze di magazzino. La percentuale di imprese che le ha considerate adeguate è risultata preponderante, oltre che in crescita rispetto al trend. Gli esuberanti sono risultati decisamente limitati e inferiori alla percentuale di imprese che ha giudicato scarsa la consistenza delle scorte.

Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2008 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha dato qualche segnale di ripresa, distinguendosi positivamente dal trend dei dodici mesi precedenti.

Il fatturato è aumentato dell'1,2 per cento, in contro tendenza rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (-0,7 per cento). L'andamento dell'Emilia-Romagna risalta maggiormente se si considera che è maturato in un contesto nazionale caratterizzato da una flessione dell'1,3 per cento. La crescita del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna è da attribuire a tutte le classi dimensionali, in particolare le imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui incremento del 2,4 per cento, si è nettamente distinto dal trend sostanzialmente piatto dei dodici mesi precedenti. Le imprese di piccola e media dimensione da 1 a 9 e da 10 a 49 dipendenti, hanno evidenziato aumenti rispettivamente pari allo 0,8 e 1,8 per cento. In entrambi i casi c'è stato un miglioramento rispetto al trend. Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato aumenti rispetto al secondo trimestre 2007 è apparsa inferiore rispetto alla quota di chi, al contrario, ha dichiarato diminuzioni. Nel secondo trimestre del 2007 era invece emersa una situazione produttiva moderatamente positiva.

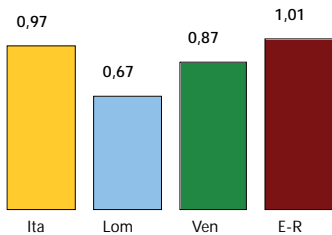
Ogni dimensione di impresa ha mostrato saldi produttivi negativi, con una particolare accentuazione per le imprese più grandi.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, per lo più dovute a casi di forza maggiore, nei primi sei mesi del

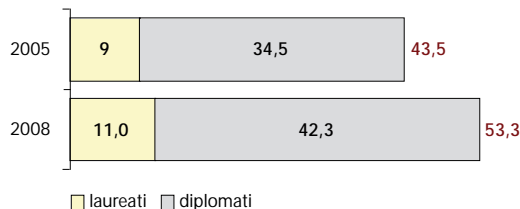
Industria

11.020 I nuovi assunti in Emilia-Romagna nel 2008

Variazione dipendenti 2007-08



L'occupazione qualificata in Emilia-Romagna



Fonte: Istat

2008 sono ammontate a 27.751, vale a dire il 18,4 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2007. La Cig straordinaria si è invece attestata su volumi molto più elevati, pari a 245.618 ore autorizzate, in netto aumento rispetto alle circa 118.000 del primo semestre 2007. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato nei primi sei mesi del 2008 quasi 905.000 ore, vale a dire il 10,9 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007, in linea con quanto avvenuto nel Paese (+13,3 per cento). Giova sottolineare che la primavera del 2008 è stata tra le più piovose degli ultimi anni.

Commercio al dettaglio

Nel secondo trimestre del 2008 si sono acuiti i segnali negativi emersi nei tre mesi precedenti. A valori correnti è stato registrato in Emilia-Romagna un decremento tendenziale delle vendite pari allo 0,5 per cento, in contro tendenza rispetto al trend moderata-

mente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,7 per cento). Nella ripartizione Nord-orientale e nel Paese sono state tuttavia rilevate diminuzioni più sostenute rispettivamente pari all'1,2 e 2,8 per

cento. C'è stata insomma una maggiore tenuta della regione rispetto ad altre aree, in linea con quanto avvenuto nel primo trimestre.

Il nuovo risultato negativo è da attribuire al deludente andamento, e non è una novità, delle imprese di piccola e media dimensione. Le prime hanno accusato una flessione dell'1,8 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa in atto da lunga data. Rispetto al trend negativo del 2,3 per cento dei dodici mesi precedenti c'è stata tuttavia un'attenuazione nell'ordine di mezzo punto percentuale. Le seconde hanno registrato un andamento analogo. Il calo tendenziale delle vendite si è attestato al 2 per cento, ma peggiorando, in questo caso, rispetto al trend (-1,5 per cento). A rendere meno amaro il bilancio complessivo del commercio fisso al dettaglio sono stati gli esercizi della grande distribuzione, che hanno registrato un incremento tendenziale dell'1,1 per cento.

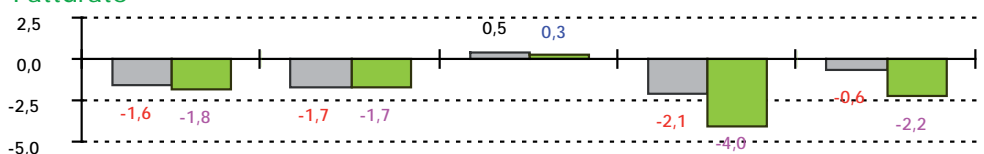
Al di là del segno positivo, resta tuttavia un'evoluzione meno brillante rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti pari a +3,9 per cento. La stasi dei con-

sumi è senz'altro tra le cause della frenata, ma non bisogna nemmeno trascurare le politiche promozionali, rappresentate da sconti che possono avere alleggerito il fatturato a parità di quantità vendute.

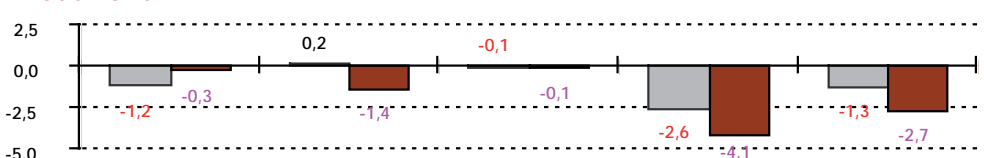
Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare ha visto scendere le vendite dello 0,9 per cento, uguagliando il trend dei dodici mesi precedenti. Nei prodotti non alimentari è emerso un calo più accentuato (-1,7 per cento), ma in questo caso c'è stato un peggioramento nei confronti del trend negativo dello 0,7 per cento. Il decremento più vistoso ha riguardato il comparto dei prodotti dell'abbigliamento e accessori, la cui flessione del 2,7 per cento si è distinta significativamente dalla diminuzione dello 0,7 per cento rilevata nei dodici mesi precedenti. Segni negativi, ma più contenuti, sono stati rilevati negli "altri prodotti non alimentari" e nei prodotti per la casa, compresi gli elettrodomestici. Questi ultimi sono apparsi in contro tendenza rispetto al trend (+0,9 per cento). Le note più positive, e non poteva essere altrimenti alla luce dell'andamento moderatamente espansivo

Artigianato manifatturiero

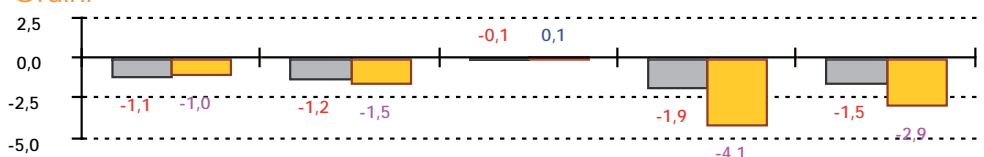
Fatturato



Produzione



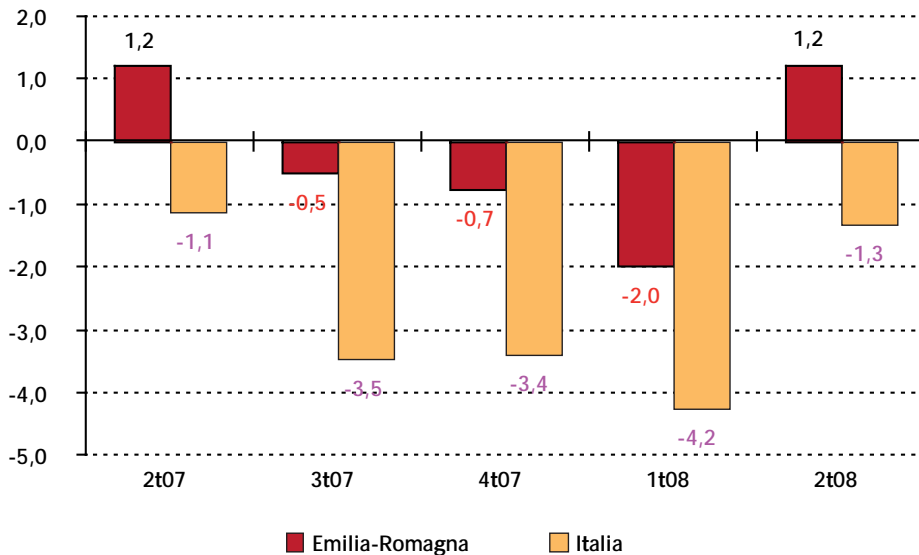
Ordini



Emilia-Romagna Italia

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Costruzioni: Volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

della grande distribuzione sopra-descritto, sono venute dalla distribuzione non specializzata, ovvero ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente del 2,4 per cento, in misura tuttavia inferiore rispetto al trend del 4,5 per cento. Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, sono stati gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono larga parte della grande distribuzione, a crescere sia pure lentamente (+0,4 per cento), a fronte dei cali rilevati nelle imprese mono-localizzate nei comuni turistici (-1,5 per cento) e negli "altri comuni" (-1,8 per cento).

La consistenza delle giacenze a fine giugno 2008 è stata caratterizzata dalla prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata adeguata, ma in misura più contenuta rispetto all'analogo periodo del 2007. E' invece cresciuta significativamente la quota di chi le ha giudicate in esubero, e anche questo è un chiaro segnale della pesantezza delle vendite. A tale proposito è da sottolineare il comportamento della grande distribuzione, la cui quota di esuberi si è attestata su livelli piuttosto elevati (20 per cento), confer-

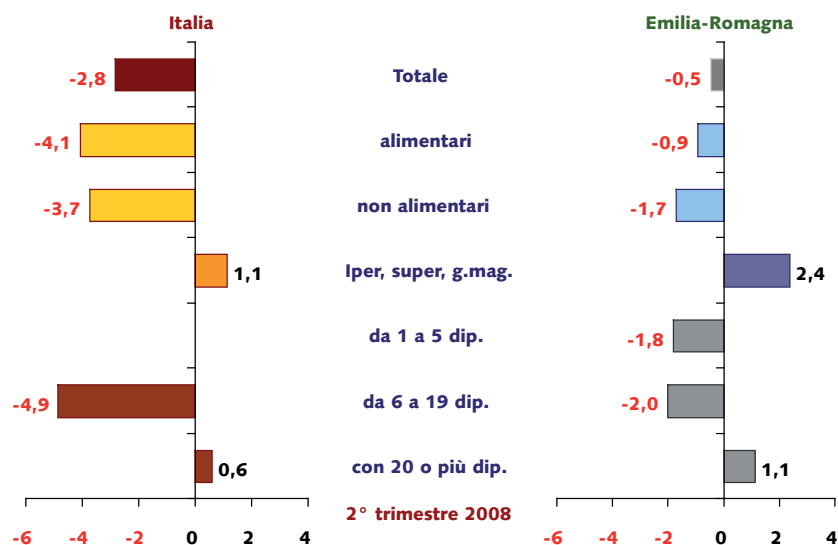
mando la situazione registrata nel primo trimestre. Nel recente passato la quota di esuberi dei grandi esercizi si era costantemente mantenuta su valori assai contenuti, compresi tra l'1 e il 2 per cento.

Nell'ambito dei settori di attività, la situazione più critica è stata rilevata negli ipermercati, supermer-

cati e grandi magazzini, la cui quota di esuberi si è attestata al 31 per cento. Nei settori specializzati, l'andamento più critico ha interessato i prodotti dell'abbigliamento e accessori, la cui quota di esuberi si è attestata al 21 per cento, con una punta del 27 per cento relativamente alla piccola distribuzione.

La pesantezza delle giacenze si è coniugata a previsioni di ordini ai fornitori meno intonate rispetto al passato. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel terzo trimestre 2008 hanno superato di appena sei punti percentuali chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Nell'analogo periodo del 2007 era stato registrato un saldo positivo molto più elevato, pari a trentadue punti percentuali. Nell'ambito dei settori di attività, tra gli esercizi specializzati i più ottimisti in fatto di aumento degli ordinativi sono stati quelli alimentari. Nei prodotti non alimentari ha prevalso il pessimismo, in particolare nell'abbigliamento e accessori. Negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini il 45 per cento degli esercizi ha manifestato il proposito di accrescere gli ordini ai fornitori, e solo il 5 per cento ha espresso un'opinione contraria. Siamo in presenza di un segnale significativamente positivo, ma tuttavia meno evidente rispetto alla situazione rilevata nel secondo trimestre 2007, quando la percentuale di aumento degli ordini ai fornitori era arrivata al 92 per cento.

Commercio: vendite settori e dimensione



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale commercio

In prima fila, il mondo dell'automazione, cuore del sistema economico regionale

Scienza e impresa al forum R&D Days

di Nataschia Ronchetti

Il dialogo tra imprese e centri di ricerca non è sempre facile. Peculiarità tutta italiana, che non risparmia l'Emilia-Romagna, con un tessuto imprenditoriale costituito prevalentemente da piccole e medie aziende che, pur assetate di investimenti in ricerca e sviluppo, non sono dotate di strutture adeguate a supportare l'innovazione. Anche per questo l'annuale due giorni di R&D Days, International forum on project development organizzata a Bologna dall'associazione Amici del museo del patrimonio industriale, si è concentrata su tematiche selezionate da una griglia di esigenze manifestate dalle stesse imprese.

Il forum si è ormai infatti decisamente collocato, nel panorama nazionale, tra quegli appuntamenti che mettono a contatto il mondo della ricerca con quello delle imprese, privilegiando un approccio non accademico ma business oriented: prassi consolidata nei Paesi esteri, ancora poco praticata in Italia. Agli incontri hanno partecipato 200 tra istituzioni e aziende locali, e tra queste ultime colossi come Ima, Marposs, Barilla, Lamborghini, Magneti Marelli, Gd. Insieme a loro alcuni tra i più prestigiosi centri di ricerca nazionali e internazionali (in tutto erano 18), tra i quali il Cern, Max Plank, Fraunhofer e Qinetiq, che hanno presentato case history capaci di portare effettivi benefici all'industria nei settori della meccanica e della mecatronica, dell'energia e dell'ambiente, delle nanotecnologie e dei nuovi materiali. Benefici con progetti innovativi, come l'impiego di nanotubi in carbonio in ambito industriale, l'utilizzo di materiali in grado di immagazzinare energia o lo sviluppo di metodi per produrre carburante attraverso i rifiuti, che non esauriscono il loro interesse



nella cerchia degli addetti ai lavori. Da sempre evento di grande richiamo soprattutto per le aziende dell'automazione (il solo distretto della meccanica in regione conta 400 aziende, oltre a 7.000 imprese di fornitura e subfornitura) ha richiamato quest'anno anche l'attenzione dell'agroalimentare (ne è una conferma la presenza della Barilla). Un interesse che si deve prevalentemente alla presenza di scienziati che, a partire dalle necessità di innovazione manifestate dalle aziende, si mettono a disposizione per approfondire le tematiche proposte e per attivare consulenze e collaborazioni. Ma che è determinato anche dall'occasione di scambio e di contaminazione che offre ai partecipanti, tra

esperienze e personalità uniche normalmente separate dalle distanze geografiche.

Tra i relatori presenti, George W. Morris, attualmente alla direzione del reparto "Energy and Environment" di Qinetiq, una delle più importanti compagnie inglesi operative nel campo dell'innovazione, che ha lavorato tra l'altro anche sulle tecnologie stealth in collaborazione col ministero della Difesa Britannico. E ancora Chris Samson, senior lecturer in Ingegneria di altissima precisione alla Cranfield University, il cui centro di ricerca accoglie studenti da tutto il mondo.

Proprio Chris Samson è tra quelli che hanno aderito alla proposta di programma Quadrifoglio (tra i cui promotori c'è lo stesso museo del Patrimonio industriale), che ha la mission di salvaguardare la cultura tecnica, sollecitare lo sviluppo strategico delle imprese attraverso la ricerca e l'innovazione indirizzandole verso la ricerca applicata. Uno degli obiettivi del programma, l'inserimento degli studenti del corso di laurea in Tecnologie fisiche innovative dell'università di Ferrara, è stato quest'anno pienamente centrato. Per la prima volta la domanda di inserimento degli studenti nei centri di ricerca nazionali e internazionali, per un anno, è inferiore all'offerta. Lo stesso Samson, per primo, ha accettato di ospitare un neodiplomato nel suo istituto. Tra i relatori erano presenti anche quattro donne, chiamate a illustrare l'avanzamento delle tecnologie in svariati settori - in primis meccanica e mecatronica - e a testimoniare il progressivo abbattimento delle barriere di genere ■

Aziende in cerca di "cervelloni" con un approccio squisitamente business oriented

Ict "user friendly" con l'imolese Optit

L'informatizzazione spesso da sola non basta per incrementare l'efficienza e la produttività

di Alberto Nico

Anche le piccole e medie imprese abbondano sempre più d'informazione. Ma questa è una risorsa che spesso non si riesce a gestire al meglio per aumentare l'efficacia dei processi. Dalla direzione alla divisione commerciale, dai comparti produttivi alla distribuzione logistica: i flussi informativi aziendali non sempre comunicano tra loro interagendo verso obiettivi strategici condivisi.

Fornitura di servizi per l'ottimizzazione dei processi interni: un partner strategico per lo sviluppo

Se un'azienda ha questa tipologia di problemi, occorre dirlo subito: non è sufficiente aumentare l'informatizzazione interna acquistando magari l'ultima versione del gestionale più avanzato. Si deve fare di più, avendo il coraggio di affidarsi a consulenze avanzate ormai sempre più alla portata di realtà impresariali anche di piccole e medie dimensioni. Una di queste società di consulenza, tra le pochissime attive in Italia nel settore, è l'imolese Optit, la cui idea di business è stata premiata con il primo premio per la sezione di Imola della StartCup Bologna-Imola 2006 e ha partecipato come finalista al Premio nazionale dell'innovazione.

Sotto, lo staff di Optit. L'azienda ha vinto l'edizione 2006 della StartCup Bologna-Imola e ha partecipato come finalista al Premio nazionale dell'innovazione



Nata un anno fa, dall'intuizione di Daniele Vigo, docente al Dipartimento di elettronica, informatica e sistemistica dell'università di Bologna, Optit si propone come partner per le aziende che vogliono "servizi di ottimizzazione dei processi interni, come strumento indispensabile a supporto delle decisioni in un determinato ambito aziendale", come spiega il presidente della società, Andrea Giacomucci. "Le metodologie di ottimizzazione e ricerca operativa su cui sono basati i nostri prodotti - pro-

segue Giacomucci - hanno campi di applicazione molto ampi che vanno dalla logistica alla pianificazione della produzione, dalla turnazione del personale alla risoluzione di problemi di taglio industriale, fino alle applicazioni finanziarie".

Ma come si realizzano e vengono sviluppati nella pratica questi servizi? Ecco alcuni esempi. Uno dei progetti iniziali di Optit, sviluppato in collaborazione con la società romana Sistema, si chiama CityGoods: partito nel 2005, su richiesta dell'assessorato ai Trasporti della Regione Emilia-Romagna, è un sistema completo di modelli in grado di descrivere la generazione e la distribuzione di movimenti merci nell'area urbana. CityGoods è stato concepito come strumento a supporto delle decisioni sulla logistica urbana per l'ente regionale, in questo caso, per ottimizzare la domanda di servizi logistici in funzione al territorio, ma è perfettamente estendibile anche agli appositi uffici di Comuni e Province. Grazie all'applicazione delle metodologie dell'ottimizzazione matematica - dice il presidente di Optit - siamo in grado di realizzare software e servizi di consulenza ad alto contenuto tecnologico a supporto della pianificazione dei processi aziendali".

"Uno dei problemi delle imprese di tutte le dimensioni - rileva Giacomucci - è che l'informatizzazione dei processi aziendali ha creato una grande disponibilità d'informazione dentro e fuori l'azienda, che spesso non si riesce a utilizzare al meglio perché i vari database non si integrano tra di loro, non sono omogenei e mancano strumenti avanzati di analisi dei dati". Un altro esempio sono i servizi che l'azienda imolese (che ha sede nell'incubatore "Innovami" creato nell'ambito della Rete regionale dei laboratori di ricerca del primo Pritt) ha realizzato per la multi-utility Hera sia in ambito energetico (ottimizzazione della gestione degli impianti di cogenerazione) che nella raccolta dei rifiuti. "Grazie all'ottimizzazione della pianificazione dei tragitti - conclude Giacomucci - è possibile ottenere risparmi del 10-20% sui chilometri percorsi dai mezzi di raccolta. E altri risultati analoghi è possibile ottenerli in altre applicazioni per la logistica" ■

Pubb

di Alberto Nico

Intermediazione finanziaria: l'analisi di Nomisma sull'Emilia-Romagna

"Il credito può crescere se legato al territorio"

Emilia-Romagna terra di molta produzione industriale e di esportazioni, un po' meno di attività finanziarie. È quanto emerge da un'indagine della Camera di commercio di Milano, presentata nel luglio scorso, che ha preso in esame la distribuzione su tutto il territorio nazionale delle società finanziarie, fotografando la situazione di quest'anno, a partire dai dati del registro delle imprese del 2006, 2007 e 2008 e Banca d'Italia 2007.

A livello nazionale, regina la Lombardia. Bene anche il Lazio, grazie ai servizi di supporto alla Pa

ziarie, fotografando la situazione di quest'anno, a partire dai dati del registro delle imprese del 2006, 2007 e 2008 e Banca d'Italia 2007.

Forse è anche troppo scontato il primo risultato che balza all'occhio dalla ricerca: in Italia un'impresa finanziaria su cinque "parla lombar-

do". La Lombardia, infatti, risulta la regina della finanza d'Italia con oltre 20.500 imprese attive nel settore su un totale italiano di quasi 105mila unità. Seguono il Lazio con 10.622 imprese (il 10,1% del totale italiano), il Piemonte con 9.456 imprese (9%) e un drappello di regioni tutte



piazzate al quarto posto con una percentuale dell'8,1% sul totale nazionale: il Veneto (8.490 società finanziarie), Campania (8.474) e l'Emilia-Romagna (8.474).

La regione tuttavia appare meglio piazzata per quanto riguarda alcune tipologie di comparti finanziari. È il

caso delle società di intermediazione monetaria a finanziaria e delle assicurazioni (grazie probabilmente alla presenza in regione di un colosso quale Unipol) e dei fondi pensione, segmenti della finanza dove l'Emilia-Romagna si conquista la terza piazza assoluta tra le regioni italiane. Nel primo dei due comparti, secondo quanto emerge dall'indagine della Camera milanese, in regione operano 758 imprese, un peso pari all'8,7% del totale nazionale; nel secondo settore finanziario, invece, l'Emilia-Romagna mette in campo 65 società, che equivalgono al 6,7% del totale nazionale. Ma che prime conclusioni si possono trarre dai risultati dello studio? L'amministratore delegato di Nomisma, Giorgio De Rita, parte da una considerazione: "Dalla ricerca emerge chiaramente come il settore finanziario in Italia si stia sempre più consolidando su due poli principali: quello milanese, che sta crescendo in specializzazione accompagnando strettamente lo sviluppo della produzione industriale, e quello di Roma e del Lazio in generale, i cui incrementi

LE CIFRE

Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicurazioni e fondi pensione)

	Numero imprese	Peso su totale Italia
MILANO	2.545	29,1%
TORINO	584	6,7%
NAPOLI	536	6,1%
ROMA	422	4,8%
BOLOGNA	234	2,7%
BRESCIA	223	2,5%
TREVISO	193	2,2%
BERGAMO	158	1,8%
FIRENZE	157	1,8%
MODENA	153	1,7%
ITALIA	8.757	100,0%

Assicurazioni e fondi pensione (escluse assicurazioni sociali obbligatorie)

	Numero imprese	Peso su totale Italia
MILANO	279	28,6%
TORINO	91	9,3%
BRESCIA	56	5,7%
NAPOLI	45	4,6%
BARI	39	4,0%
ROMA	37	3,8%
AGRIGENTO	30	3,1%
SASSARI	22	2,3%
TERAMO	22	2,3%
PESCARA	21	2,1%
ITALIA	977	100%

Attività ausiliarie, intermediazione finanziaria

	Numero imprese	Peso su totale Italia
ROMA	7.345	7,7%
MILANO	6.973	7,3%
TORINO	4.494	4,7%
NAPOLI	3.992	4,2%
BRESCIA	2.259	2,4%
BARI	2.035	2,1%
BOLOGNA	1.979	2,1%
BERGAMO	1.784	1,9%
FIRENZE	1.754	1,8%
PADOVA	1.717	1,8%
ITALIA	95.035	100%

Elaborazione Camera di commercio di Milano su dati del registro delle imprese 2008

sono invece legati alla Pubblica amministrazione”.

Secondo De Rita questa concentrazione delle attività finanziarie italiane in Lombardia e Lazio è dovuta principalmente a tre fattori. “L’economia in generale, e dunque anche la Pubblica amministrazione, sono sempre più ‘finanziarizzate’: ovvero è ormai normale che la crescita economica si articoli anche nel settore finanziario. Inoltre – prosegue l’ad dell’istituto bolognese di ricerca economica – il settore finanziario si caratterizza sempre più per una serie di integrazioni sia verticali, con l’allungamento progressivo delle catene del valore, che orizzontali, con accordi, fusioni e acquisizioni”.

Il terzo elemento che sta alla base dello sviluppo delle attività finanziarie poggia su quella che De Rita definisce la “crescita per prossimità: molto spesso infatti determinati prodotti finanziari entrano sul mercato soltanto con l’obiettivo di sottrarre clienti alla concorrenza”. È questo il caso classico della proliferazione degli sportelli bancari, che si nota spesso anche in aree dove la presenza di vari istituti di credito è già una realtà consolidata.

Scorrendo più nel dettaglio la ricerca, si nota come, al di là della quarta posizione dell’Emilia-Romagna (insieme a Veneto e Campania) per numero di società finanziarie, la regione piazzi solo due città (Bologna e Modena) nella classifica nazionale delle prime dieci province per numero di imprese attive nel settore dell’intermediazione monetaria e finanziaria, unica regione in Italia dopo la Lombardia che ne annovera altre due (Bergamo e Brescia), oltre ovviamente a Milano che guida la classifica.

Se nel Bolognese in questo comparto sono attive 234 imprese (pari al 2,7% del totale nazionale), in provincia di Modena operano 153 società (1,7% del dato italiano). Tuttavia, nella graduatoria generale delle province italiane, relativa al settore finanziario nel suo complesso, la regione vanta soltanto Bologna, con il sesto piazzamento. Ovvero, 2.225 imprese attive nel 2008, equivalenti al 2,1% del totale nazionale, unica provincia tra le prime dieci italiane a presentare un saldo negativo (meno 1,5%) tra

LA STRATEGIA

Via libera dell’Antitrust all’acquisizione di Ambra Property Unipol punta sul settore alberghiero

Unipol entra nel settore alberghiero facendo shopping nel centro di Bologna. La società emiliana guidata da Carlo Salvatori ha ricevuto recentemente il nullaosta dell’Antitrust in merito all’operazione di acquisizione di Ambra Property, azienda controllata al 100% da W.E.I Italia North, che a sua volta fa capo alla società olandese Cooperatie WEst-bridge Europe I, che controlla e gestisce 20 alberghi in Europa con i marchi Holiday Inn, Express by Holiday Inn e Crowne Plaza. Ambra è proprietaria di una struttura alberghiera denominata Holiday Inn Bologna City, che si trova nel capoluogo emiliano in Piazza della Costituzione, vicino alla sede della compagnia assicurativa.

Nel progetto rientra però anche UNA spa (azienda attiva in Italia nella gestione immobiliare a destinazione alberghiera), che a Bologna gestisce unicamente un albergo denominato UNA Hotel Bologna, di cui è proprietaria. UNA è controllata da Il Forte, il cui capi-

tale è detenuto per il 45% da immobiliare Ferrucci. L’operazione in esame consiste nell’acquisizione dell’intero capitale sociale di Ambra da parte di Unipol che affiderà poi a UNA la gestione dell’Holiday Inn Bologna City attraverso la stipula di un apposito contratto di lunga durata: 10 anni con possibilità di rinnovo per altri dieci. Intanto, il gruppo Unipol (che dal 30 giugno scorso ha cambiato denominazione in Unipol Gruppo Finanziario) ha presentato i dati del bilancio semestrale: il risultato netto è stato di 250 milioni, in calo del 12,6%, con un lordo consolidato a 363 milioni (meno 9,8%). Per quanto riguarda le attese di utile 2008 il gruppo ha confermato “la previsione di fine esercizio, allo stato coerenti con gli obiettivi del piano industriale”, spiegando che “dovrà essere valutata in rapporto alle incertezze di mercato, nonché all’evoluzione del quadro macroeconomico attualmente non positivo” ■



cessazioni e attività tra il 2007 e il 2008, a fronte di un incremento medio nazionale del 2,5 per cento. Nel prospetto generale di tutte le province italiane, invece, per incontrare "un'emiliano-romagnolo" dobbiamo scorrere la classifica fino al ventesimo posto di Modena (1.353 imprese finanziarie, pari all'1,3% nazionale), al trentesimo di Parma (933, equivalente allo 0,9%), al trentasettesimo di Reggio Emilia (804, 0,8%) e al quarantacinquesimo di Ravenna (704, 0,7%). "Nelle direttrici future su cui si articola lo sviluppo del settore finanziario nazionale - prevede De Rita -

l'Emilia-Romagna resterà fuori dalla bipolarizzazione Milano-Roma, che si è costruita e consolidata nel tempo e avrà sempre un peso maggiore. La regione - conclude l'amministratore delegato di Nomisma - deve ripensare e rilanciare la sua vocazione imprenditoriale puntando ad accompagnare i suoi consistenti livelli di crescita industriale con la crescita di un sistema finanziario più strettamente legato, anche territorialmente. O il sistema finanziario emiliano-romagnolo si riconnette alla produzione regionale, o inevitabilmente resterà fuori dalla crescita della finanza italiana nel suo complesso" ■



IL CASO

Come si evolve il mondo del credito regionale **Cariparma e Banca Reggiana**

Oltre al colosso Unicredit, che ha nel capoluogo bolognese uno storico radicamento direzionale e operativo, in Emilia-Romagna vi sono altri istituti di credito, che dal mercato locale stanno via via emergendo a livello sia interregionale che nazionale.

Tra questi spicca Cariparma, che ha chiuso il bilancio dei primi sei mesi dell'anno con performance apprezzabili, nonostante l'incertezza dello scenario finanziario, sia italiano che internazionale. I risultati consolidati del gruppo, che comprende anche Banca Popolare FriulAdria spa e Crédit Agricole Vita spa, sono stati presentati a fine luglio dal presidente del consiglio d'amministrazione, Adalberto Fassati. "I risultati positivi del primo semestre 2008 - ha sottolineato Fassati - confermano la capacità del Gruppo Cariparma FriulAdria di perseguire gli obiettivi di sviluppo del piano industriale. Siamo molto soddisfatti di ciò che è stato realizzato in questi mesi, perché conseguito in un periodo di forte turbolenza e complessità dei mercati finanziari".

"Il buon andamento del Gruppo - ha proseguito il presidente - è un'ulteriore dimostrazione della validità del progetto italiano di Crédit Agricole, che ha confermato la volontà di continuare a investire nel nostro Paese, secondo mercato domestico dopo la Francia". Venendo ai "numeri" della semestrale, si nota come il gruppo Cariparma FriulAdria abbia chiuso il primo semestre 2008 con un utile netto pari a 194,7 milioni a cui hanno concorso per l'intero periodo la capogruppo Cariparma, FriulAdria e Crédit Agricole Vita (consolidata a "patrimonio netto"). La capogruppo Cariparma e FriulAdria chiudono il primo semestre 2008 con un utile netto rispettivamente di 211,6 milioni e 40,1 milioni. È anche proseguita poi

l'espansione territoriale con 11 nuove agenzie aperte nel primo semestre (ad oggi in totale 514).

Primi sei mesi dell'anno da archiviare con soddisfazione anche per Banca Reggiana. Il primo semestre del 2008 evidenzia infatti un forte incremento degli impieghi (quasi il 19% di aumento), per un totale complessivo di 580 milioni di euro; ma sale anche la raccolta complessiva, fino a toccare i 902 milioni (più 5,17%), in modo particolare quella diretta (più 11,5%).

Parallelamente, si rafforza anche la compagine sociale, con 7.792 soci complessivi (1.100 in più rispetto a giugno 2007). Sul fronte dell'espansione territoriale e del radicamento, Banca Reggiana prevede l'apertura di un'altra filiale nel Reggiano entro l'anno, per un totale di 21 filiali (15 in provincia di Reggio). Una salda identificazione con il territorio di riferimento, dunque, ma anche la disponibilità a valutare sentieri di crescita differenti, forti dei numeri positivi che ne accompagnano l'attività. Banca Reggiana nasce nel 1999 dalla concentrazione tra la Banca di credito cooperativo di Guastalla e la Banca Bentivoglio di Gualtieri, due "Casse rurali" sorte alla fine dell'800. Oggi Banca Reggiana è presente su tre province (Reggio Emilia, Parma e Mantova) e si avvale di oltre 160 collaboratori, coinvolti nell'attività di Banca Reggiana non solo come dipendenti, ma anche come soci ■



Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Una forma di grave concorrenza sleale che continua a penalizzare i commercianti

Dalla contraffazione un danno per tutti

La contraffazione e l'abusivismo commerciale sono un fenomeno planetario, così diffuso da toccare e penalizzare tutti i settori dell'economia. Secondo la Camera di commercio internazionale, ogni anno vengono venduti prodotti che violano la proprietà intellettuale per 600 miliardi di dollari.

In Italia la contraffazione (secondo dati Ocse) ha un giro di affari stimato in 7 miliardi di euro all'anno di cui la metà proviene dal mercato dell'abbigliamento, della moda, degli accessori (tessile, calzatura e pelletteria, occhiali). "Nel settore pelletteria - dice

il parmigiano Giorgio Cannara, presidente dell'associazione di categoria Aimpes - la contraffazione vale circa 1,2 miliardi all'anno, pari al 36% del fatturato ufficiale, con proporzioni catastrofiche e conseguenze molto serie sull'occupazione nelle aziende. Il danno economico lo subiscono le griffe ma anche le tante aziende del settore che si vedono sottrarre clienti dal mercato illegale".

La quantità dei beni taroccati è aumentata a dismisura.



La falsificazione si è progressivamente allargata a sempre diverse tipologie di prodotti: da quelli di lusso alle produzioni di largo consumo: dai cd e dvd, ai giocattoli, ai medicinali, agli alimentari, ai cosmetici, fino a rappresentare in molti casi, un pericolo per la salute. Senza dimenticare che è aumentato anche il correlato valore economico dei beni illecitamente prodotti e commercializzati con l'affinamento della qualità delle merci contraffatte.

L'Italia è il Paese della Ue dove viene richiesto il più alto numero di prodotti falsificati, quasi il 22% del totale, ma i sequestri della merce e l'impegno delle istituzioni territoriali competenti non bastano ad arrestare il fenomeno, a cui è necessario rispondere con una strategia articolata di misure. Accanto a metodi anticontraffazione sempre più sofisticati utilizzati per garantire l'autenticità dei prodotti (come ologrammi e codici

ottici e digitali, etichette termolabili), serve innanzitutto una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per spezzare il circolo di acquisti alimentato dagli stessi consumatori, più o meno consapevolmente.

"La percezione del consumatore - afferma Alverio Andreoli, presidente di Fiva Confcommercio Emilia-Romagna - è di avere un risparmio immediato, senza valutare che l'acquisto di merci contraffatte è un reato che contribuisce ad alimentare la criminalità organizzata, e penalizza chi vive e lavora nella legalità".

In Emilia-Romagna la massima concentrazione di commercianti abusivi si registra d'estate nelle località balneari: l'indagine annuale promossa da Confesercenti regionale nelle proprie associazioni territoriali, ha rilevato sulle spiagge della riviera la presenza di circa 2.400 venditori abusivi. "Se a Firenze si contano 300 abusivi in centro - osserva l'assessore alla

La piaga è diffusa in tutto il mondo. E spesso i proventi vanno a finanziare la criminalità

La presentazione dell'iniziativa del Cubo Anticontraffazione a Rimini con Giorgio Cannara, Roberto Biagini e Roberto Manzoni



Sicurezza del Comune di Rimini Roberto Biagini – qui sull'arenile di Rimini in certi giorni ne abbiamo altrettanti in una decina di bagni. È un fenomeno che alimenta la criminalità organizzata, l'evasione fiscale, il lavoro nero, lo sfruttamento minorile, e degenera poi in problemi di ordine pubblico e sicurezza, specie su spiagge così frequentate come le nostre. Per contrastarlo, sono state attivate delle squadre interforze che potranno essere coordinate sempre meglio, e avviate varie iniziative come la distribuzione di volantini e brochure che spiegano le conseguenze dell'acquisto di merce contraffatta”.

Anche a Rimini è arrivato in estate il “cubo anticontraffazione” di Aimpes, un grande parallelepipedo, tre metri per tre, in vetro trasparente, con all'interno capi originali e contraffatti, posizionati gli uni accanto agli altri per esser confrontati visibilmente dai passanti. “L'iniziativa 'No alla contraffazione, sì alla qualità' – afferma ancora Giorgio Cannara – vuole segnalare la necessità di pene certe e severe per chi commette il reato di contraffazione, ma anche di sanzioni pecuniarie più elevate rispetto a quelle attuali per chi acquista il bene dal commerciante abusivo”.

In Emilia-Romagna esiste una normativa giudicata efficace dagli operatori, che ha consentito di incrementare il numero degli interventi di contrasto. “La legge 6 del 2004 – spiega Paola Castellini, responsabile del servizio Programmazione e distribuzione commerciale della Regione – consente ai Comuni di consegnare contestualmente al verbale di sequestro anche la notifica della confisca, permettendo dopo tre mesi, in assenza di un ricorso, la distruzione della merce, nel rispetto quindi del diritto di difesa”.

Le iniziative di comunicazione e controllo hanno sortito un effetto positivo: quasi scomparsi gli abusivi dalle spiagge di Cesenatico e dai Comuni della provincia di Rimini, diminuiti in modo significativo a Cervia-Milano Marittima. “Per la prima volta, Confesercenti stima una diminuzione dell'abusivismo commerciale – sottolinea il segretario regionale Stefano Bollettinari – grazie all'impegno delle forze di polizia e delle isti-

tuzioni che hanno intensificato i controlli, ma anche delle associazioni di categoria con campagne di informazione ai turisti, volantini negli alberghi e presidio sulle spiagge. Tutti hanno voluto dare un contributo fattivo per contrastare il fenomeno. Ma per evitare la migrazione del-

l'abusivismo da una località all'altra – avverte Bollettinari – è necessario intensificare ulteriormente le azioni di contrasto e di sequestro della merce con un servizio permanente e continuo sull'arenile di personale dedicato, oltre a combattere la filiera a monte” ■

LA STRATEGIA

L'iniziativa della Camera di commercio di Ferrara “Falso, no grazie”

Lo slogan che le dà il nome è in lingua inglese: “No Fakes, Thanks” (“Falso, no grazie”). Il logo è una borsa della spesa rossa che riporta il claim, ma anche altri messaggi a supporto. Adesivi, depliant, magliette colorate, totem, vetrofanie, palloncini, cartoline, pubblicità dinamica su autobus urbani ed extraurbani, affissioni, pubblicità sui media, sono i tanti e diversi strumenti scelti per dare diffusione alla campagna lanciata dalla Camera di commercio di Ferrara in collaborazione con le forze dell'ordine e fortemente sostenuta dalle Associazioni di categoria presenti sul territorio, in particolare Ascom e confesercenti.

Ideata e promossa dall'Ente di largo Castello per sensibilizzare ferraresi e turisti a non acquistare prodotti contraffatti, l'articolata strategia di comunicazione “Falso, no grazie”, si avvale di diversi punti di diffusione del materiale come uffici di informazione turistica, esercizi commerciali, comuni, alberghi e ristoranti, scuole.

L'iniziativa, triennale, avviata a luglio, è proseguita con la presenza di uno stand informativo al Balloons Festival e per fine anno avrà una nuova ripresa con l'affissione di manifesti in città e pubblicità dinamica per 30 giorni su autobus urbani.

“Contraffazione e abusivismo – sottolinea Carlo Alberto Roncarati, presidente della Camera di commercio di Ferrara – stanno provocando, nonostante il lodevole impegno delle Istituzioni territoriali competenti, danni ragguardevoli anche all'economia locale: una molteplicità di infrazioni normative e azioni illegali vengono commesse quotidianamente. Ciò che preoccupa – prosegue Roncarati – è

l'indifferenza di molti cittadini che tollerano, a volte per un malinteso senso di solidarietà o, peggio, alimentano l'illecito giro d'affari acquistandone i prodotti.

Non è solo la repressione la via giusta: occorre pensare ad una serie di iniziative integrate e, soprattutto, ad un salto culturale. Contraffazione e abusivismo – conclude il presidente – devono essere percepite dai cittadini come un disvalore sul piano etico, prima ancora che giuridico. Tutti devono sapere che si vince questa battaglia soltanto facendo ricorso alla “cultura” della legalità”. Per informazioni sulla campagna “No Fakes, Thanks”: ufficio Marketing territoriale della Camera di commercio di Ferrara (tel. 0532-783813/820/821; e-mail promozione@fe.camcom.it) ■



di Giuseppe Sangiorgi

Tra degustazioni e ospiti illustri, grande successo per la 2ª edizione della manifestazione

Coppa d'Oro, Piacenza celebra la sua regina

Su diciannove salumi che in Italia hanno ottenuto il riconoscimento Dop, ben tre sono piacentini. Coppa, pancetta e salame, i magnifici Dop, sono prodotti dai sapori e profumi unici. Prelibatezze di un paniere enogastronomico ricco di ventiquattro eccellenze di origine certificata: diciannove vini Doc e cinque prodotti Dop. È un patrimonio straordinario, da difendere e diffondere, di una terra dove l'agricoltura ha sempre rappresentato un segmento determinante per l'economia. La Coppa piacentina è stata scelta come simbolo di questa promozione e posta al centro del "Premio Coppa d'Oro", l'evento ideato dalla Camera di commercio per celebrare le ricchezze alimentari piacentine, di cui si è svolta la seconda edizione nella sala degli Arazzi del Collegio Alberoni con oltre 400 partecipanti. Nel convegno di alto valore scientifico con esperti in campo alimentare, Carlo Cannella, docente di Scienza

Sul territorio sono 24 i prodotti di origine certificata. In arrivo il marchio "100 sapori"



dell'alimentazione all'università "La Sapienza", ha sostenuto la necessità di comunicare con efficacia i valori alimentari, e di abbinare i prodotti del territorio alla gastronomia locale. Gianfranco Piva, preside della facoltà di Agraria dell'università Cattolica, ha presentato i primi dati di una ricerca che punta a un sistema di oggettivazione della qualità, attraverso regole scientifiche dell'analisi

sensoriale e una metodologia su vari livelli, dall'apprezzamento individuale, ai panel di assaggio, fino all'utilizzo del "naso elettronico". Al di là dell'aspetto scientifico, l'approccio sensoriale è quello che più riesce a far apprezzare della Coppa piacentina, oltre alle qualità organolettiche, anche il profilo emozionale che solo l'assaggio sa evocare. La suggestiva novità della Coppa d'Oro è stata la presentazione di uno studio di Luigi Odello e Gianpaolo Braceschi, presidente e ricercatore del Centro studi e formazione assaggiatori di Brescia, che assieme a Mario Fregoni, docente di Viticoltura all'università Catto-

Nella foto in alto lo chef Filippo Chiappini Dattilo e il Professor Carlo Cannella

Sotto Barbara Chiappini

IL PROGETTO

In campo la ricerca universitaria, per misurare gli aromi volatili Un "naso elettronico" per studiare la qualità

Undividuare adeguati indicatori di qualità e stagionatura. È l'obiettivo della ricerca biennale dell'Istituto di Scienze degli alimenti e della nutrizione della facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza, finanziata dalla Camera di commercio.

Il progetto punta a definire le caratteristiche chimico-fisiche e organolettiche della Coppa piacentina con l'impiego del "naso elettronico" per misurare gli aromi volatili, ossia le sensazioni aromatiche. Caratterizzato da elevata precisione, questo strumento è stato pensato per la classificazione e il riconoscimento degli odori percepibili e non dall'olfatto umano. Si compone di una serie di sensori in grado di rilevare sostanze volatili e costruire mappe da gestire a livello informatico attraverso uno specifico software per l'elaborazione dei dati. La finalità è di abbinare l'analisi sensoriale tradizionale a quella con il "naso elettronico" per individuare i parametri qualitativi che definiscono l'eccellenza della Coppa piacentina Dop ■



di Giuseppe Sangiorgi

Giuseppe Parenti, presidente della Cciaa di Piacenza

“Lavoriamo per essere i motori dello sviluppo locale”

“È frequente che nel nostro Paese si cerchi di governare situazioni di inefficienza ‘sparando nel mezzo’, decidendo per limitazioni che incidono negativamente anche sull’attività di chi, in contro tendenza, opera con efficienza”. L’allarme è di Giuseppe Parenti, presidente della Camera di commercio di Piacenza.

Infatti alcuni, in questo difficile momento e per ridurre i costi, prospettano un accorpamento delle Camere di commercio di dimensioni più modeste.

“Da sempre sono favorevole a ridurre la burocrazia e contenere la spesa pubblica, tuttavia in questo modo sarebbero sacrificate anche quelle Camere che, pur essendo piccole, si distinguono per l’incisività della loro azione. Credo che si debbano considerare esclusivamente parametri di virtuosità per valutare la presenza o meno di una Camera su un territorio. Se un ente come la Camera di commercio di Piacenza impiega per il proprio funzionamento solo il 30% delle proprie entrate e riversa il restante 70% sul territorio (attraverso contributi diretti e servizi alle imprese) ha ragione di esistere. Le Camere di commercio devono lavorare per essere motori dello sviluppo locale su tanti fronti: internazionalizzazione, infrastrutture, semplificazione, giustizia alternativa, formazione, turismo. Si impegnano per far crescere una cultura della Pubblica amministrazione efficiente, poco costosa e al servizio delle imprese. Sono una risorsa utile per affrontare i vincoli che frenano il Paese.

Possono farlo nella misura in cui saranno mantenute quelle più attive e riformate quelle meno virtuose”.

Il sistema camerale si sta impegnando a fondo sulle infrastrutture.

“È una strada obbligata per rendere i territori più competitivi. Purtroppo siamo rimasti indietro e recuperare non sarà facile. Con il venir meno dei fondi pubblici, occorre utilizzare risorse private attraverso il project financing. Per la realtà piacentina, stiamo lavorando per inserire nel Ptcp la possibilità di poter realizzare in futuro la Pedemontana, una nuova strada che colleghi Castel San Giovanni a Fiorenzuola. Una bretella certamente indispensabile per salvare l’ambiente e rendere più competitivo il territorio”.

Altro tema caldo è quello dell’energia.

“Ritengo che il nucleare di terza generazione sia una strada da percorrere. Occorre anche sfruttare meglio l’abbondanza d’acqua dei nostri fiumi, con la costruzione di piccole dighe e centrali idroelettriche. Bene l’energia da biomasse, ma deve essere prodotta con i reflui di allevamenti zootecnici e gli scarti vegetali. È giusto far proseguire la ricerca nel campo dell’energia fotovoltaica, senza eccedere nella produzione in quanto è troppo costosa”.

Altra leva è l’innovazione: a Piacenza sorgerà il tecnopolo di Leap e Musp, centri di ricerca su energia e meccanica.

“Grazie alla presenza dell’università Cattolica e del Politecnico questo è un contesto ideale per le imprese. La ricerca è fondamentale per competere e in essa bisogna investire, ma anche fare in modo che non sia fine a se stessa. Va stimolata e finalizzata. Per questo è necessario che i finanziamenti siano indirizzati alle imprese che vogliono innovare, facendo perno sui laboratori e le università della rete di alta tecnologia predisposta dalla Regione”.

lica, hanno guidato a un percorso di abbinamento tra Coppa piacentina Dop di diversa stagionatura (3, 6 e 9 mesi), e vini Doc pregiati: Ortrugo, Malvasia secco e Chardonnay.

La ricerca è importante perché il valore di un prodotto e la sua capacità di affascinare il consumatore sta nell’emozione che riesce a suscitare. Suggestioni che ha saputo regalare negli anni, diventando un ambasciatore della “piacentinità” nel mondo lo chef Filippo Chiappini Dattilo, uno dei più apprezzati d’Italia (miglior cuoco nel 2002), proprietario dell’Osteria del Teatro, autore di libri e ricette innovative. A Chiappini Dattilo e a Carlo Cannella, presidente dell’Iran (Istituto nazionale di alimentazione e nutrizione), è stato consegnato il premio “Coppa d’oro” nella cerimonia condotta dalla presentatrice televisiva Barbara Chiappini, piacentina doc. Un premio è stato attribuito alla memoria di Renzo Buvoli, amministratore camerale e promotore del Consorzio per la promozione e valorizzazione dei salumi tipici piacentini.

L’applaudito concerto del gruppo da camera dell’orchestra giovanile “Luigi Cherubini” ha concluso la manifestazione, vetrina ideale per innalzare la qualità dei prodotti tipici locali. “Stiamo già pensando alla prossima edizione – dice il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Parenti – per fare ancora un passo avanti. I prodotti tipici rappresentano un forte richiamo per il consumatore che le assimila alla tradizione, alla garanzia di qualità, al legame con il territorio e alle antiche tecniche di produzione. Ora, nella promozione dei nostri prodotti, il marchio Piacenza 100 sapori, potrà rappresentare un punto di svolta perché innalzerà il livello di qualità. Dopo una lunga fase burocratica, è finalmente in dirittura d’arrivo” ■



CON LA FIRMA DEL DECRETO CHE NE DISEGNA LA GOVERNANCE, L’EXPO 2015 DI MILANO È PARTITO. CHE RIFLESSI PER PIACENZA?

“Per ora è prematuro, ma credo che potranno scaturirne opportunità che dovremo sapere cogliere in diversi settori. Sicuramente per i nostri prodotti tipici di qualità potrà essere una vetrina importante.



di Veronica De Capoa

Via libera degli Enti locali al Polo produttivo del Martignone, in Provincia di Bologna Un accordo per arricchire il "potenziale d'area"

Un'area produttiva a basso impatto ambientale, progettata secondo i modelli più avanzati di risparmio energetico. È il polo produttivo del Martignone, uno dei tre poli individuati dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), che sorgerà in provincia di Bologna su una superficie territoriale di circa 80 ettari, destinata ad attività terziarie, produttive e commerciali. A rendere attuativo il piano è l'Accordo del polo produttivo del Martignone firmato a fine luglio dai comuni di Anzola dell'Emilia e di Crespellano, insieme

alla Provincia di Bologna. La zona interessata, a cavallo della via Emilia, tra i Comuni di Crespellano e Anzola dell'Emilia, rappresenta un'area strategica per l'intero fianco Ovest del territorio provinciale, dalla valle del Samoggia all'area di



Vignola, da San Giovanni in Persiceto fino a Crevalcore e Cento. L'accordo territoriale, che dà il via alla prima fase di urbanizzazione del territorio, individua gli obiettivi

comuni tra gli Enti locali (Anzola, Crespellano e Provincia di Bologna) coinvolti e il soggetto attuatore, ossia la società che si prende carico dell'investimento e della realizzazione,

Pilastri del progetto, i più avanzati standard di risparmio energetico e il potenziamento delle infrastrutture

Nella foto, un tratto dell'autostrada A1 tra i Comuni di Anzola e Crespellano

LA STRATEGIA

Dalla "bretella" alla ciclabile, fino al nuovo casello autostradale Cinque anni al taglio del nastro

L'Accordo firmato a fine luglio riguarda la prima fase attuativa del Polo Produttivo Sovracomunale del Martignone in provincia di Bologna che comprende l'area a nord ed a est dall'attuale insediamento di Chiesaccia Vecchia. Il piano di intervento comprende la realizzazione di diverse infrastrutture che hanno lo scopo di migliorare la viabilità della zona e favorire l'insediamento produttivo. "La tabella di marcia" è divisa in tre stralci da portare a compimento nel giro di cinque anni.

Il primo riguarda la realizzazione della bretella di connessione della Strada Provinciale 27 con la via Emilia comprese le rotonde previste nei punti di incrocio per costituire la variante all'abitato di Ponte Samoggia. A seguire la realizzazione della rotonda sulla via Emilia in corrispondenza dell'intersezione della variante esistente e del tracciato storico della strada statale in sostituzione dell'incrocio attuale. È inoltre prevista la realizzazione della variante sud della via Emilia. Ai lavori "stradali" si

aggiungono lavori strutturali che riguardano le nuove aree di urbanizzazione come la costruzione di vasche di laminazione per una superficie impermeabilizzata di 60mila mq per sistemare e migliorare le condizioni idrologiche dell'intero contesto. Per migliorare la vivibilità del territorio verrà poi realizzata la pista ciclabile da Ponte Samoggia fino al torrente Martignone. Prevista infine la realizzazione delle fasce di mitigazione nei tratti di viabilità dell'area di connessione tra il torrente Samog-

e definisce gli interventi a livello sovracomunale da terminare nell'arco di cinque anni. Per consentire l'insediamento produttivo previsto sono, infatti, necessarie opere infrastrutturali che consentano il miglioramento della viabilità generale.

"L'area del Martignone è stata considerata strategica - spiega il sindaco di Crespellano, Gianni Gamberini - anche per la presenza di un sistema di trasporti efficiente che nel nostro comune conta sulla linea suburbana Bologna-Vignola e di opere infrastrutturali in via di potenziamento con il prossimo completamento della Bazzanese e la costruzione del casello autostradale Muffa".

Dopo un lungo e approfondito iter di valutazioni tecniche e normative da parte di tutti gli enti coinvolti, il documento approvato mette in moto definitivamente il processo di attivazione per nuovi insediamenti produttivi, ridisegnando nel suo complesso la viabilità parallela alla Via Emilia e di collegamento con il nuovo casello autostradale detto della "Muffa", già licenziato per i lavori.

In un primo momento gli insediamenti produttivi si limiteranno a funzioni manifatturiere, subordinando l'insediamento di eventuali grandi strutture commerciali all'entrata in funzione del casello autostradale di Crespellano e alla realizzazione della bretella di collegamento con la via Emilia. Interventi che devono

essere preceduti dalla realizzazione di una rotonda sulla via Emilia nel territorio comunale di Anzola per rendere più fluido e sicuro l'allacciamento con la tangenziale alla via Emilia, e dalla variante alla strada provinciale SP 27 nell'abitato di Ponte Samoggia, in territorio di Crespellano.

"Come è evidente l'accordo territoriale del Martignone - sottolinea Gamberini - ha dei benefici in termini non solo economici. La dotazione infrastrutturale necessaria alla realizzazione del polo produttivo porta con sé un evidente miglioramento della viabilità generale. L'obiettivo di arricchire il potenziale produttivo della zona è collegato alla necessità di qualificare l'area d'insediamento anche attraverso dotazioni strutturali adeguate".

Ed è questo il punto che ha convinto maggiormente le amministrazioni locali coinvolte. "La proposta del polo del Martignone - spiega il sindaco di Anzola dell'Emilia, Loris Ropa - ha suscitato il mio interesse proprio perché si basa su una perequazione urbanistica che porterà a capovolgere l'attuale viabilità portando benefici ai nuovi insediamenti produttivi, ma anche a quelli già presenti nel territorio. Il comune di Anzola - aggiunge il sindaco Ropa - conta sulla presenza di 1.450 aziende, tra cui alcune di grandi dimensioni, con un indotto di 5.000-6.000

gia e il nuovo comparto e del tratto di viabilità tra la via Cassoletta e la via Tombetto. Per quel che riguarda i tempi, riguardo al primo stralcio, ossia la bretella di connessione della SP 27 con la via Emilia comprese le due rotonde previste nei punti di incrocio e della rotonda sulla via Emilia in corrispondenza della intersezione della variante e del tracciato storico della strada statale, c'è l'impegno a consegnare il progetto esecutivo entro quattro mesi. I lavori di questo primo stralcio dovrebbero prendere il via dopo 90 giorni dalla comunicazione dell'avvenuto esproprio delle aree necessarie e dopo l'approvazione del progetto esecutivo per terminare entro 15 mesi dall'inizio dei lavori. Per il secondo stralcio

che riguarda il completamento della Variante alla Via Emilia, il progetto definitivo ed esecutivo deve essere presentato entro cinque mesi dalla sottoscrizione dell'accordo. I lavori dovrebbero cominciare contestualmente alla cantierizzazione da parte di società Autostrade per l'Italia per la realizzazione del casello di Crespellano ("Muffa") e terminare prima che il casello e la relativa bretella vengano ultimati.

Per il terzo stralcio, vale a dire la realizzazione della pista ciclabile, i tempi si allungano leggermente con la presentazione del progetto entro 12 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo ed entro 12 mesi dalla comunicazione dell'avvenuto esproprio delle aree necessarie ■

persone che ogni giorno devono spostarsi. Per questo motivo dare un'alternativa ai camion che circolano in questo territorio è un fattore di primaria importanza". L'insediamento produttivo risponderà, inoltre, alla normativa che riduce al minimo l'impatto ambientale. Secondo quanto previsto dal Ptcp l'obiettivo è "di qualificare l'ambito produttivo dal punto di vista urbanistico ed architettonico, infrastrutturale, ambientale e di dotazione di servizi e di promuoverne la progressiva trasformazione in aree ecologicamente attrezzate, ai sensi dell'art. A-14 della LR 20/2000, dell'art. 9.3 delle norme di attuazione del Ptcp e della normativa regionale vigente. Sia per l'ambito nel loro complesso sia per le imprese in esso insediate, verrà avviata la procedura di certificazione ambientale prevista in base alla

normativa comunitaria Emas (cfr. Regolamento CE n. 761/2001)".

"La considerazione di un impatto ambientale contenuto - aggiunge Loris Ropa - è stato l'altro elemento trainante del progetto. La vivibilità e la viabilità sono infatti collegate una all'altra. In questo senso va la realizzazione della pista ciclabile sul fronte via Emilia, da Ponte Samoggia fino dal torrente Martignone, che consentirà di rendere meno pesante, almeno per chi risiede nel territorio circostante, il percorso casa lavoro e viceversa. La situazione migliorerà ulteriormente quando anche il Servizio Ferroviario Metropolitano, che prevede tre fermate nel territorio del comune di Anzola di cui una proprio all'altezza di Ponte Samoggia, sarà a regime" ■



In alto il sindaco di Anzola dell'Emilia Loris Ropa. Più in basso, il primo cittadino di Crespellano Gianni Gamberini

Domotica e bioarchitettura protagoniste a Modena dal 27 al 31 ottobre

Un'intera settimana nella casa del futuro

Una settimana per approfondire le tematiche della bioarchitettura e della domotica, per avvicinare in modo scientifico, ma al tempo stesso aperto a tutti, le soluzioni proposte per la "casa del futuro", un futuro che spesso è già in mezzo a noi.

È tornata per la seconda volta in un'unica manifestazione, la Settimana della Bioarchitettura e della Domotica, con numerose iniziative: dai seminari tecnici alle lezioni presso scuole superiori e università, dalle visite guidate agli incontri con architetti di spicco. Una settimana per fare il punto su quanto si è

Un mondo affascinante dalle frontiere in gran parte inesplorate

fatto e quanto si può ancora in questo ambito, organizzata da ProMo-Laboratorio di Domotica e bioecolab, a ProMo, l'Agenzia di marketing territoriale e sviluppo locale di Modena, dal 27 al 31 ottobre. La manifestazione vedeva la partecipazione di oltre 50 relatori qualificati e l'allestimento di cinque mostre: "Luoghi di produzione eco-compatibili", "Ecologia e critica propositiva della realtà: i progetti dello studio 'ecosistema urbano' di Madrid", "Edifici intelligenti", "Un Museo per Enzo Ferrari" e "Materiali e tecnologie sostenibili e intelligenti", e si svilupperà in diverse sessioni di lavoro che toccheranno gli aspetti più rilevanti della domotica e dell'architettura sostenibile. Sono inoltre previste lezioni di bioarchitettura e di domotica presso le scuole superiori modenesi Guarini, Fermi, Corni e Venturi e la facoltà di Ingegneria dell'università di Modena e Reggio Emilia.

La Settimana ha preso il via lunedì 27 con il convegno "Costruire il futuro", che analizza le prospettive aperte per il futuro dall'architettura



sostenibile e che vede la partecipazione di Andrea Morgante, architetto capo-progetto Museo Casa Natale Enzo Ferrari, professore del politecnico di Milano che ha collaborato con diversi studi di architetti come Rmjn e Future System di Londra e Singess di Milano.

Di scena, durante la prima giornata, la consegna del Premio Domotica 2008, alla seconda edizione, un premio che si prefigge di dare visibilità agli edifici che hanno introdotto principi domotici in costruzioni di tipo residenziale, industriale o terziario. Nel pomeriggio, seminario tecnico dal titolo "Nuovi scenari per i sistemi di automazione degli edifici: le opportunità dello standard Knx", tenuto da Konnex Italia.

La seconda giornata, martedì 28 ottobre, si caratterizzava per due convegni: il primo dedicato alla pianificazione e gestione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, il secondo, aperto da Maurizio Maletti, presidente di ProMo e assessore alle Politiche urbanistiche della Provincia di Modena, che si propone di presentare un approccio sostenibile alla progettazione del paesaggio.

Due i seminari tecnici in programma per mercoledì 29, uno di LonMark Italia sul tema dell'efficienza energetica nella building automation, il secondo, nel pomeriggio, avente per

tema "Oltre la domotica: tecnologia e comfort". Momento interessante di questa giornata, la visita guidata a La casa My Home B'Ticino presso "Versoilprogetto", Creative & Interior Design Center di Reggio Emilia. Giovedì 30 ottobre, invece, spazio alla tavola rotonda sul tema della certificazione energetica ed ambientale degli edifici, a seguire intervista dell'architetto Guendalina Salimei di t-studio a Jose Luis Vallejo dello studio 'ecosistema urbano' di Madrid, un team di architetti e ingegneri che si occupa di ricerca e progettazione architettonica in chiave ecologica che dal 2000 ha ricevuto più di 20 riconoscimenti in occasione di concorsi nazionali e internazionali. L'ultima giornata, venerdì 31 ottobre, si è conclusa col convegno "La domotica per il sociale" e con due visite guidate a edifici "intelligenti": la prima alla struttura socio-assistenziale Rsa (centro diurno e mini alloggi) Guicciardini di Modena, la seconda per illustrare l'intervento di riqualificazione eseguito nella nuova sede della Franco Cosimo Panini presso il Direzionale 70 di Modena.

Per informazioni: ProMo, www.promonline.it, mail g.prampolini@promonline.it, tel. 059-848811; Bioecolab, e-mail info@bioecolab.it, tel. 059-8860081 ■

Pubb

di Silvia Saracino



Nata nel 1942, la Fiori di Finale Emilia (Mo) è ora un colosso da 25 milioni di euro

Dai residuati bellici alle macchine agricole



Il cuore della meccanica modenese pulsa anche a Finale Emilia dove si trova lo stabilimento della Fiori, specializzata nella costruzione di macchine per l'edilizia fin dal 1942. Nasce grazie alla genialità del Cavaliere del Lavoro Fioravante Malavolta (il nome dell'azienda è il suo diminutivo) che acquistò materiali dismessi dall'esercito americano

popolari", spiega la presidente dell'azienda Monica Pellicciari Lugli. Non è un caso infatti che lo stabilimento produttivo gemello della casa madre sia a Bangalore in India, grazie a una joint venture che nel 1992 da origine alla Ajax Fiori Engineering, azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di macchine e impianti per la produzione di

calcestruzzo, un fatturato annuo intorno agli otto milioni di euro. Uno stabilimento autonomo, con propri uffici commerciali, linee di produzione e commercializzazione, nato per servire esclusivamente il mercato indiano. "Le nostre macchine servono per costruire strade, fognature, case. Abbiamo creato in loco un insediamento produttivo perché è un

Finisce all'estero il 70% del fatturato
Principali mercati, Paesi emergenti e area "Bricst"

– macchine per l'edilizia, per la manutenzione stradale e piccole macchine per il movimento terra – che per il 70% finisce all'estero, soprattutto nei Paesi emergenti e nell'area Bricst (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Turchia). "Sono Paesi in cui si sta costruendo molto nei settori delle infrastrutture e delle case

Monica Pellicciari Lugli, presidente dell'azienda

– macchine per l'edilizia, per la manutenzione stradale e piccole macchine per il movimento terra – che per il 70% finisce all'estero, soprattutto nei Paesi emergenti e nell'area Bricst (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Turchia). "Sono Paesi in cui si sta costruendo molto nei settori delle infrastrutture e delle case

LA STORIA

Il museo che racconta l'epopea dell'azienda George Orwell, grande ispiratore

“Chi controlla il passato controlla il futuro. Chi controlla il presente controlla il passato”. Non è un caso se la Fiori ha scelto questa frase di George Orwell per spiegare il significato del museo, collocato dentro lo stabilimento, che racconta la storia dell'azienda Fiori. “L'abbiamo fatto perché crediamo che la nostra storia sia il punto di partenza per il futuro. Perché è grazie alla volontà di intraprendere, alle conoscenze che si sono formate nel corso degli anni che oggi siamo sui mercati mondiali”, spiega la presidente. Perché “non solo i prodotti ma anche le persone hanno fatto la Fiori dagli anni quaranta ad oggi”. Lo spazio espositivo contiene tre prodotti simbolo – due dumper e una betoniera – oltre a un archivio storico di fotografie e disegni progettuali risalenti agli anni sessanta.

mercato in forte espansione che va seguito da vicino, dalla produzione all'assistenza tecnica", spiega.

L'elemento che contraddistingue le macchine Fiori è sicuramente la betoniera: nel 1965 Fioravante Malavolta progetta la prima betoniera semovente autocaricante prodotta nel mondo. Una macchina in grado di produrre il calcestruzzo, di altissima qualità, direttamente in cantiere: "Un grosso vantaggio per quei cantieri in cui il camion arriva con difficoltà e le quantità richieste sono esigue. Per questo diventa conveniente produrre il calcestruzzo in loco", spiega Lugli. Un metodo che è stato utilizzato in cantieri di tutto il mondo, dalle case popolari in Venezuela alle rotatorie degli incroci nelle città italiane.

Fiori produce inoltre una vasta gamma di dumper idrostatici con reversibilità di posto guida (un mezzo agile e flessibile per il trasporto di calcestruzzo, su cui si basa la betoniera), terne articolate, miniescavatori e minipale. La produzione - circa 800 macchine l'anno - si concentra tutta nello stabilimento di Finale Emilia, un'area produttiva di 35mila metri quadrati. Recentemente sono stati creati nuovi magazzini per lo stoccaggio dei materiali, reparti tecnologicamente avanzati per il taglio laser delle lamiere, per la verniciatura preventiva e per la movimentazione dei materiali.

Il fiore all'occhiello è il nuovo stabilimento con linee robotizzate per la



IL PROGETTO

Sui tetti il più grande impianto fotovoltaico amorfo della regione **Un quarto dell'energia viene dal sole**

Fiori sceglie lo sviluppo sostenibile. Sui nuovi capannoni con le linee robotizzate è stato realizzato il più grande impianto fotovoltaico amorfo presente oggi in Emilia-Romagna: pannelli solari integrati nel tetto in grado di produrre 81,6 kWp. Grazie all'impianto - progettato da Asset Solare e finanziato nell'investimento complessivo di un milione e seicento mila euro - Fiori dispone di circa 91mila kWh all'anno di energia rinnovabile che servono per soddisfare il 25% del consumo di energia elettrica in fascia F1, quindi l'energia diurna e più costosa per l'azienda.

L'energia prodotta, dopo essere stata trasformata in corrente alternata, viene con-

teggata da un contatore e messa subito a disposizione del carico elettrico dell'azienda. Il Gestore dei Servizi Elettrici nazionale (GSE) remunera l'azienda per la produzione di energia rinnovabile con un incentivo pari a 0,44 €/kWh. L'energia che invece viene prodotta durante i giorni di chiusura aziendale viene depositata nella rete nazionale e può essere utilizzata a costo zero da Fiori in qualsiasi momento nei tre anni successivi al deposito. Un importante risparmio economico e un beneficio all'ambientale, visto che grazie all'impianto fotovoltaico non vengono utilizzati 60 barili annui di petrolio, equivalenti a 60 tonnellate annue di CO2 che finirebbero in atmosfera ■

saldatura, in cui l'azienda ha investito ben un milione e 600mila euro: un gioiello della tecnologia, con due linee robotizzate (sei postazioni di lavoro) collocate all'interno del nuovo capannone da 2000 mq, alimentato in parte da un impianto fotovoltaico. Grazie all'impianto la produzione dovrebbe aumentare del 20-25% in tempi brevi: "Le linee robotizzate servono da un lato per compensare la carenza di manodopera specializzata e dall'altro per elevare le competenze degli addetti presenti", spiega la presidente.

L'automazione del processo è stata accompagnata da una riprogettazione del prodotto - curata da un team di esperti - per adeguare le principali componenti di carpenteria al nuovo metodo robotizzato di puntatura e saldatura. "Nel nostro settore molte aziende sono semplici assemblatori e delegano la produzione a fornitori esterni", spiega Lugli. "Noi invece da sempre ci occupiamo delle macchine per intero, dalla progettazione alla costruzione, mantenendo in azienda tutto il know how".

È su queste basi che si fonda anche la scelta di non delocalizzare fasi della produzione all'estero, strada che invece percorrono in molti per sopperire alla carenza di manodopera qualificata e gestire ingenti volumi: Fiori ha scelto di controllare da vicino il processo produttivo e di competere sul mercato attraverso investimenti in nuove strutture e risorse umane. L'automazione diventa quindi l'ultima frontiera di crescita dell'azienda: l'introduzione dei robot significa continuità del processo produttivo interno, standard qualitativi elevati a costi competitivi e garanzia di flessibilità e controllo del ciclo produttivo ■



Pubb

Automotive, logistica, Gdo, mercato del lusso: queste le nuove strategie competitive

La crisi del mattone non ferma la Durocem

di Veronica Cipriano

Il calo del settore edile non ha intaccato la Durocem di Cavola (Reggio Emilia), leader nella pavimentazione per grandi superfici, che ha raggiunto nel 2007 i 28,5 milioni di euro, con un aumento del 29% sull'anno precedente, e si appresta a sfiorare il tetto dei 30 milioni nel 2008. In risposta al calo dell'edilizia industriale, commerciale e abitativa di basso livello, Durocem si è rimboccata le maniche per trovare nuove strategie competitive: si è rivolta al residenziale medio-alto, proponendo materiali e tecniche innovative e si è orientata verso settori in cui si investe, come l'automotive e la logistica e alla grande distribuzione organizzata. E le ultime consistenti commesse confermano l'apprezzamento in Italia e oltre confine per i pavimenti dell'azienda di Cavola, attiva da oltre quarant'anni e sempre in mano alla famiglia Scalabrini. Il fondatore dell'azienda è l'attuale presidente, Silvio Scalabrini, originario di Cavola: per imparare il mestiere decide di abbandonare la sua terra all'inizio degli anni '60 ed emigrare a Milano dove lavora come artigiano pavimentatore. Appreso il mestiere, torna dopo qualche anno nelle colline reggiane e - in una zona in cui di fabbriche ce n'erano ben poche - apre la propria attività. L'intraprendenza non gli manca e per sopperire alla mancanza di un istituto di credito fonda, assieme ad altri artigiani e coltivatori diretti, la Cassa rurale e artigiana di Cavola, oggi Banca di Cavola e Sassuolo di cui detiene la presidenza. "Siamo partiti con 200 soci, oggi siamo in 2.500", spiega.

Da allora è stata un'escalation di successi, con incarichi sempre più numerosi e di prestigio. Tra gli ultimi lavori spicca quello per il centro multifunzionale "I petali di Reggio",

avveniristico complesso da 95 milioni di euro. Per i 5.800 mq di superficie richiesta, Durocem ha impiegato l'innovativo Art Grain, un metodo non ancora diffuso: "Si tratta di un prodotto decorativo al top di gamma - spiega il presidente Silvio Scalabrini - che utilizza la tecnica della semina alla veneziana a base di legante resinoso. Grazie alla sua sottigliezza il prodotto non ci obbliga a spaccare e togliere il pavimento già esistente". In questo modo, rileva Scalabrini, "riusciamo a fare superfici di grande estensione in appena uno o due giorni, contro i 40 e passa della concorrenza".

In Italia quello della sostituzione di pavimenti usurati è un mercato da 500mila metri quadrati, del valore di 5 milioni di euro l'anno. Grazie ad Art Grain Durocem punta a conquistare una fetta da 3 milioni di euro entro i prossimi tre anni.

Le nuove commesse arrivano anche grazie a partnership azzeccate: come quella con Arcese Trasporti, con cui Durocem collabora da quindici anni, che ha voluto l'azienda reggiana per la pavimentazione della sua nuova sede trentina. Anche in questo caso il lavoro è stato effettuato utilizzando una tecnica innovativa: la posatura con laser e armatura con fibra, che "permette di creare pavimenti senza giunti", spiega il titolare. Una tecnica inventata da Durocem grazie a 15 anni di ricerca e due milioni di investimenti e che permetterà all'azienda di guadagnare una posizione nel mercato "nuovo" e "di sostituzione" del valore di 5 milioni annui.

"Puntiamo sulla qualità adeguandoci ai cambiamenti della movimentazione nelle aziende - nota Scalabrini - oggi si utilizzano carrelli con ruote

più rigide e noi abbiamo studiato nuovi materiali e tecniche per fare pavimenti più resistenti". Il successo di Durocem, sottolinea, è dovuto alla capacità di "saper realizzare a tempo di record pavimenti ad alta resistenza e lunga durata".

Altra collaborazione di lungo corso - dal 1987 - è quella con Metro, il colosso della grande distribuzione organizzata, che ha voluto Durocem per realizzare gli 11mila mq della nuova sede di Quanzhou, in Cina, la prima di cento che verranno aperte in quell'area nei prossimi dieci anni e che, secon-

L'impresa nasce negli anni '60, sulle colline di Reggio. Nel 2008 il fatturato vola verso i 30 milioni



In basso,
da sinistra:
Cecilia Scalabrini e
Silvio Scalabrini.

In alto, da sinistra:
Lara Scalabrini e
Marco Scalabrini.

do il management, potranno portare un fatturato intorno agli 8 milioni. Durocem è diventata una garanzia anche per Ikea, che ha inserito l'azienda di Cavola tra i suoi fornitori ufficiali per realizzare le sue sedi nel mondo: dopo averle affidato il pavimento del grande magazzino di Piacenza - 230mila metri quadrati, una commessa da 6 milioni di euro - la partnership continua, con una prospettiva di fatturato, nel quinquennio, di oltre 2 milioni di euro. Non solo edilizia industriale ma anche parcheggi di aeromobili: in particolare, all'aeroporto Marconi di Bologna, all'aeroporto di Catania e alla base Nato di Aviano c'è la mano di Durocem. I successi arrivano anche dall'estero, dove Durocem ha 12 rappresentanze commerciali e 2 joint venture. Tra le ultime commesse ottenute, quella da 450mila euro ad Abu Dhabi, una pavimentazione da 90mila mq per il centro logistico della catena Al Tayeb Cold Stores. Si è trattato dell'ingresso ufficiale di Durocem nel mercato degli Emirati Arabi, da cui l'azienda prevede di ricavare nel 2008 un fat-



turato di 1 milione di euro: "Un mercato - ha sottolineato il vice presidente e direttore commerciale Marco Scalabrini - in cui crediamo profondamente, come dimostra la recente apertura di una nostra filiale commerciale e Dubai".

E le prossime mete oltre confine sono l'ex Jugoslavia, Est Europa, Maghreb, Iran e Medio Oriente, con l'obiettivo di raddoppiare, entro il 2009, il fatturato estero che nel 2007 ha toccato quota 4,5 milioni di euro ■

LE CIFRE

Male il mercato del "nuovo". Tengono le ristrutturazioni **Costruzioni, siamo alla crescita zero**

Continuano a calare gli investimenti in costruzioni in Italia, come rileva l'osservatorio congiunturale di Ance. Per quanto riguarda le abitazioni, nel 2008 Ance prevede un aumento dello 0,6%, a fronte di un più 1% dello scorso anno e di un più 1,1% nel 2006. A sostenere i livelli di produzione nel 2007 ci ha pensato soprattutto l'attività di recupero del patrimonio abitativo, con investimenti che nel 2007 sono aumentati del 2,4% in termini reali, una crescita comunque contenuta rispetto al più 3,1% del 2006.

Subiscono invece un rallentamento maggiore gli investimenti in nuove abitazioni, che nel 2007 sono aumentati dell'1,6% rispetto al 3,1% del 2006. Il contenimento della crescita produttiva, spiega Ance, "è da attribuirsi alla flessione della consistenza delle iniziative messe in cantiere nel biennio 2006 e 2007 e al progressivo esaurirsi dei programmi di investimento avviati negli anni precedenti". Pur essendo ancora in presenza di una quota rilevante di fabbisogno da soddisfa-

re, la domanda abitativa potrebbe dunque aver perso la propria spinta propulsiva, dopo anni di riscontri positivi. Anche il settore degli investimenti in costruzioni non residenziali vive una situazione di stallo da due anni a questa parte, con un calo dello 0,1% previsto per il 2008 rispetto al meno 0,3% del 2007. Trainano il comparto gli investimenti privati, che aumentano del 2,8% mentre si conferma il trend negativo delle costruzioni non residenziali pubbliche, con un calo del 2,9% nel 2007, anche se le previsioni 2008 sono positive e si attestano su un aumento dello 0,1%.

Il calo, sottolinea Ance, è il risultato "della preoccupante riduzione di risorse pubbliche destinate a nuovi investimenti infrastrutturali che, nel triennio 2004-2006, si sono praticamente dimezzate. Problemi di cassa, sommati a procedure lunghe e farraginose, di fatto annullano gli effetti dell'aumento degli stanziamenti, ostacolando la realizzazione degli investimenti previsti" ■



di Enrico Vincenzi

Oltre 10.500 espositori l'anno passato hanno scelto di puntare sulla città romagnola

Rimini, un business a misura di territorio

Uno stretto rapporto fiera-territorio, un quartiere facilmente accessibile, un preciso percorso di ecosostenibilità, studio e sviluppo di nuove manifestazioni e prodotti, forte attenzione all'internazionalizzazione: queste le carte vincenti di Rimini Fiera, che archivia il 2007 con 10.540 espositori, 1.458.758 visitatori e 1.097.976 metri quadrati venduti.

“Conclusa nel 2006 la fase dei grandi impegni strutturali – dice il presidente Lorenzo Cagnoni – nel 2007 ci siamo concentrati sugli investimenti di prodotto, incentrati su eventi. Nel 2007 abbiamo confermato il nostro primato con la redditività più alta fra tutte le fiere italiane”. Il Gruppo Rimini Fiera spa ha chiuso l'ultimo bilancio con un consolidato che presenta ricavi pari a 81,3 milioni di euro (più 10,8% sul 2005, anno di comparazione utile), e con un margine operativo lordo di 18,4 milioni (più 6,4% sul 2005).

L'assetto societario vede come soci pubblici Comune, Provincia di Rimini e Camera di commercio in quote eguali e, per il restante 15%, ventuno soci privati, mentre è la capogruppo, appunto Rimini Fiera, ad organizzare le manifestazioni, gestire il quartiere, coordinare l'attività delle società controllate. In calendario, tra appuntamenti annuali e biennali, ci sono 40 manifestazioni, di cui 11 internazionali – alcune di leadership mondiale – che fanno riferimento a quattro distretti economici (Travel &

Tourism, Technology & Environment, Entertainment & Leisure e Hotel & Food Industry). Ai nove prodotti nuovi in calendario nel 2008, si aggiungerà nel 2009 la prima edizione di Technodomus, salone delle tecnologie per la lavorazione del legno e componenti per l'edilizia. Per accompagnare le aziende clienti anche sui mercati esteri, poi, Rimini Fiera ha stretto partnership ed esportato manifestazioni a Dubai, Russia, Brasile, Usa e Cina. Il quartiere ha nell'accessibilità uno dei suoi punti di forza: a inizio settembre sono terminati i lavori di ampliamento dell'area parcheggio all'ingresso est: la disponibilità complessiva è ora di 11mila posti auto. “Una delle peculiarità – spiega il direttore generale Piero Venturelli – è la flessibilità. I tre ingressi consentono di diversificare i flussi in entrata e in uscita, e di valorizzare sezioni all'interno della stessa manifestazione o realizzare fiere autonome in contemporanea”. Il quartiere è dotato anche di una stazione ferroviaria interna di linea dove, in contemporanea alle manifestazioni, fermano ogni giorno 16 treni (circa 100mila i passeggeri nel 2007): soluzione che alleggerisce l'impatto del traffico sull'ambiente. Dispone anche di un terminal bus interno e un'elisuperficie con servizio di elitaxi su prenotazione.

Una dotazione dunque all'avanguardia, sia per il quartiere che per la città di Rimini, anche in prospettiva dell'apertura, a fine 2009, del nuovo

Palacongressi, di cui Rimini Fiera è soggetto attuatore. Ma all'avanguardia anche sotto il profilo della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente: Rimini Fiera, infatti, ha conseguito la certificazione UNI EN ISO 14001: 2004, e tutto il quartiere fieristico è all'insegna del basso impatto ambientale. Il legno che domina nei tratti architettonici proviene dalla Scandinavia dove il ciclo di rimboschimento è continuo; grandi finestre e lucernai a soffitto consentono un'illuminazione naturale; il condizionamento è ottenuto con un impianto che produce freddo nelle ore notturne e restituisce il fresco in quelle diurne (una sorta di “banca” del ghiaccio che consente una riduzione dell'impegno di potenza di energia elettrica pari a circa il 50%); le aree interne ed esterne a verde si estendono su 160mila metri quadri, con oltre 1.500 piante. Inoltre gli impianti d'irrigazione utilizzano esclusivamente acque di falde superficiali, le fontane sono tutte a ricircolo d'acqua. Sulla copertura dell'ingresso principale, un impianto fotovoltaico, esteso su 400 metri quadrati, fornisce energia alla hall centrale. Di recente nelle aree esterne e sull'ingresso sud è stato installato un nuovo sistema di 142 corpi luminosi a led, che consente di risparmiare fino all'85% in energia elettrica ■

Ad oggi in calendario 40 manifestazioni, di cui 11 internazionali
Grandi investimenti sul fronte accessibilità

Pubb

Soluzioni alternative per un futuro pulito

Fonti rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica sono tematiche di straordinaria attualità. Emergenze su cui agire, per attuare i termini previsti dal protocollo di Kyoto sulle emissioni in atmosfera, ma anche frontiere di nuovi mercati con spazi enormi per le imprese

La domanda mondiale di energia è in costante crescita ed è rivolta prevalentemente a risorse energetiche primarie non rinnovabili di origine fossile. Questo crea inevitabilmente tensioni sui prezzi e non pochi problemi ambientali. Ai paesi industrializzati si pongono prove importanti in tema di energia e di sviluppo economico sostenibile. La sfida consiste essenzialmente nel cambiare modo di consumare energia, attraverso un uso razionale con conseguen-

te risparmio energetico. Altrettanto strategico è promuovere lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, agevolare l'introduzione di tecnologie innovative e sviluppare nuovi prodotti.

In Emilia-Romagna si sta allargando il panorama delle imprese che offrono soluzioni e tecnologie all'avanguardia, anche sulla base di incentivi nazionali e regionali e provvedimenti specifici che prevedono possibilità di finanziamento.

Abaco, fotovoltaico per la tutela dell'ambiente

Ad inizio ottobre è stato inaugurato nel centro servizi "Portoinforma", del Comune di Portomaggiore (Ferrara) l'impianto fotovoltaico installato sul tetto dello stesso edificio, realizzato da **Abaco Energia Pulita** di Cesena.

"Il progetto del Comune di Portomaggiore - spiega l'ingegner Riccardo Tenti, presidente di Abaco - di produrre energia elettrica affidandosi ad una fonte inesauribile e non inquinante come il sole, è nato nel 2006 con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini alla salvaguardia ambientale. All'inaugurazione, l'amministrazione locale ha mostrato il buon esito dell'iniziativa, il quadro normativo che regola la produzione di energia elettrica da fonte solare e le caratteristiche tecniche dell'impianto". Il team di ingegneri di Abaco Energia Pulita ha accompagnato il pubblico sui tetti dell'edificio con visite guidate. La sicura e semplice accessibilità ai tetti piani dello stabile, e la bella giornata di sole hanno permesso di verificare la reale produzione dell'impianto fotovoltaico.

Abaco Energia Pulita s.r.l. opera nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; la società nasce nell'ottobre 2001 nel comune di Cesena, dalla scelta dei soci di dare valore, in uno scenario di progressivo sviluppo del mercato dell'energia, ad esperienze d'impresa e gestionali precedentemente finalizzate ai settori di produzione, ai servizi ambientali e alle public utilities. L'impianto fotovoltaico "Portoinforma", ha una potenza di 15,265 kWp. È stato realizzato con i pannelli fotovoltaici americani Sunpower, di cui la ditta Abaco è dealer ufficiale.

"L'investimento complessivo di circa 100 mila euro - aggiunge Tenti - sarà ammortizzato, grazie alle tariffe incentivanti di cui gode l'impianto, in un periodo di circa 10 anni. Considerando poi che l'incentivo erogato dal GSE (Gestore dei Servizi Elettrici)



L'impianto realizzato da Abaco a Portomaggiore

è assicurato per 20 anni, il Comune di Portomaggiore avrà per tutto il periodo rimanente una vera e propria entrata economica aggiuntiva, grazie all'energia prodotta".

I materiali utilizzati forniscono garanzie sui rendimenti fino a 25 anni: la vita reale dell'impianto andrà ben oltre al periodo di incentivo. Le stime portano ad affermare che l'impianto potrà produrre energia per un periodo non inferiore a 35-40 anni. Considerati i dati di irraggiamento e la specifica tipologia di installazione dei pannelli, l'impianto fotovoltaico "Portoinforma" (15,265 kWp) ha una capacità produttiva annuale di circa 17.600 kWh (chilowattora): le emissioni di anidride carbonica evitate saranno di circa 10.200 kg per il primo anno e di oltre 230 tonnellate nei primi 25 anni.

Pubb

Caricento, iniziative per la sostenibilità e il risparmio energetico

La Cassa di Risparmio di Cento, come banca del territorio, partecipa ad ogni iniziativa che possa contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del clima, migliorando la qualità della vita, riducendo i costi per le imprese e le famiglie, aiutando la sostenibilità del bilancio energetico del nostro Paese. Ritiene decisamente importanti i temi della produzione di energie rinnovabili e del risparmio energetico degli edifici industriali, commerciali e residenziali". Così Gian Luca Cazzola, responsabile Imprese della Cassa di Risparmio di Cento, illustra le linee guida dell'istituto di credito che ha destinato significativi plafond per finanziamenti specifici per impianti di produzione di energie rinnovabili, quali gli impianti fotovoltaici, per la cogenerazione di energia, a biomasse.

La Caricento ha inoltre reso operativi finanziamenti per le ristrutturazioni e la costruzione di edifici certificati ad alto risparmio energetico, ritenendo che il risparmio e l'efficienza energetica saranno le principali soluzioni del problema che nasce dalle limitate risorse energetiche e dall'incremento dei consumi della popolazione, in particolare dei Paesi emergenti.

"La conseguente previsione di costanti aumenti dei costi energetici per imprese e famiglie – sottolinea Cazzola – impone il

rapido ed efficace avvio di interventi indirizzati alla riduzione dei consumi energetici ed a miglioire dell'efficienza energetica di processi e strutture. È necessario allineare i comparti produttivi italiani alle più avanzate economie europee, nell'interesse delle imprese e dei privati consumatori del nostro paese, emulando le esperienze più avanzate, come quella tedesca, nella creazione di energie alternative e nella riduzione dei consumi dei processi produttivi e degli edifici residenziali, industriali e dei servizi". La Cassa ha in questi ultimi anni partecipato e promosso costantemente azioni per sensibilizzare e fornire strumenti per affrontare queste fondamentali problematiche.

Importanti iniziative sono state sviluppate insieme alle Amministrazioni locali, agli Ordini professionali, alle associazioni di categoria e private, ed all' Ente certificatore energetico leader italiano CasaClima-Klimahaus.

"La ricerca e l'implementazione di un più efficiente utilizzo dell'energia nei processi produttivi, il miglioramento delle tecnologie edili e gli interventi finalizzati al risparmio sui costi di climatizzazione degli edifici residenziali, commerciali, industriali – conclude Gian Luca Cazzola – possono certamente far leva sul supporto finanziario e professionale della Cassa di Risparmio di Cento".

Caiec, risorse in rete e garanzia di qualità

Trentadue anni fa, dall'intuizione di undici imprese artigiane del territorio cesenate disposte a mettersi in gioco nasceva Caiec, il Consorzio Artigiani impianti Elettrici Cesena. La scelta di creare questo consorzio contribuì a dare una nuova spinta imprenditoriale al territorio, coniugando all'intraprendenza dei singoli artigiani, i valori della cooperazione: la mutualità, la capacità di fare sistema, la solidarietà. Scopo di Caiec era la vendita di materiale elettrico ai soci e l'acquisizione di lavori per i propri associati, aspetto che è stato sviluppato dal 2000, anno da cui, il Consorzio partecipa a grandi appalti sia pubblici e privati. Il volume d'affari ha superato i 70 milioni di euro. La commercializzazione di materiale elettrico è stata completamente delegata alla Elfi spa, società nata dalla fusione commerciale tra Caiec ed altri due consorzi artigiani, il forlivese Cear e il ravennate Ceir, secondo un modello replicato in Sardegna dalla Isera Elettroforniture.

"Grazie alla capacità di fare sistema, il consorzio cesenate Caiec ha diversificato l'attività – spiega il presidente Daniele Amaducci – ed è diventato un interlocutore sempre più affidabile sul territorio nazionale, certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001, garantendo un servizio "chiavi in mano" con importanti commesse nel comparto elettrico, meccanico ed edile, industriale, dell'ecologia, alberghiero, della pubblica illuminazione, degli impianti speciali". Del sistema fanno parte realtà leader nei rispettivi settori: oltre a Elfi e Isera, anche Caiec costruzioni (edilizia residenziale e privata anche in project financing), Esco Romagna e Eco Energia, che rappresentano il settore emergente delle energie rinnovabili.

Esco Romagna è una realtà di cinque soci (tra cui Caiec al 22%) articolata sul territorio nazionale che opera nel settore dell'effi-

cienza energetica, dell'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e in cogenerazione, vendita di energia elettrica.

Eco Energia, è nata nel settembre 2007 per volontà di Caiec (che ne detiene il 51%), Abaco Energia Pulita srl (che partecipa al 39%), e Ing. Bruno Pirini (quota del 10%).

Si occupa della realizzazione e gestione, in conto proprio, di impianti e sistemi per la produzione, distribuzione e utilizzazione di energia rinnovabile. In questo settore, la nuova azienda potrà promuovere e realizzare, interventi ed impianti civili ed industriali alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

"Con questa nuova realtà imprenditoriale – conclude il presidente Amaducci – si consolida l'impegno ormai pluriennale di Caiec nel comparto delle energie rinnovabili, anche alla luce delle novità in materia".



Pubb

E&ngi, gli esperti in ambiente e in energia da fonti rinnovabili

Ingegneria ambientale. È il settore di attività di E&ngi, società dell'hinterland bolognese nata nel 2003 per portare nel campo ambientale l'esperienza maturata dai soci in materia di elettromagnetismo delle alte frequenze (radio, TV e stazioni radio base per telefonia mobile).

“Il nostro lavoro – spiega l'ingegner Fabio Passerini – consiste nella protezione dell'ambiente, sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro”.

L'attività di E&ngi, è articolata su tre aree.

“Per aziende private e per amministrazioni pubbliche – precisa l'ingegner Passerini- svolgiamo attività di consulenza in materia di urbanistica, pianificazione e gestione territoriale per tutte le problematiche che hanno rilevanza ambientale. Siamo da anni impegnati nel settore delle telecomunicazioni e abbiamo acquisito una forte esperienza nel campo della pianificazione della localizzazione delle emittenti radio, TV e delle stazioni radio base per telefonia mobile”.

La società felsinea si è ritagliata un ruolo di primo piano anche in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori in aziende private.

“Il nostro personale – aggiunge uno dei soci – svolge direttamente l'attività di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione presso le aziende che lo richiedono, ha l'abilitazione per

tutte le categorie ATECO e l'abilitazione per la gestione della sicurezza nei cantieri edili (ex 494). Ai sensi del Dlgs 81/2008 predisponiamo documenti di Valutazione dei Rischi e il nostro settore fisico ambientale è in grado di valutare e misurare il rischio da rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici ad alta e bassa frequenza”.

In campo ambientale E&ngi si occupa di bonifiche di siti contaminati consistenti in diverse attività: indagini chimiche e geotecniche preliminari, caratterizzazione del sito, progettazione della bonifica, direzione lavori, analisi di rischio e collaudo finale.

“Predisponiamo studi per opere soggette alla valutazione di impatto ambientale (Via) – sottolinea Passerini -con particolare attenzione agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Con il nostro personale e la nostra strumentazione eseguiamo anche analisi di impatto elettromagnetico (AIE) relative agli impianti di telefonia cellulare e alle installazioni radio TV, monitoraggi e analisi previsionali di copertura radioelettrica. Nello specifico ambito delle basse frequenze siamo in grado di affrontare le problematiche relative agli elettrodotti, cabine elettriche e sorgenti di campi elettromagnetici nei luoghi di lavoro”.



CREDITO

Nasce Unifidi Emilia-Romagna

Una sinergia per dare forza al credito. Nasce con questo obiettivo Unifidi, il primo consorzio di garanzia in Italia per dimensioni nel mondo associativo: 91455 imprese socie; operatività 2007 pari a 845,6 milioni di euro per 13.548 operazioni garantite, patrimonio oltre 75 milioni di euro, capitale sociale di 30 milioni di euro.

Unifidi raccoglie l'esperienza più che trentennale di Artigiancredit, trasformatasi nel corso degli anni fino all'ultimo passaggio. Le Federazioni regionali di Cna e Confartigianato, con il sostegno dell'Assessorato regionale alle Attività produttive, hanno voluto una razionalizzazione del sistema dei Confidi sul territorio, promuovendo la fusione di 15 cooperative di garanzia.

“Unifidi – spiega il presidente Sergio Capatti – nasce dalla necessità di creare un unico organismo regionale, fortemente strutturato e capitalizzato, capace di essere un valido punto di riferimento nel settore del credito, sia per le imprese che per le banche del territorio.

Il rafforzamento – aggiunge l'ingegner Capatti – si è reso indispensabile per meglio affrontare esigenze che si faranno sempre più complesse per l'accesso al credito, se si considerano i recenti fenomeni: l'applicazione dell'accordo di Basilea 2, le aggregazioni e fusioni bancarie che hanno allontanato gli istituti dai territori di riferimento, la crisi internazionale dei mutui subprime”.

Tutto ciò ha influito in modo preoccupante nel rapporto tra banche e piccole imprese, con una progressiva riduzione della liquidità disponibile e un innalzamento dei tassi e razionamento del credito.

Unifidi, cooperativa regionale ben patrimonializzata e con una struttura solida ed articolata, sarà iscritta nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del T.U.B. (testo unico bancario), divenendo così, entro il 2009, un Intermediario Finanziario sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia. La garanzia rilasciata da un Confidi iscritto al 107 del T.U.B., ai fini di Basilea 2 è idonea a ridurre il rischio dell'esposizione

bancaria verso le imprese. Le banche che ricevono la garanzia di un Confidi 107 potranno avere un Patrimonio di vigilanza inferiore. Inoltre un Confidi 107 può rilasciare garanzie a favore dei soci per crediti bancari e leasing, per rimborsi dallo Stato di crediti fiscali e può gestire fondi pubblici di agevolazione.

“Tutto questo comporterà per il socio Unifidi – conclude Capatti – più credito, condizioni e tassi migliori sul mercato”.

Unifidi tramite proprie filiali sarà presente in ogni provincia della regione dove sarà supportato nel rapporto con le imprese da apposite “Agenzie territoriali”, create dalle due associazioni di riferimento Cna e Confartigianato, per raccogliere le domande di finanziamento, prestare assistenza e consulenza creditizia.

Sergio Capatti
presidente Unifidi
Emilia-Romagna



www.unifidi.eu

Ricerca collaborativa nelle Pmi

Scade il 14 novembre il bando regionale per sostenere progetti di "ricerca collaborativa" delle Pmi: l'iniziativa – compresa nei finanziamenti del Por-Fesr 2007-2013 – mette in campo 20 milioni di euro per favorire la collaborazione tra le piccole e medie imprese e i laboratori e i centri della Rete Alta Tecnologia. La Regione finanzia, fino a un massimo di 250mila euro a progetto, i contratti di collaborazione tra le Pmi e i laboratori e centri della rete alta tecnologia, oltre a università e enti di ricerca; le consulenze specialistiche; l'assunzione di nuovo personale di ricerca (laureato da non oltre cinque anni); l'acquisto di macchinari, attrezzature e materiali.

Si tratta, in sostanza, di uno dei bandi della maxi manovra da 110 milioni di euro che la Regione mette in campo per sostenere lo sviluppo produttivo delle imprese nei prossimi anni.

Per questo bando il contributo è in conto capitale, calcolato in funzione delle diverse tipologie di spesa: copre fino ad un massimo del 50% per le attività di ricerca industriale e fino al 35% per le attività di sviluppo sperimentale.

Le domande devono essere presentate on line a partire dalle ore 9 del 10 novembre e fino alle 17 del 14 novembre 2008. Per informazioni è possibile consultare il sito www.ermesimprese.it o chiamare il numero verde 800-662200.



FINANZA D'IMPRESA

a cura di:



Una integrazione per dare risposte alle imprese

Le Assemblee straordinarie di Fidindustria, Apifidi Parma e Cobfidi Bologna, hanno deliberato la fusione delle due strutture territoriali con il confidi regionale. La cooperativa Fidindustria supera così ampiamente i 210 milioni di garanzia in essere con oltre 2000 soci piccole e medie imprese della regione. "Questa fusione – osserva il presidente Alessandro Volta – è un passaggio che segna l'inizio di un nuovo cammino: l'evoluzione del Fidindustria verso la forma di intermediario finanziario vigilato ai sensi dell'art. 107 TULB. Un passaggio che ritengo essere una grande opportunità per rendere più efficace il servizio in garanzia a favore delle nostre pmi".

È una sfida difficile sotto vari aspetti: il mercato sino ad oggi ha dato segnali discordanti sul ruolo della garanzia di un confidi vigilato rispetto a quella rilasciata da un confidi tradizionale; gli oneri di vigilanza condurranno una forte impennata dei costi; infine occorre attrezzarsi di competenze adatte ad interloquire con l'istituto di vigilanza, Banca d'Italia.

"Crediamo però – aggiunge Volta – che le aziende abbiano bisogno di garanzie eligible, ancor di più per quanto sta succedendo in queste settimane. Sono convinto che il problema primario non sarà quanto costa il denaro, ma ottenerlo. A maggior ragione essere in grado di affiancare le imprese con uno strumento forte e pesabile

dalle banche sarà vitale per i confidi. Oggi costruiamo una prima risposta insieme ai confidi territoriali, Cobfidi Bologna e Apifidi Parma, che hanno deciso di integrare la propria struttura con quella di Fidindustria proponendo un modello organizzativo che vede un forte decentramento del processo di credito al territorio ed un altrettanto deciso accentrato di funzioni di back office".

Sempre Volta sostiene che: "L'operazione di integrazione è fatta per tentare di dare una risposta "alta" ai problemi finanziari delle pmi, che certamente non saranno in diminuzione, ed a un sistema bancario che avrà bisogno di sempre maggiori protezioni in garanzia, e per consentire una sempre migliore e più efficiente circuitazione di agevolazioni regionali e locali. Questo risultato non sarebbe stato possibile senza l'impegno del consiglio di gestione precedente presieduto da Elio Bagnari, e del Consiglio di sorveglianza guidato da Stefano Borchini. Non posso dimenticare di dire grazie alle associazioni di riferimento, Api e Confindustria, e ad Unioncamere, il nostro terzo ente promotore. Infine alla Regione Emilia-Romagna a cui chiediamo un segnale chiaro sulla patrimonializzazione della nostra cooperativa. La legge finanziaria regionale del 2007 ha opportunamente fatto chiarezza sull'utilizzo dei fondi, ma non sono ancora state emanate le disposizioni attuative, come già accaduto per altri sistemi di garanzia.



“Simpler a supporto della cooperazione tecnologica”

Il Business Board System (BBS) è il principale strumento fornito dalla Commissione europea attraverso la rete europea Enterprise Europe Network per favorire la cooperazione tecnologica nell'Unione Europea. Si tratta di una banca dati nella quale ciascun membro della rete Enterprise Europe Network può inserire le richieste/offerte di tecnologia che gli provengono dai propri clienti, in forma anonima o meno, al fine di creare opportunità d'incontro tra domanda e offerta nell'ambito del trasferimento tecnologico transnazionale (tecnologie di prodotto o di processo messe a punto o ricercate dalle imprese). La compilazione del profilo, da parte dell'impresa, può essere effettuata con

il supporto dello staff tecnico del partner del consorzio territorialmente competente, che utilizzerà il database per favorire accordi di collaborazione tra potenziali partner tecnologici. Lo staff tecnico di Simpler assicura al cliente l'assistenza necessaria a partire dal primo contatto fino alla stipulazione dell'accordo di collaborazione.

Il sistema BBS permette: di inserire la propria richiesta e/o offerta tecnologica; di fare una ricerca su tutti i profili del database per identificare richieste, offerte, argomenti di interesse proprio; di entrare in contatto con i potenziali partner internazionali; di ottenere un'indagine sugli elementi innovativi e di ogni offerta nei settori di interesse.

Per maggiori informazioni sul servizio rivolgersi allo sportello SIMPLER di Unioncamere Emilia-Romagna allo 051-6377011 oppure consultando il sito internet <http://www.rer.camcom.it/enterprise-europe-network/>



Notizie dall'Unione Europea

IL PARLAMENTO EUROPEO FERMA LA CLONAZIONE DI ANIMALI DESTINATI ALL'ALIMENTAZIONE

In settembre il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che invita la Commissione a presentare proposte volte a vietare a scopi di approvvigionamento alimentare la clonazione di animali, l'allevamento di animali clonati o della loro progenie e l'immissione in commercio di carne o prodotti lattieri ottenuti da animali clonati o dalla loro progenie. Secondo il PE la clonazione minaccerebbe l'immagine dell'agricoltura europea, basata su prodotti di qualità, sui principi ecocompatibili e sul rispetto di rigorosi standard di benessere degli animali. Sostiene inoltre che l'impatto della clonazione non è ancora stato adeguatamente studiato e pertanto potrebbe costituire una minaccia alla diversità genetica. In tale contesto, è precisato, occorrerà tenere conto delle raccomandazioni dell'EFSA Autorità europea per la sicurezza alimentare e del Gruppo europeo per l'etica nella scienza e nelle nuove tecnologie.

Rif.: http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/

PROPOSTA DI REVISIONE DELLE NORME SUI REQUISITI PATRIMONIALI DELLE BANCHE

La Commissione europea ha proposto una revisione delle norme comunitarie sui requisiti patrimoniali delle banche volta a rafforzare la stabilità del sistema finanziario, a ridurre l'e-

sposizione al rischio e a migliorare la vigilanza delle banche che operano in più di uno Stato membro dell'UE. In base alle nuove norme le banche non potranno concedere prestiti oltre un certo limite ad una singola controparte e le autorità nazionali di vigilanza avranno un quadro più chiaro delle attività dei gruppi bancari transfrontalieri. La proposta, che modifica le direttive esistenti in materia di requisiti patrimoniali, è il frutto di ampie consultazioni con i partner internazionali, gli Stati membri e gli operatori del settore. Essa passa ora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri. La finalità delle direttive sui requisiti patrimoniali (2006/48/CE e 2006/49/CE) è garantire la solidità finanziaria delle banche e delle imprese di investimento. Insieme tali direttive stabiliscono di quanti fondi propri debbano disporre le banche e le imprese di investimento per coprire i loro rischi e proteggere i loro depositanti.

Rif.: http://ec.europa.eu/italia/attualita/primopiano/aff_economici/banche_it.htm

Normativa comunitaria

CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLE RETI D'ACCESSO A BANDA LARGA

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sui principi normativi che gli Stati membri dell'UE dovranno applicare in materia di reti d'accesso di prossima generazione a banda larga e sui possibili interventi del settore privato. Le reti NGA sono necessarie per la trasmissione di contenuti ad alta definizione (e per applicazioni interattive). L'obiettivo di un quadro normati-

vo comune relativo alle NGA è promuovere il trattamento omogeneo degli operatori all'interno dell'UE e quindi garantire la prevedibilità normativa necessaria agli investimenti. La Commissione ha avviato una consultazione in materia sulla base di un progetto di raccomandazione destinato alle autorità di regolamentazione dei 27 Stati membri UE, che propone la definizione di categorie armonizzate di servizi regolamentati, condizioni di accesso, tassi di rendimento e premi di rischio adeguati. Il rapporto della Commissione propone anche un nuovo indice di prestazione della banda larga (indice BPI) che mette a confronto le prestazioni dei vari Stati riguardo al prezzo, la concorrenza e la copertura del servizio. Secondo questo indice, che integra l'indice più tradizionale di penetrazione della banda larga finora utilizzato dai regolatori nel settore delle telecomunicazioni, la Svezia e i Paesi Bassi figurano ai primi due posti della classifica sulla banda larga in Europa. Il termine per presentare commenti è il 28/11/2008.

Rif.: <http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=IoTconsultation>

LIBRO VERDE SULLA COESIONE TERRITORIALE

Il 6 ottobre la Commissione europea ha lanciato il Libro verde sulla coesione territoriale, segnando l'inizio di una più ampia consultazione con le autorità regionali e locali, le associazioni non governative, la società civile e altre organizzazioni, al fine di ottenere una migliore e più condivisa consapevolezza sulla coesione territoriale e sulle sue implicazioni per il futuro della politica regionale dell'UE.

Rif.: http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/terco/index_en.htm



Recepimento del diritto comunitario

PRO-INVEST INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

Il Programma Pro-Invest intende sostenere gli organismi intermediari nel loro contributo allo sviluppo del settore privato dei Paesi ACP. Allo stesso tempo, si vuole che questi organismi sviluppino azioni integrate per contribuire a creare nelle diverse regioni ACP tutte le condizioni favorevoli alla promozione degli investimenti, al trasferimento di conoscenze ed alla fornitura di servizi di qualità, sia nei confronti del settore privato ACP, che di parti esterne interessate. Il bando scade il 15 dicembre 2008 ed è finanziato dal VIII Fondo Europeo di sviluppo (EDF). Il budget previsto è di 17,5 milioni di euro. La sovvenzione minima ammonterà a 500.000€, e potrà coprire fino al 90% del budget richiesto se il candidato è soggetto di un Paese ACP, fino all'80% in tutti gli altri casi.

Le attività previste dai progetti candidati devono aver luogo in uno o più paesi ACP, eccezion fatta per delle azioni necessarie per la buona riuscita del progetto, da realizzare nel territorio dell'Unione Europea. I progetti devono avere una durata minima di 12 mesi, e concludersi entro il 31/03/2011.

Rif.: <http://www.proinvest-eu.org/page.asp?id=360>

Bandi comunitari e appuntamenti

SOSTEGNO A FAVORE DI AZIONI DI INFORMAZIONE RIGUARDANTI LA PAC

La DG Agricoltura ha pubblicato un invito a presentare proposte volto a finanziare azioni di informazione e sensibilizzazione sulla dimensione polivalente della PCA e sulle opportunità che essa offre, sulla rilevanza della sua riforma e sull'insieme dei programmi e politiche UE nel settore agricolo. La dotazione finanziaria disponibile ammonta a 2.900.000€. Per ciascuna azione di informazione può essere richiesta una sovvenzione tra i 12.500 e 200.000€, a copertura del 50% dei costi ammissibili, oltre ad un finanziamento forfettario sino a 10.000€, per i costi di personale. Il Bando si rivolge sia ad autorità pubbliche dei Paesi membri che a soggetti privati come associazioni di agricoltori o di consumatori. I beneficiari delle azioni devono invece essere primariamente gli abitanti delle aree rurali europee, oltre che tutti i portatori di interessi agricoli, gli stessi agricoltori ed altri potenziali beneficiari delle misure di sviluppo rurale. Le attività devono essere svolte tra il 01/06/2009 ed il 31/05/2010. Il bando scade il 15/11/2008.

Rif.: <http://eur-lex.europa.eu/lexuriserv/lexuriserv.do?uri=oj:c:2008:248:0008:0020:it:pdf>

Finanziamenti alle imprese

SOSTEGNO STRUTTURALE AI CENTRI DI RICERCA E ALLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE IN TEMA DI RIFLESSIONE SULLE POLITICHE EUROPEE

Il Bando si pone in conformità con gli obiettivi del programma "Europa per i cittadini 2007-2013", in particolare con la sua Azione 2: "Una società civile attiva in Europa", ideata per fornire sostegno e risorse a centri di ricerca sulle politiche europee e alle organizzazioni della società civile a livello comunitario.

Il presente invito mira a sollecitare la cooperazione tra organizzazioni della società civile di diversi Paesi UE in funzione di iniziative ed eventi che suscitino riflessioni su valori e patrimoni culturali condivisi; si intende incoraggiare la partecipazione dei cittadini alle sud-dette iniziative, in particolare alle attività che consentiranno un avvicinamento tra i cittadini dei Paesi membri UE-15 e quelli degli Stati di recente adesione. Il budget disponibile per il 2009 ammonta a 600.000€; l'importo massimo di ciascuna sovvenzione sarà di 60.000€. Il finanziamento può coprire fino all'80% del budget presentato. Il bando scade il 17/11/08.

Rif.: <http://eur-lex.europa.eu/lexuriserv/lexuriserv.do?uri=oj:c:2008:232:0027:0030:it:pdf>

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb